VILLA BORGHESE

Fuori di Porta Pinciana

DESCRITTA

DA

IACOMO MANILLI

ROMANO

Guardarobba di detta Villa.

IN ROMA,

Per Lodouico Grignani, M. DC. L.

Con Priuilegio.

QVI d'Hesperio Giardino
Drago custode non assale irato
Hercole peregrino :
In quest'HORTO beato,
Di Gioue à l'alto Augel fatto consorte
Amico arride à le BORGHESIE porte.
Quì stanco dal camino,
E da tante sue nobili fatiche,
Riposa Alcide, in queste piagge apriche.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

PADRON COLENDISSIMO

IL SIGNORE DON GIO. BATTISTA BORGHESE.

TRà le sontuose fabriche, con le quali hà la Nobilissima Casa di V. E. abbellita Roma, risplende sommamente la deliziosa VILLA

BORGHESE: sichè, spargendosi per tutto la fama delle sue vaghezze, non giugne quà forastiere, che non procuri di pascerne la vista; e sorpreso ognuno da insolito stupore per la varietà delle antiche Scolture, e delle famose Pitture, che le adornano il Palazzo, cerca di conseguire più esatta notizia delle misteriose erudizioni antiche, che i bassi rilieui, e le Statue di tutto'l luogo in sestesse rinchiudono; ammirando in

eſſe vn Compendio dell' antica Magnificenza Romana. Queſta cagione, dal primo giorno, che l' Eccellentiſſ. Signor Prencipe di Sulmona, Auo di V. E. m'honorò della carica di Guardarobba di queſta VILLA, m'acceſe di deſiderio di trouar modo da ſeruire alla curioſità de'Foraſtieri, e particolarmente de'Signori Oltramontani, diuotiſſimi, per così dire, delle Antichità noſtre. Onde hauendone formata que-

ſta breue deſcrizzione, e
douendo darla alle ſtam-
pe ; vengo con ogni ri-
uerenza ad offerirla à
V. E. Con la qual fatica
contraſtando io (mi ſia
lecito di dir tanto) con
gli anni diſtruttori delle
coſe humane, ſpero di per-
petuar la memoria di que-
ſta ammirabil fabrica, e
di traſmetterne la notizia
appreſſo le più remote
Nazioni ; & all'iſteſſo
tempo publicar per tut-
to l'humiliſſima diuozion
mia verſo V. E. la quale
ſup-

ſupplico ardentiſſimamẽ-
te à gradire queſto mio
oſſequio, pigliando in
protezzione e'l libro, e chi
glie'l dedica. Noſtro
Signore conceda à V. E.
& à tutta l'Eccellentiſſi-
ma Caſa ſua, con la diu-
turnità della vita, ogni
accreſcimento di vera fe-
licità; ſicom'io con tut-
to'l cuore lo deſidero.
E per fine humiliſſima-
mente la riueriſco. Dal-
la VILLA BORGHE-
SE fuori di Porta Pin-
cia-

ciana, li 25. di Febbraro 1650.

Di V. E.

Humilissimo e diuotissimo seruitore

Iacomo Manilli.

INNOCENTIVS PAPA X.

Ad futuram rei memoriam.

CVm ſicut nobis nuper exponi fecit dilectus filius Iacobus Manilli hujus Almæ Vrbis incola, ipſe librum à ſe compoſitum deſcriptionem Villæ Burgheſiæ & Palatij in ea exiſtentis cum ſuis annexis propè & extra Portam Pincianam ejuſdem Vrbis inſcriptum typis mandare intendat, vereatur autem ne poſtmodum alij qui ex alieno labore lucrum quærunt, librum præfatum imprimi curent, in ipſius Iacobi præjudicium. Nos eius indemnitati ne ex impreſſione prædicta nimium diſpendium patiatur, prouidere, illumque ſpecialibus fauoribus & gratijs proſequi volentes, & à quibuſuis excommunicationis, ſuſpenſionis, & interdicti, alijſque Eccleſiaſticis ſententijs, cenſuris & pœnis à jure vel ab homine quauis occaſione, vel cauſa lati, ſi quibus quomodolibet innodatus exiſtit, ad effectum præſentium dumtaxat conſequendum, harum ſerie abſoluentes, & abſolutum fore cenſentes: Supplicationibus ipſius Iacobi nomine Nobis ſuper hoc humiliter porrectis inclinati, eidem Iacobo ut decennio proximo durante, à primæua dicti libri, dummodo ta-

men

men antea à dilecto filio Magistro Sacri Palatij Apostolici approbatus sit, impressione computando, nemo tàm in Vrbe, quàm in vniuerso Statu Ecclesiastico mediatè vel immediatè Nobis subjecto, librum prædictum, aut aliquam ejus partem, sine speciali dicti Iacobi, aut ejus hæredum vel successorum vel ab eis causam habentium licentia imprimere, aut ab alio vel alijs impressum vendere seu venalem habere aut proponere possit, auctoritate Apostolica tenore præsentium concedimus & indulgemus. Inhibentes propterea vniuersis & singulis vtriusq; sexus Christifidelibus, præsertim librorum Impressoribus & Bibliopolis sub 500. ducatorum auri de Camera, & amissionis librorum & typorum omnium pro una Cameræ nostræ Apostolicæ, & pro alia eidem Iacobo, & pro reliqua tertijs partibus, accusatori & Iudici exequenti irremissibiliter applicandis, & eo ipso absq; ulla declaratione incurrendis pœnis, ne dicto decennio durante librum prædictum, aut aliquam ejus partem tàm in Vrbe, quàm in reliquo Statu Ecclesiastico prædictis, sine huiusmodi licẽtia imprimere, aut ab alio vel alijs impressum vendere seu venalem habere vel proponere quoquomodo audeant vel præsumant, Mandantes propterea dilectis filijs nostris & Apostolicæ Sedis de latere Legatis seu eorum Vicelegatis,

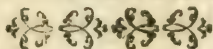
aut Præsidentibus Gubernatoribus, Prætoribus, & alijs Iustitiæ Ministris Prouinciarum Ciuitatum, Terrarum, & locorum Status nostri Ecclesiastici prædicti quatenus eidem Iacobo, ejusq; hæredibus & successoribus, seu ab eis causam habentibus hujusmodi in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes quandocumq; ab eodem Iacobo, vel alijs prædictis fuerint requisiti, pœnas prædictas contra quoscumq; inobedientes irremissibiliter exequantur. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac quibusuis Statutis & consuetudinibus etiam juramento, confirmatione Apostolica vel quauis firmitate alia roboratis, priuilegijs quoq; indultis & literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & approbatis, cæterisq; contrarijs quibuscumque. Volumus autem quòd præsentium transumptis etiam in ipso libro impressis, manu alicujus Notarij publici subscriptis, & Sigillo alicujus personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eadem prorsus fides vbiq; adhibeatur, quæ præsentibus adhiberetur, si forent exhibitæ vel ostensæ. Dat. Romæ apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XV. Ianuarij M.DC.L. Pontificatus Nostri Anno Sexto.

M. A. Maraldus.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. S. P. A. Magistro.

A. Riualdus Vicesg.

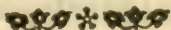
Imprimatur, Fr. Raymundus Capisuccus, Magister & Socius Reuerendiss. S. P. A. Magistri, Ord. Præd.

VILLA BORGHESE.

QVASI cento passi fuori di Porta Pinciana, è situata vers'Oriente la Villa Borghese: la quale, parte in pianura, parte in valle, parte in piaceuoli salite, mostra nell'ampiezza, e varietà del sito, nella maestà delle fabriche, nella copia delle acque, e nelle opere di Pittura, e Scoltura, di non hauer che inuidiare à gli antichi Horti famosi de' più nobili Romani. Di questo luogo, notissimo à tutta Europa, hò risoluto di far'vna breue descrizzione: la quale, ancorchè nuda per se stessa d'ogni ornamento; rendendola assai ornata le cose medesime, che in essa si cōtengono; potrà tuttauia seruir'alla curiosità di tutti; e più degli altri, à quei, che si dilettan di conoscer le maniere de' Pittori celeberrimi; molte fatiche

de' quali ſi poſſon quì vedere, con ſommo ſtudio raccolte.

Si ſtende dunque il ſito della Villa, Borgheſe per lo ſpazio di tre miglia di giro, dalla banda ſuddetta di Porta Pinciana, ſin'à Muro torto, vicino alla Porta Flaminia: & è tutto queſt'ambito cinto, non ſolo di mura all'intorno, d'altezza, le più baſſe, di venti palmi d'architetto; mà nel di dentro contiene ancora, molti ricinti minori, che diſtinguendo il luogo in più parti, lo rendon più vago alla viſta. Il primo Ricinto, che ſi ſtende ſin'al Palazzo principale à Ponente, e verſo Tramontana termina con vn Parco, comprende tutto'l Giardino dalla, parte dinanzi. Il ſecondo è compoſto di varij Boſchi, e d'altre parti, come ſi dirà à ſuo luogo. In mezzo à queſti due Ricinti è poſto vn Palazzo grande; del quale, come di membro diſtinto dall'vno e dall'altro, ſi darà notizia ſeparata. Il terzo Ricinto, aſſai più grande degli altri due inſieme, ſtendendoſi ſin'à Muro torto, rinchiude nell'ampiezza ſua il Parco, & vna Vigna.

Diuiſiòne della Villa.

PRI-

PRIMO RICINTO.

GIRA il primo Ricinto cento quindici catene, cioè, vn miglio, meno vna catena. Contiene in questo spazio, oltre à gli Stradoni, che gli vanno attorno, vn Giardino, con molti viali: vn Casino: due Boschetti: vna Ragnaia: & vna Grotta di vini. Hà quattro Porte, per doue s'entra: cioè, vna Porticella, & vna Porta grande, poste à Ponente: e due altre grandi, che guardano à Mezzogiorno nella strada maestra. Da questa parte dunque hà la sua principal'entrata, per vn Portone tõdo di treuertino, con due pilastri grandi à bugne, di peperino, d'ordine Ionico, e co'i zoccoli, e capitelli di treuertino. Nello spazio, trà'l fregio, e l'architraue, è alzata l'Arme del Cardinale SCIPIONE BORGHESE, fondatore della Villa; e di sopra, nel frontespizio, l'altra maggiore di PAVLO QVINTO suo Zio. Viene, così di fuori, come di dentro, corniciato tutto, e con quattro cartelloni, dalle bande del Frontespizio, con altrettanti vasi

Portone principale del primo Ricinto.

tondi di peperino, alzati sù piedestalli quadri di treuertino. Nella parte di dẽtro è posto nel Frontespizio vn mezzo rilieuo antico d'vn Toro menato al sagrifizio; e sotto questo marmo, in lettere Romane assai grãdi si legge l'Inscrizzione del luogo, cioè;

VILLA BVRGHESIA.

Piazza innanzi al Portone.

Dall'istessa parte di dentro gira innãzi alla Porta vna Piazza in forma di Teatro, lunga 157. e larga 145. palmi, posta in capo d'vn Vialone. Hà questo Teatro aperto il suo giro da due capi: cioè, all'entrata del Portone, & alla parte opposta, doue comincia il Vialone. Al primo capo, quasi inuitando cortesemẽte i forestieri à goder le delizie del luogo, si vedon'alzati sopra piedestalli quadri di treuertino, coll'arme di Casa Borghese, due Termini di marmo, rappresentanti, l'vno il Dio degli horti; e l'altro, Pomona; opere moderne di Pietro Bernini, aiutato dal Caualiere Lorenzo suo figliuolo, all'hora giouinetto; il quale vi scolpì i frutti, & i fiori. Al capo opposto s'alzano due altre statue di Termi-

ni, mà antiche; come ſon'ancora le baſi, sù le quali poſano. Sott'vno di queſti Termini ſi vede vn'Vrna coll'Inſcrizzione ſeguente.

HERIAE. THISBE
MONODIARIAE
TI. CLAVDII. GLAPHYRI
CHORAVLIAE. ACTIONICAE
ET. SEBASIONICAE. TERRENVM
SACRATVM. LONG. P. X
LAT. P. X
IN. QVO. CONDITA. EST. FODERE. NOLI
NE. SACRILEGIVM. COMMITTAS

Il reſto della Piazza vien cinto à Leuante e Ponente, da due mezze Lune di ſpalliere alte di Lauro, diuiſe in quattordici nicchie di quindici palmi d'altezza; dietro alle quali per maggior'ornamento, ſon compartiti per ordine ſedici Platani. Dentro alle nicchie ſuddette di Lauro ſon poſti otto ſedili larghi di peperino, tramezzati da ſei ſtatue antiche, erette tutte ſopra baſi, ò are ſimilmente antiche, di forma quadrata. La prima di queſte ſtatue, cominciando à Leuante, è Berecinthia. La ſeconda

rappreſenta la Poeſia, cō queſta Inſcriz- zione nell'Ara:

NAERATIO. SCOPIO. V. C
FILIO. CONSVLARI
CAMPANIAE
CVRSIVS. SATRIVS
NVTRITOR. EIVS
PATRONO. OMNIA
PRAESTANTISSIMO

Nel terzo luogo ſi vede la ſtatua di Fauſtina giouane. Paſſati i due Termini antichi, è alzata la ſtatua di Pallade, co'l crine di Meduſa, e coll'Inſcrizzione, che ſegue:

NAERATIVS
CEREALIS. V. C
CONS. OR
BALNEARVM
CENSVIT

Le altre, che ſeguono, ſono due ſtatue di Muſe; ſott'vna delle quali ſi legge queſta ſeguente Inſcrizzione.

N AE-

NAERATIO. CEREALI. V. C
CONSVLI. ORD. PRAEF. VRBI
CONDITORI. BALNEARVM
PATRONO. OMNIA
PRAESTANTISSIMO

Innanzi alla Piazza si stende vn Giardino fabricato in quadro; doue può ben dirsi, che habbian gareggiato insieme la Natura, e l'Arte: quella in portare, come in tributo, al luogo tanta copia d'alberi, e di piante: e questa, in disporgli con nobil'artifizio ne' viali, ne' quadri, e nelle spalliere. Vien' ornato questo Giardino da noue Viali; cioè, da Mezzogiorno à Tramontana, con due Vialoni grandi, e quattro collaterali, dell'istessa lunghezza, e da Ponente à Leuante, con vn'altro Vialone, posto in mezzo da due altri non così larghi. Tutti questi Viali, trauersandosi con regolata disposizione l'vn l'altro, vengon'à distinguere in ventitrè quadri, ò compartimẽti, il Giardino, di non ordinaria grandezza, essendo i più piccoli lunghi 260. e larghi 230 palmi; chiusi tutti da spalliere boscherecce, quali di Ginepro, quali di Lauro regio, d'Oliuella, e di

Giardino

Lauto ordinario: vndici de' quali, cominciando à Ponente, ſin'ad vn Vialone, che taglia per mezzo il Giardino, formano vn Pineto di quattrocento e più Pini. Gli altri dodici, che cominciando paſſato il Vialone, finiſcono à due Boſchetti, hanno vn' Alboreto di mille e più Abeti: e ne' due compartimenti contigui alla Piazza del Palazzo, ſi vedono nel mezzo due fontane, con vn putto per vna ſopra vn Delfino, che verſan l'acqua in due Conche grandi di figura ottangolare; opera tutta di marmo. In tutti queſti compartimenti, oltre à gli alberi ſuddetti d'Abeti, e di Pini, ſi veggon diuerſe Piantate di roſe, di fragole, e d'altre piante: e perchè non habbia la viſta che deſiderar d'auantaggio in queſt'oggetto, ſon tutti i capi de' Viali, doue ſi taglian l'vn l'altro, ornati per ogni verſo, ò da Nicchie boſcherecce, con vaghe piazzette, à forma di Teatro; ò da picciole colonne; ò da ſtatue di Termini, con teſte varie di Fauni, di Dõne, di Filoſofi, & altre.

Viali di Mezzo-giorno.

Dalla Piazza detta di ſopra del Portone, ſi sbocca in vn gran Viale, largo quaranta palmi, e 942. lungo, detto il

Via-

Vialone degli Olmi, per essere reso ombroso da numero grande di detti alberi, tramezzati da Cipressi à colonne. Il suo termine è al muro del Parco, vn Fontanone rustico, in forma di scoglio, il quale rappresenta da lontano vn gran Mascherone; & hà da i lati quattro Platani, con vna Piazzetta innanzi à foggia di mezza Luna, cinta di spalliere di Lauro regio, con sedili di peperino. Vien da questo Fontanone formata sopra lo scoglio vna ingegnosa vela d'acqua, che spargendosi per l'herbette, e per i tartari, cade à guisa di pioggia, in vn larghissimo vaso. Quì si vede in mezzo à due Draghi di pietra, che escono da due scogli più piccoli, la statua d'vn Fiume; simbolo forse della Vigilanza, che deue hauere il Prencipe in mantener ne' Popoli, che gouerna, l'Abbondanza, espressa non incongruamente nel Fiume. Hà questa Fontana vn Frontespizio, doue è alzata vn'Aquila; e di fuori, in cima vna testa di marmo, con due globi al paro delle cartelle.

Dal lato di sopra di questo Vialone, son due altri Viali: Il primo de' quali, più vicino, dell'istessa lunghezza, e largo

venti palmi, è coperto tutto di Licini, & hà in capo nel muro similmẽte del Parco, sopra vna base in triangolo di peperino, corniciata di marmo, vna Testa antica, assai grande, che alla legatura de' capegli in mezzo, mostra d'essere opera Greca.

Vialone de Cipressi.

Sopra questo Viale, vicino al muro posto à Ponente, si stende similmente da Mezzogiorno à Tramontana, vn'altro Vialone, largo quarãta palmi: il quale venendo serrato da due alte mura, per così chiamarle, di foltissimi Cipressi, viene per questi alberi chiamato il Viale de' Cipressi: e termina all'istesso muro del Parco cõ vna Fontana d'vn Mascherone di marmo, che versa l'acqua in vna gran conca, ò Labro, di porfido; con vn basso rilieuo posto nel muro, doue sono scolpite molte figure, rappresentanti, altre le Scienze, altre le Virtù, cõ alcune Muse in atto di cantare i gesti d'Hercole. Sopra questa Fontana è alzato su'l muro vn Drago in mezzo à due globi di treuertino.

Viale delle Fõtane.

Di sotto al Vialone degli Olmi, si veggono trè altri Viali. Il primo de' quali, coperto similmente d'alberi ombrosi di

Lici-

Licini, termina ad vna Ragnaia, piantata in faccia al Parco. Son poste in questo Viale, vicino alle teste, due Fontane grādi di marmo: vna, verso Mezzogiorno, tonda; e l'altra opposta, ouata; tuttedue con tazze doppie; & in mezzo à due Piazze tonde, con quattro sedili grandi di peperino, e con dodici statue per vna. Và tutto questo spazio girato vagamente da quattro spalliere di Licini, à nicchia, con alberi simili tramezzati; corrispondendo con quattro aperture à quattro Viali in croce. Le statue di queste Fontane sono: Verso Mezzogiorno, quella di Venere, co'l pomo della Bellezza in mano: di Paride: d'vn Gladiatore. D'Apollo: Diana: Venere. D'vn'altra Venere: Faustina: Gioue. D'Hercole: Commodo: Bacco. Verso Tramontana: Venere, con vn'Amoretto sopra vn Delfino: Pallade: vn Fauno. Apollo: vna Ninfa de' fiori: Esculapio. Vn Cacciatore: due Muse. Cerere: vn Fauno: Calliope.

Il secondo Viale, coperto ancor'esso di Licini, comincia à Mezzogiorno con vna Grotta di Vini, e termina à Tramōtana con la Ragnaia detta di sopra: e so-

no questi due Viali larghi venti palmi l'vno.

Il terzo Viale, se bene non così largo, tuttauia non men vago che gli altri, ornato per la sua lunghezza, da tutte due le bande, di spalliere di Ginepro, e d'alberi d'Abeti, stendendosi lungo due Boschetti di Lauro, viene come gli altri due, à terminar'alla Ragnaia. E questi sono i sei Viali, che si stendono da Mezzogiorno à Tramontana.

Viali da Ponente à Leuante.

Dal muro principale, che guarda à Ponente, si spicca vn'altro Vialone d'Olmi e Cipressi à colonne, largo quaranta palmi: il quale tagliando pe'l mezzo il Pineto, il Vialone de' Cipressi, e l'altro degli Olmi, co'l quale viene à mezzo'l Giardino à formar'vna Croce, và per lunghezza di 1530. palmi, à sboccare nella Piazza del Palazzo. Hà questo Vialone al capo vna Statua di Plotina Augusta, moglie di Traiano, alzata sopra vn'Ara quadra antica con la seguente Inscrizzione Greca.

KYIN-

ΚΥΙΝΤΟΣ ΙΟΥΛΙΟΣ ΙΙΙ. ΛΗΤΟΣ
ΠΡΟΛΙΠΩΝ ΑΣΙΑΣ ΤΡΙΠΟΛΙΝ
ΠΑΤΡΙΔΑΝ ΠΟΛΙΝ ΑΓΝΗΝ
ΕΝΘΑΔΕ ΗΛΘΕΝ ΑΓΩΝΑ ΙΔΕΙΝ
ΠΡΟΚΑΘΕΖΟΜΕΝΟΥ ΒΑΣΙ-
ΛΕΥΟΝΤΙ ΣΕΒΗΡΩΙ ΚΑΙ ΠΟ-
ΡΙΣΑΣ ΒΙΟΝ ΕΚ ΚΑΜΑΤΩΝ
ΙΔΙΩΝ ΓΑΥΤΑ ΕΠΟΙΗΣΑ
ΕΓΩ ΑΠΑΤΗΝ ΤΟΙΣ
ΖΩΣΙΝ ΕΥΦΡΑΙΝΕΣΘΑΙ
ΦΙΛΟΙ ΕΙΣ ΛΑΒΥΡΙΝΘΟΝ
ΑΕΙ ΜΑΡΜΑΡΑΡΙΩΝ
ΤΟ ΓΕΝΟΣ ΣΩΖΕ
ΣΕΡΑΠΙ
Ο ΤΟΠΟΣ ΛΑΒΥΡΙΝΘΟΣ.

Ideſt,

QVINTVS IVLIVS III. LETVS
RELINQVENS ASIAE TRIPOLIM
PATRIAM VRBEM CASTAM
HVC VENIT CERTAMEN VIDERE
PRAESIDIS IMPERANTE
SEVERO ET SVPPEDITANS
BONA EX LABORIBVS PROPRIIS
HAEC FECI
EGO VT INSIDIIS
VIVENTES LAETARENTVR

AMI-

AMICI IN LABYRINTHVM
SEMPER MARMARIORVM
GENVS SALVA
SERAPI
LOCVS LABYRINTHVS.

All'altro capo, doue entra nel Viale de' Cipressi, son'alzate dentro due nicchie boschereccie, due statue. La prima è d'Iside, sopra vn'Ara, dou'è scolpito vn sagrifizio fatto al Dio Bacco. L'altra statua è di Giulio Cesare, alzata sopra vn'altra Ara, doue si vedono due figure di Baccanti; vna delle quali tiene vn timpano in mano. Nel mezzo, doue coll'altro Vialone fà vna Croce, hà vna piazza spaziosa tonda, con quattro nicchie boschereccie, e quattro sedili grandi di peperino, in forma di semicircoli.

Hà questo Vialone da i lati due altri Viali ombrosi di Licini, dell'istessa larghezza di vēti palmi, che gli altri; i quali passando per mezzo due Boschetti di Lauro, collaterali alla Piazza del Palazzo, vengon con quegli à terminare allo stradone di Leuante. Vno di questi Viali, verso'l muro di Tramontana, hà al capo sopra'l Pineto, la statua grande d'Escula-

culapio, posta sopra vn'Vrna, con questa breue Inscrizzione.

CHARILAMPES
FRATRI. SVO
DVLCISSIMO
STATIO

All'altra testa, doue taglia per trauerso il Vialone de' Cipressi, si vede vn'ambito girato da quattro mezze lune, con altrettanti sedili di peperino, appoggiati à nicchie folte di Cipressi. I Boschetti piantati in fine di questi due Viali, sono di larghezza ognuno 162. e di lunghezza 414. palmi: e vengon cinti da trè parti, da spalliere basse, e spallieroni in aria d'alberi di Lauro; e dall'altra parte, in faccia à gli Abeti, ornati d'vna spalliera di Ginepro.

Boschetti

Tutto questo Giardino così descritto, viene staccato dalle mura, e dal Palazzo, da quattro Stradoni. Il primo, posto à Mezzogiorno, ornato dalla bãda del muro, di Lauri regij, e dall'altra, di spalliere in terra, e di spallieroni in aria, di Lauro ordinario, hà in capo verso Leuãte la Porta d'vn Giardinetto se-

Stradoni attorno al primo Ricinto. A Mezzogiorno

gre-

greto del Palazzo, posta in mezzo à due statue d'vn'Hercole giouane, e d'vn Fauno. All'altro capo verso Ponente si vede dentro vna gran nicchia co'l suo Frõtespizio, vna mezza figura di marmo assai maggiore del naturale, d'vn Partho prigione; la quale hà da i lati due statue intere, della Dea Cerere, e d'Vrania Musa. Serue di base alla mezza statua vn grande Monumento antico, con due teste in faccia; sotto alle quali si legge l'Inscrizzione seguente:

DIIS.MANIBVS. L. TVLLI. DIOTIMI
VIATORIS.QVI. CONSVLIBVS
ET. PRAETORIBVS. APPARVIT
POSTERISQVE. EIVS. ET. BRITTIAE. FESTAE
VXORI. SANCTISSIMAE. ET. PIENTISSIMAE. DE HS X
QVAM. SVMMAM. DIOTIMVS. IMPENDI. IVSSIT
PETILIA. FESTA. ADIECTA. IMPENSA. CONSVMMAVIT.

A Ponẽte

Nello Stradone, che segue, posto à Ponente, si vede prima vna Piazza con due alberi di Palma femina, che hanno in mezzo vn'albero maggiore maschio, dell'istessa spezie: & hà da questa banda coperto il muro di Lauro regio. Segue alla Piazza il Casino in penisola del

Giar-

Giardiniere, di due Piani, con molte stanze, e con vna loggia. Nella facciata maggiore di questo Casino si leggono alcune Inscrizzioni, e Memorie antiche; cioè :

D. M.
M. VERNIO. M. F
SVCCESSO
VIXIT
ANNOS. VIIII
VERNIVS. SVCCES
SVS. FILIO
DVLCISSIMO

D. M.
PHOEBE. MATER
FELICIANI. HIDI
FILIAE. DVLC.
QVAE. VIX
ANNIS XI
MENS. VI
DIEB. XXII

P. PAENIVS. P. L
ANTEROS
P. PAENIVS. P. L.
HILARVS

D. M.
LIGIANES
FECIT. DAMA
LAS. PATER
FILIAE

PHILARCVRI
PICTORIS

Dall'altro lato del Casino è similmẽte vn'altra Piazzetta, con vna Vettina grande antica di terra cotta, in forma di vaso ouato, co'l suo coperchio, posta sopra vn piedestallo di peperino fatto à balaustro, in mezzo à due colonnette, & à due alberi grandi, vno di Sicomoro, e l'altro, di Legno Santo. Da questa parte è il muro tutto fin'al fine, coperto di Granati: e quì, cominciando il Pineto già detto, si ristrigne il viale, e vien'à terminare ad vna porticella del Parco, con vn sedile inanzi di peperino, in forma di mezza Luna, ornato di spalliera di Lauro regio.

A Tramõtana.

Il terzo Stradone, posto à Tramontana, hà il suo muro coperto tutto di Granati, con alberi di Licini da vna bãda e l'altra. Al capo verso Ponente, hà vna

vna delle Porte grandi del Giardino: & à Leuante termina con vna Porta tonda di treuertino, corniciata di marmo, che mena nell'altro Giardino ſegreto del Palazzo, la quale hà da i lati le ſtatue d'Apollo, e d'vn Gladiatore, con due globi grandi di peperino di ſopra: e ſotto all'Architraue hà dalle bande due Draghi, & vn'Aquila di fuori ſopra il Fronteſpizio. Vicino à queſta Porta, da i lati del fineſtrone dell'Vccelliera contigua, ſi vedono due frammenti di baſſo rilieuo. In vno è ſcolpito vn Soldato in piedi, con vn giouane in terra, che ſtà come chiedendogli la vita in grazia. Nell'altro, è vn Vecchio inginocchiato in atto ſupplicheuole auanti vn Capitano ſedente; con due altre figure in piedi, d'vn ſoldato, e d'vna donna. Nel mezzo di queſto Stradone, doue il terreno s'abbaſſa, formando il muro del Parco, vn'angolo al Fontanone della Vela, viene à ſporgerſi indentro per lo ſpazio di dugentottanta palmi, facendo vn'altro Viale, che paſsãdo prima in faccia à vna Ragnaia, hà in teſta à Tramontana vno de' Portoni del Parco, cancellato di ferro, con due pilaſtri di treuer-

tino d'ordine Dorico, con mascheroni sotto i capitelli. Sopra questa Porta si vede appesa di bronzo vna gran testa di Ceruo; e nel Frontespizio dentro vna nicchia tonda, la testa velata di Giulio Cesare Pontefice Massimo, in mezzo à due vasi di stucco. Da questo lato viene à formarsi vn'altro Viale, il quale cominciando da vn Fontanone rustico, e costeggiando l'altro muro del Parco, và à terminar'à Leuante con vna cãcellata grãde di ferro, tramezzata da quattro pilastri di treuertino à bugne; due in faccia con i capitelli d'ordine Ionico, con mascheroni, e festoni grãdi di frutti: e sopra i capitelli son'alzati in cima à due larghe basi due Globi grandi di peperino. Gli altri due pilastri alle cantonate senza mascheroni, hanno similmẽte due Globi come gli altri, e due cartelle, che vengon'à posare sopra i muri. In questa stessa muraglia dello stradone son fabricate quattro ringhiere, che seruono per vedere le cacce del Parco. Per questo cancello si può passare nel secondo Ricinto, posto dietro al Palazzo.

Il quarto Stradone à Leuante, hà all'vno de' capi, cioè verso Tramontana,

vn Portone, ò cācello di ferro, pe'l quale s'entra nel Parco: & à Mezzogiorno termina con vn'altra Porta posta nella strada maestra. Lungi questo Stradone si stendono il Gallinaro, l'Vccelliera, vn Giardino segreto, il Palazzo, e l'altro Giardino segreto, detto de' Melangoli. Per le quali fabriche, e per la Piazza innanzi al Palazzo, e per i due Boschetti, descritti di sopra, e per la Ragnaia, vien' ad esser più vago, e più maestoso degli altri. Hà il muro, da i lati del Palazzo, coperto di Melangoli, e dalla parte opposta, doue son'i Boschetti, e la Ragnaia, è ornato di spalliere basse, e spallieroni in aria di Lauro ordinario.

Ragnaia.

Al pari d'vno de' Boschetti, che stanno da i lati della Piazza, si stende verso'l Parco vna Ragnaia, lunga 862. e larga 225. palmi. Vien questo luogo delitiosissimo diuiso da Leuante à Ponente, con sette Viali, trauersati da due altri alle bande opposte di Mezzogiorno, e Tramontana. Nel Viale di mezzo scorre per vn canale di peperino vn picciol riuo d'acqua, per allettamēto degli uccelli, i quali per la copia e diuersità de' frutti, non han bisogno d'andar volādo

altroue, per trouare con che cibarsi Quì la foltezza degli alberi sempre verdi, rendendo ombra gratissima, quando il Sole hà maggior forza, fà che nel feruore dell'Estate si goda vna piaceuole Primauera. Lungo la Ragnaia, à Tramontana, son piantati due quadri d'alberi di varij frutti, cinti da spalliere di Ginepro; le quali vengon tramezzate compassatamente con alberi di Celsi.

Grotta.

In capo al secondo Viale, che trauersa il Vialone posto in faccia del Palazzo, è cauata à Mezzogiorno vna Grotta, che serue per conseruar'i Vini. Hà questa amabile conserua all'entrata vn ricinto tondo, coperto tutto d'hedera; tapezzeria proporzionata all'habitazione del Dio Bacco, il qual soleua di queste foglie ornarsi le tempie. All'entrata di questo ricinto, si vedon dalle bande due Sfingi antiche di Granito Orientale: e di qui si scende per vna scala doppia di quattordici gradini, ornata di balaustri di treuertino: sotto alla quale è cauata, nel muro, in vna picciola cauerna, vna fontana rustica, con otto alberi grandi di melangoli, che le stanno di fuori da i lati. In mezzo al ricinto è alzata vna

Log-

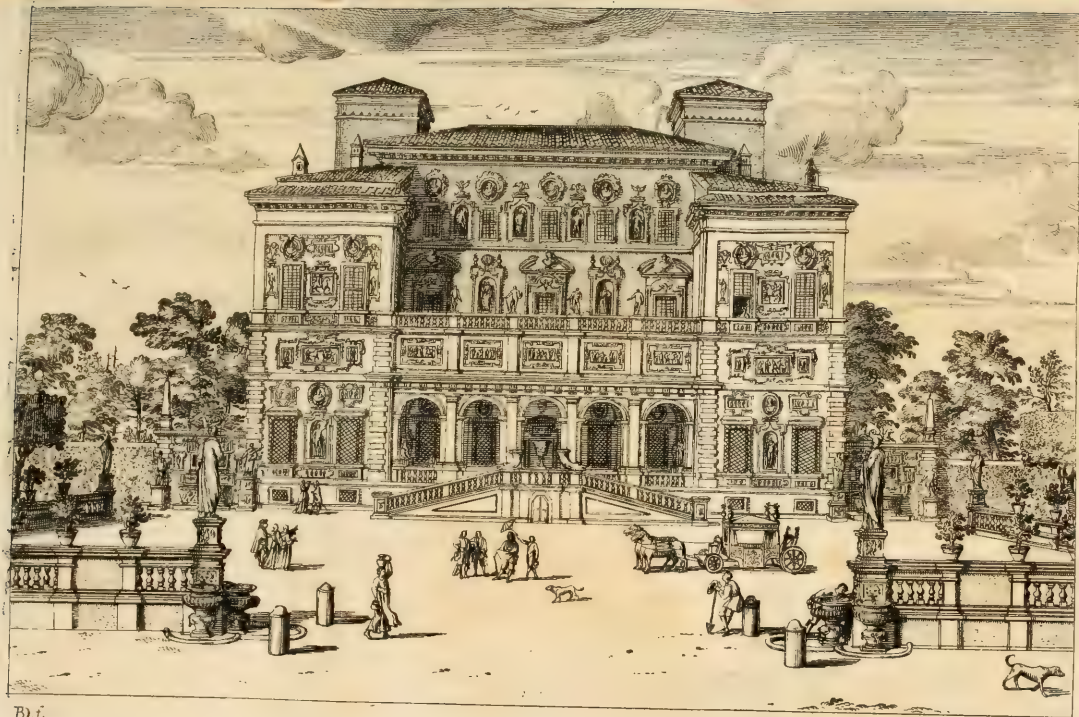
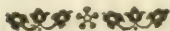
Loggia terrena coperta, di forma ouata, sostenuta da otto pilastroni di peperino, d'ordine Dorico, co' i capitelli, e zoccoli di treuertino; che vengon'à formare altrettanti archi. Di sopra, dalla banda di fuori, è coperta tutta di piombo, con doppia cornice d' intorno, e con otto Vccelli grandi di peperino, per ornamento. Nella Volta, dentro vn festone ouato di stucco, si vede dipinto il Conuito degli Dei; e trà le arcate, le noue Muse, di grandezza del naturale, con varij compartimenti di grotteschi; opera tutta à fresco, d'Archita Pittor Lucchese. Sotto à questa Loggia è alzata vna tauola di marmo bianco, d'vn sol pezzo, con vn fregio di broccatello, e con la cornice di marmo mischio, lunga ventitre palmi, e larga otto, la quale vien sostenuta da tre grandi piedi di marmo, scolpiti à branche, e mascheroni. Fuori della Loggia son poste due altre tauole minori di pietra, da seruire, bisognando, per la Credenza, e Bottiglieria. Di quà, in faccia alla Fontana rustica, si scende per vna scala à cordoni, di qua-

ranta ſcalini, alla Grotta, ò per meglio dire, copioſiſſima Diſpenſa di Nettari, e d'Ambroſie: che di tal
nome ſon degni i
prezioſi
Vini, che queſto luo-
go conſerua.

IL

B.f.

a face 25

B.D. f.

IL PALAZZO.

DAl Vialone degli Olmi in faccia à Leuante, ſi sbocca in vna Piazza di forma quadra, che ſtà innanzi al Palazzo, lunga 238. e larga 207. palmi. Dalle bande, e dalle teſte di queſta Piazza, van girando, diſpoſte trà ſei angoli, ventiſei balauſtrate di treuertini, tramezzate da ventidue ſedili di pietra, e da quarantaquattro piedeſtalli ſcolpiti con Aquile, e Draghi, con altretanti vaſi d'arbuſcelli in cima.

Piazza del Palazzo, nel primo Ricinto.

A i ſei angoli della Piazza, ſon'alzate ſei Statue antiche di Donne, veſtite tutte, e poſte sù piedeſtalli, ſcolpiti come gli altri, mà tuttauia più grandi: e ſono, cominciando verſo Tramontana, Fauſtina giouane: vna Imperatrice: Lucilla in habito di Cerere: Giulia Soemia, Imperatrice, in habito di Sacerdoteſſa con la Patera: Cerere co'i papaueri: e Fauſtina vecchia velata. Alli due angoli del Viale degli Olmi, per doue s'entra nella Piazza, ne'piedeſtalli di Cerere, e d'vna Sacerdoteſſa, ſono ſcolpiti

trè

trè Mascheroni, che seruono di fontane, versando l'acqua in altrettante conchiglie.

In faccia alla Piazza è alzato il *Palazzo*, posto in mezzo trà'l primo e secondo Ricinto, architettura di Giouanni Vansanzio Fiammengo: il quale, ò si vegga di fuori, ò di dentro, porge per tutto copiosa materia di stupore: perciochè può ben dirsi, che sia quì concorsa l'Antichità à render maestoso il luogo, co'l numero infinito di famose Scolture. Quì hà ben la Vista, doue impiegarsi; e l'Intelletto, doue esercitar la speculazione, nelle Statue, e ne'busti di persone insigni, e ne'bassi rilieui d'historie, e di fauole, le più misteriose, che habbia saputo la dotta Gentilità lasciare alla memoria de'posteri: e l'Età nostra, con i vaghi ornamenti di stucco, con molte Statue di marmo, e coll'opere di famosissimi Pittori di questo secolo, e del passato, hà fatto ogni sforzo per non cedere nell'abbellimento di questa fabrica, à i secoli più antichi.

Palazzo, e sua descrizzione generale.

E questo Palazzo posto in Isola; se non quanto verso Tramontana, e Mezzogiorno, è da due muri congiunto con i Giar-

i Giardini segreti, e coll'Vccelliera. Vien diuiso in due Piani principali, & ognuno di questi in due Appartamenti: due de'quali, i terreni, metton'in mezzo la Sala, e la Galleria: gli altri due di sopra si congiungon'insieme per mezzo di due Logge; una coperta, voltata à Levante; e l'altra scoperta, in faccia à Ponente. Sopra la Sala è alzata una Guardarobba, con cinque finestre, che guardano à Ponente, nella Loggia scoperta. Da i lati dell'altra Loggia s'alza la facciata vers'Oriente, con due torrette quadre di trè Piani l'una, che seruono per vso della famiglia. Sotto l'istesso Palazzo è fabricato un'altro Appartamento, che gira per tutto lo spazio, come di sopra; & è compartito in più camere grandi e piccole, che seruono per gli Vffizij.

Son tutte quattro le facciate di fuori del Palazzo abbellite di molte Scolture antiche, ornate ò da nicchie, ò da fregi, ò da festoni di stucco. La facciata principale, che guarda à Ponente, è larga dugento palmi: e l'opposta à Leuante, è cinquanta palmi maggiore, sporgendosi per questo spazio tanto più in fuori

Facciate del Palazzo.

delle

delle altre contigue, due camere, che sono negli angoli di quella parte. Da i lati di Tramontana, e Mezzogiorno, hà centoquarantasette palmi di larghezza per lato: siche viene tutto'l quadro del Palazzo à girare settecento trentaquattro palmi d'architetto.

Verso Ponente.

La prima facciata verso Ponente, hà dinanzi una Scala scoperta, della quale si parlerà à suo luogo. E per hauer questa facciata, in mezzo, la Loggia disopra scoperta; viene, si può quasi dire, à distinguersi in trè parti: onde con la medesima distinzione s'anderà descriuendo.

Dalla banda dunque verso Mezzogiorno, si vedon fuori del muro alzate due grandi Statue: vna di marmo bianco, di Galba, con la corazza indosso, sopra vna base tonda di porfido. L'altra Statua, assai maggiore, rappresenta un prigione Partho; e, toltone il capo, e le braccia, che sono di marmo bianco, il resto tutto è di porfido: e posa sopra vna base, ò piedestallo quadro di treuertino scolpita d'Aquile, e Draghi. Tra queste due Statue è posto un Pilo grande antico di marmo, tutto scannel-

nellato, con due mascheroni in faccia, e sostenuto da due piedi à branca di Lione. Sopra'l Pilo è aperta nel muro del Giardino segreto de'Melangoli, vna mezza finestra, ornata tutta di fuori con varie Scolture: cioè, di sotto, trà'l Pilo, e la finestra medesima, con vn festone grande di marmo, retto da due putti, e con due mascheroni tondi. A i lati della finestra son due Statuette di mezzo rilieuo: la prima, assai stimata, d'vna Baccante, co'l Thirso in mano: e l'altra d'vno, che stà piagnendo. Di sopra si vede in vn basso rilieuo, Bacco, accompagnato da molti della sua famiglia, che và à trouar'Arianna tradita da Teseo, e lasciata sola nella marina in vna delle Isole Cicladi; Ouid. lib. 8. Metamorphos. Nonnius Dionysiacon lib. 47. A vn'angolo di questo muro basso, è alzata una Guglietta antica di Granito, con vn'Aquila in cima: & al pari di questa, nel mezzo, un gruppetto di marmo d'vna Capra marina, con vn Putto sopra.

Questi ornamenti son tutti attorno alla finestra del Giardinetto, contigua, è vero, ma tuttauia fuori della facciata

gran-

grande. La quale hà da questa parte nel suo primo ordine, un basso rilieuo di Venere, quando accompagnata dagli Amori, và à trouar'Anchise, allhor giouane, che sta dormendo. Quì trà molte figure si vede vn Pastor vecchio, in habito Frigio, che guarda gli armenti, vicino ad vn de'Fiumi famosi di quella antica Regione, con due Statuette della Dea Vittoria, e con alcuni Caualli; esprimendo forse negli armenti la fertilità, e bellezza; e nelle vittorie, la nobiltà della Frigia. Hà questo marmo da i lati due altri bassi rilieui, più piccoli, di Giuochi, ò Corsi puerili sù le Bighe: de'quali si può vedere il Panuino nel cap. 10. del libro primo de Ludis Circensibus.

Nel secondo ordine delle Scolture, trà due finestre del Piano terreno, è alzata in vna nicchia la Statua d'Apollo salutare, con vn dardo in mano, e dall'altro lato, auuolto in un tronco il Serpe, simbolo della Salute: & hà per base vn picciolo basso rilieuo di trè Baccanti, con vna mascherina à'piedi. Nel terz'ordine, si vede in vna nicchia la testa di Tito, la quale hà da i lati due frammenti di bassi rilieui: l'vno, di due figure, che

van-

vanno à sacrificare à Gioue Tonante:
e l'altro, d'vna Vittoria, che sacrifica vn
Toro, & hà dietro à se vn altra figura
alata inginocchioni, con vn Candela-
bro in mano. Nel quart'ordine, vicino
alle due finestre del Piano di sopra, si
vede la faccia intera d'vn Pilo, doue in
basso rilieuo è scolpita la pace de' Roma-
ni co' Sabini. Quì da i due lati di mar-
mo, sono scolpiti a sedere, il Re Tazio à
man dritta, e Romolo à man sinistra;
con molte figure in mezzo, di donne
Sabine, e di Soldati. Vien questo mar-
mo messo in mezzo da due altri bassi ri-
lieui, non così grandi. Il primo rappre-
senta vna Vergine Romana, co'l Flam-
meo in capo, menata da due, forse à ca-
sa del suo Sposo. Il secondo è vn fram-
mento di persone sacrificanti. Nell'or-
dine quinto, immediatamente sotto le
due finestre del Piano di sopra, in vn
basso rilieuo d'vn Pilo, si vedon trà le
altre figure, due Mostri marini, che ten-
gono vna conchiglia, doue è il Ritrat-
to del Defonto: & hà dalle bande, due
altri bassi rilieui, i quali per la picciolez-
za delle figure, e per l'altezza del luogo,
non si son potuti ben distinguere. Dal-
le

le bande delle due fineſtre, ſon poſte due figure grandi di Donne, di mezzo rilieuo: e trà l'vna fineſtra, e l'altra, ſi vede la Statua tutta armata, d'vna Amazone à cauallo. Sopra le fineſtre ſon'alzate due teſte, che ſono ritratti di Donne, le quali hanno in mezzo vn Rabeſco, con due Hippogrifi, che reggono vn Candeliere; e da i lati del muro, due maſcheroni di ſtucco, che terminano da queſta parte la Facciata.

La parte di mezzo, che ſegue dell'iſteſſa Facciata, contiene la Scala ſcoperta, accennata di ſopra: il Portico: e la Loggia ſcoperta, co'l muro alto in dentro. La Scala è doppia, ſimile à quella, che fece Michelagnolo in Campidoglio, di quindici ſcalini per banda, larghi vndici palmi e mezzo, con balauſtrata di treuertino. In cima, hà nel mezzo vna Tazza grande di Bacco, doue ſi vedono, à due à due, ſcolpite quattro Maſchere di Fauni, del naturale; & intagliate nel mezzo due ſpoglie d'animali, ſoſtenute da quattro Ferule. Da i lati di queſta Tazza ſon poſti due Bicchieri antichi di marmo, in forma di Corna, di grandezza ſtraordinaria, intagliati à

foglie

foglie di viti, & à grappi d'vua, e con teste di Bue nel fondo. Sopra'l portico, dalla banda di fuori, e sotto alle balaustrate della Loggia scoperta, si vede il fregio della medesima Loggia, continuato, e messo in mezzo da i bassi rilieui del quarto ordine di tutta la Facciata. Vien questo fregio composto di cinque tauole grandi di basso rilieuo: il primo de'quali da un capo, cominciando da Mezzogiorno, contiene la Caccia del Cignale di Calidonia, descritta da Ouidio nel libro ottauo delle sue Metamorfosi. Dall'altro capo si vede Meleagro, che doppo l'uccisione fatta de' zij materni, stà in atto di parlar'alla madre; la quale non vuole dargli orecchio; e vi si vedono ancora le due sorelle di lui, in sembiante di grã mestizia. Nel secondo marmo sono scolpite le quattro Stagioni dell'Anno. Nel terzo, che stà in mezzo, la notissima caduta di Fetonte. Il quarto contiene similmente le quattro Stagioni. Nel quinto viene espressa l'Abbondanza; doue si vede vna Donna à sedere con vn putto innanzi, e con vn panno di dietro; sicome è intagliata in vna Medaglia di

Domiziano. Vi sono ancora due Villani, vn de' quali stà premendo il latte da vna vacca: con molte altre figure, ordinate tutte à simboleggiar l'Abbondanza. Nella Loggia scoperta sono alzate sopra la balaustrata, quattro Statue grandi: cioè, in mezzo, Hercole, e Mercurio: e dalle bande di questi, due Heroi. Hà questa Loggia due porte alle teste: sopra una delle quali, verso Tramontana, si vede in vna nicchia la testa di Domiziano; e di sopra, in vn basso rilieuo, il Trionfo d'Anfitrite. Sopra l'altra porta è vn ritratto di persona ignota; & vn basso rilieuo d'un Pilo Christiano; doue con molte altre figure si vede Christo à sedere con i dodici Apostoli in piedi. Nella Facciata di mezzo son alzate trè finestre, ornate con lavori di stucchi; le quali guardano giù nella Sala. Dalle bande della finestra di mezzo son poste due Statue di Cerere: e nelle aperture de' Frontespizij di tutte trè, altrettante teste nelle lor nicchie: cioè, quelle d'Antinoo, e di Geta: e la terza è ritratto di persona particolare. Trà le cinque finestre di sopra, che dan lume alla Guardarobba, son'alzate

zate

zate quattro Statue. La prima rappresenta vna Deità: la seconda, Apollo: la terza, Caracalla: e la quarta, Diana. Sopra queste finestre si vedon le teste di Traiano, d'Hercole, di Giulio Cesare, di Gioue, e d'vn altro Traiano.

Nella Terza parte di questa medesima Facciata, cioè verso Tramontana, son'alzate, in corrispondenza dell'altra, sopra piedestalli simili, le Statue di Marco Aurelio, e d'vn Partho prigione. Trà queste due Statue è posto vn Pilo antico di marmo, opera di Christiani; doue è nel mezzo scolpito Christo Nostro Signore, in figura di Pastore, che riporta sù le spalle la pecorella smarrita. Sopra'l Pilo, e sotto la finestra del Giardino segreto, si vede vn festone di marmo, sostenuto da due putti. Da i lati dell'istessa finestra, son poste due Statuette di mezzo rilieuo; vna di Bacco; e l'altra è forse di Giunone. Disopra si vede Plutone, che havendo rapita Proserpina, sfonda co'l carro la terra. Trà molte figure, si vede Pallade, che fà forza di ritener'il carro; e Venere, che la stà ritenendo. All'angolo di questo muro basso è alzata, corrispondente all'al-

Ouid. 5. Metam. Claudiā. de raptu Proserp.

tra, vna Guglia picciola di granito, con vna Aquila in cima: & vn Lione marino, con un putto addosso.

Nel primo ordine della terza parte della Facciata, è posto vn basso rilieuo, che può dirsi che continui l'altro del rapimento di Proserpina. Perciochè da vna testa del marmo si vede Cerere, che monta sù'l carro tirato da i Serpenti, per andar cercando nuoua della figliuola: l'istessa con i crini sparsi, e con le mani in alto, lamentandosi co'l Fato, che le stà dinanzi: Gioue, che le stà dietro, compatendola del caso, e stracciandosi per dolore i capegli. Nell'altra parte è scolpita Proserpina, che piena di mestizia stà sedendo co'l Pomo in mano, come Regina del mondo sotterraneo: vna Parca, in figura di vecchia, che stà in atto di consolarla, e molte altre figure della famiglia di Plutone. Innanzi à Proserpina si vedon due putti, che le stanno offerendo alcuni frutti, quasi dicendo: A che tanto affliggerui Signora nostra, mentre che, hauendo lasciata la Terra, vi trouate al presente Regina de'Campi Elisi? Hà questo bellissimo marmo da vn de'lati un fregio di Giuo-

chi

chi pucrili sù le Bighe; che corriſponde agli altri due detti di ſopra, all'altro capo di queſta Facciata. Dall'altro lato, in un baſſo rilieuo è ſcolpito vn Baccanale Indico, doue Bacco, pe'l troppo vino beuuto, ſtando per cader da cauallo, vien ſoſtenuto da vn Soldato, che ſi troua ancor'eſſo nel medeſimo biſogno d'aiuto. Si vedon molte altre figure, denotanti tutte la gran potenza del Vino; & vno Elefante, per ſignificare la vaſtiſſima Regione dell' India Orientale. Nel ſecondo ordine è alzata la Statua di Gioue ſopra vn piedeſtallo quadro, dou' è ſcolpito vn Sagrifizio à Bacco, coll'iſteſſo Dio fanciullo, à cauallo ſopra vn Leone. Nell'ordine terzo ſi vede la teſta di Adriano, con due baſſi rilieui da i lati; vno, del rapimento d'Europa; e l'altro d'Eſculapio, e della Dea Salute, con la Serpe in mezzo. Nel quart'ordine ſono trè baſſi rilieui: vno de'quali, il maggiore, rappreſenta il Rè Priamo, quando và con molti doni à pregar Achille, che voglia rendergli il corpo d'Hettore ſuo figliuolo, da lui vcciſo, che ſi vede quiui diſteſo in terra, vicino ad vn carro. Da vna banda di queſto mar-

mo ſi vede vn baſſo rilieuo di Bacco, quando bambino è portato dalle Ninfe à nutrir'à Sileno. Dall'altro lato ſi vedon'alcuni Oratori, ò Poeti, che ſiano, che ſtan recitando le proprie compoſizioni nel Teatro. Sopra queſt'ordine, ſotto le fineſtre alte, è poſto il baſſo rilieuo d'vn Sagrifizio, con vn ritratto in tondo, tenuto da due Amoretti; e con molte altre figure, di quà e di là, ſagrificanti ſopra due Are. Hà queſto baſſo rilieuo da i lati, due frammenti, i quali, per eſſer di figure aſſai picciole, poſte in luogo altiſſimo, non ſi poſſono diſtintamente conoſcere. Dalle bande delle due fineſtre ſon poſte due figure grandi di mezzo rilieuo, d'vna Baccante in atto di ballare; e d'vna Donna guerriera, armata d'vn'haſta. Nel mezzo, in corriſpondenza dell'altra dell'Amazone, è poſta la Statua à cauallo di Roberto Malateſta, famoſiſſimo Capitano; il quale dopo molte vittorie ottenute à fauore e de'Fiorentini, e della Chieſa; eſſendo Generale di Siſto Quarto ſconfiſſe à Campomorto l'Eſſercito degli Aragoneſi, l'anno MCDLXXXIII. & eſſendo perciò riceuuto dal Popolo Ro-

mano come trionfante, ſopraniſſe pochi giorni alla propria gloria. Onde gli fù da quel Pontefice, gratiſſimo alla memoria di sì grand'huomo, alzata ſopra'l di lui Monumento in San Pietro, queſta medeſima Statua equeſtre, opera di Paulo Romano, Scultore inſigne di quei tempi. Sopra le fineſtre del ſecondo Piano, ſi vedon due teſte: l'vna è di Domiziano: e l'altra è ritratto di Donna, le quali hanno in mezzo vn Rabeſco con due Hippogrifi; e dalle bande due Maſcheroni di ſtucco; da i quali vien terminata tutta queſta prima Facciata Occidentale del Palazzo.

Verſo Tramontana.

Segue in faccia al Parco, verſo Tramontana, la Facciata; che parte guarda in vno de' Giardini ſegreti; e parte, doue il muro ſi ſporge più in fuori, riſponde in vn Viale del ſecondo Ricinto. Son dunque al capo di queſto Giardino ſegreto alzate ſopra piedeſtalli quadri, due Statue grandi; l'vna di Cerere, e l'altra, di vna Muſa, con la tibia in mano. La fineſtra baſſa, che guarda à Ponente, hà da queſta parte di dentro, da vn lato vn mezzo rilieuo di Bacco ſopra la ſua Tigre, con vn grappo d'vua in mano: ac-

canto gli ſtà Sileno, & à i piedi vn puttino. Dall'altra bando ſi vede vn Rabeſco capriccioſo d'vn Grifo, à cui vn Moſtro marino porge da bere. Sopra l'iſteſſa fineſtra è poſto vn baſſo rilieuo d'vn Baccanale, doue ſi vede Bacco nel carro tirato dalle Tigri, e Sileno imbriaco sù l'aſino, ſoſtenuto da due Fauni, con altre molte figure. Trà le fineſtre del Piano terreno ſon'alzate trè ſtatue grãdi, cioè, due Gladiatori, che tengon'in mezzo la Statua di Marſia. I Gladiatori poſano ſopra due Are antiche, con le Inſcrizzioni ſeguenti. La prima:

DIS. MANIBVS
CVRTIAE. P. F. CHRESTE
VIX. ANN. XXVI
A. FABIO. A. FILIO. POTHINIANO
VIX. ANN. VI. M. VII
A. FABIO. A. F. POTHINO
VIX. ANN. VI. D. XXII
A. FABIVS. POTHINVS. PATER
FILIS. ET. CONIVGI. SVAE
BENE. MERENTIBVS
FECIT. ET. SIBI
D.M.A. FABIO. A. F. POTHINO. VIXIT
ANNO. VNO. MENS. XI. DIES. VII
POSTERISQ. SVIS L'al-

L'altra Inſcrizzione:

C. CORVNCANIO
C. F. POL.
ORICVLAE
PREF. FABRVM
TRIB. MIL. LEG. XXI
RAPACIS. EX
TESTAMENTO. EIVS
CVRAVIT. IVLIA
PIA. VXOR

La Statua di Marſia poſa ſimilmēte ſopra vn'Ara antica, doue ſi vede in faccia ſcolpito vn ſagrifizio à Bacco; e dalle bāde, due Fauni, che van cogliendo vua. Da i lati della fineſtra della camera terrena, che riſalta, ſi vede vn frammento antico di più figure di mezzo rilieuo; trà le quali v'è vn'Hercole con vna figura, ſotto i piedi; forſe rappreſentando vno de' Tiranni, ch'egli domò: e dall'altro lato, vna Venere nuda, che ſtà ſedendo. Sopra le due porte, per le quali s'eſce, dalle camere al Giardino, ſi vede sù la prima, Venere, che và à trouar Anchiſe, con alcuni Amorini, e cō Gioue in aria. Sopra l'altra porta è poſto vn baſſo rilie-

uo

uo di Meleagro, quando và consumandosi à poco à poco. Nell'ordine, che segue, son poste sopra le finestre, in altrettante nicchie, sette teste, cioè: Aurelio giouane: Tiberio: tre ritratti: Agrippina vecchia: e Tito. Nell'altr'ordine si vedono sette bassi rilieui: de' quali i trè maggiori contengono: Il primo, vna battaglia, forse d'Amazoni: l'altro, vno sposalizio antico con trè figure grandi, e con due puttini. Il terzo, è la faccia d'vn Monumento; doue si vede da vna parte Bacco sopra vn carro, con molti Centauri, due de' quali tengono vn Medaglione posto in mezzo, che hà dentro scolpite due teste, forse di marito, e moglie. Gli altri quattro bassi rilieui minori, sono: Vno, la testa d'vn Pilo, doue trà le altre figure è scolpita quella d'Amore: l'altro, è il simbolo dell'Agricoltura: nel terzo viene espresso il modo antico di crucifiggere, che vsauan'i Romani. Si vedon dunque in questo marmo, quattro figure in piedi; che sono, vn'Heroe; à cui la Vittoria porge la Corona. le altre due sono, il paziente nella Croce, alla foggia di quella di Santo Andrea: e vicino à quest'infelice, vno,
forse

forse il manigoldo, che vuole vcciderlo, cō cacciargli vn ferro nel petto. Il quarto basso rilieuo, è vna Caccia di Leoni. Nel risalto della facciata, al pari di questi sette bassi rilieui, si vede l'ottauo, d'vn Pilo antico Christiano, doue è scolpito Elia, quando vien trasportato sù'l carro, cō altre storie dell'istesso Profeta. Immediatamente sotto le finestre del secondo Piano, si vede vn lungo fregio composto di varij festoni, e fogliami, con alcuni frammenti di bassi rilieui assai piccioli. Sopra queste finestre son poste dentro à sette nicchie, vnite insieme vagamente da festoni grandi di stucco, sette teste antiche, cioè: Giulia di Tito: M. Aurelio: e cinque ritratti. Nel fianco di questa Facciata, fuori del Giardino, si vede vicino alla Porta in faccia al Viale, la Statua grande d'Hercole: e sopra la Porta, in vn basso rilieuo la Caccia di Meleagro. Nel primo ordine di sopra, son poste nelle loro nicchie le teste di Gordiano Affricano, il vecchio; e di Diana, co'l carcasso, in atto di cacciare. Han queste due teste in mezzo vn basso rilieuo, giudicato da molti, del contrasto di Pane con Apollo. Quì trà molte figure di

Muse

Muse si vedono quelle di Cibele, di Minerua, d'Apollo, & altre molte. Nel secondo ordine è collocata la Statua grãde dell'Agricoltura, con due frammenti di basso rilieuo da i lati. Sotto le finestre del secondo Piano, cioè nel terz'ordine, si vede in mezzo à due bassi rilieui piccioli, la faccia d'vn Pilo, la quale hà nel mezzo, retto da due figure, il ritratto del defonto, scolpito in vn medaglione. Nel quarto ordine, in mezzo alle due finestre alte, è posta in vna nicchia la Statua grande di Nerone. Sopra le finestre si vedon due teste, cioè, Domiziano, & Adriano, con festoni di stucco. Da i lati, & in mezzo vn basso rilieuo, del quale, per la sua distanza, non si può dar notizia.

Facciata à Leuante, detta la Prospettiua.

La Facciata, che segue à Leuante, detta per la sua bellezza la Prospettiua, hà dinanzi vna Piazza, della quale si parlerà nella descrizzione del secondo Ricinto, à cui appartiene. Dalle bande della Porta son'alzate dieci Statue maggiori del naturale: e sono, cominciando dal canto verso'l Parco, à Tramontana, vn Gladiatore, vna Sacerdotessa di Bacco, Gioue, Hercole giouane,

Bac-

Bacco. Passata la Porta, vn Fauno, Marte, Apollo, Leda, & un'altro Apollo. Sopra la Porta, cioè nel primo ordine, è alzata dentro vna nicchia la testa di Bacco, famosissima per la sua bellezza, la quale vien posta in mezzo da dieci altre teste, tramezzate da sei tauole di basso rilieuo. Nella prima di queste tauole è scolpita vna Caccia di Leoni. Nella seconda, vna Caccia d'Orsi. Nella terza, alcune prodezze d'Hercole; e trà le altre, quella, quando uccide il Leone Nemeo; e si vede in mezzo l'istesso Hercole con la claua. Doppo la testa di Bacco, nel quarto marmo, che segue, sono scolpite altre fatiche d'Hercole; & in particolare, quando uccide il Toro. Nell'altro, vn Sagrifizio al Dio Termine: e nell'vltimo, è, secondo il parere di molti, scolpita l'azzione generosa d'Argia, quando contro l'iniquo comandamento di Creonte, che prohibì il dar sepoltura à i soldati morti sotto Tebe, andò à ricercar'il corpo del suo sposo Polinice; come si può vedere nel libro vltimo della Tebaide di Stazio verso'l fine. Le teste, che si veggono trà questi bassi rilieui, sono, cominciando

verso i

verso'l Parco: la prima, vn ritratto di Donna: Traiano Decio: Diana: vn ritratto d'huomo: vn ritratto d'Ethiope: e passata la testa di Bacco, similmēte vn' altro titratto d'Ethiope: Gioue: Diana: Nerone: Gordiano Africano il vecchio. Nel secondo ordine, verso Mezzogiorno, il primo basso rilieuo grande, di figure del naturale, contiene vn Sagrifizio, doue si vede il Toro steso supino in terra, con alcuni assistenti. Il secondo hà scolpite quattro Muse in atto di cantare, con Apollo in mezzo. Nel terzo si vede la caduta di Fetonte. Il quarto, mezzo rilieuo di figure grandi, contiene vn Sagrifizio, con molti Vittimarij. Nel quinto si vede la Luna ò Diana, che và à trouar' Endimione. Il sesto, corrispondente al secondo, hà cinque Muse: sichè in questi due marmi si vede scolpito il Choro delle noue Muse, con Apollo. Nel settimo, che viene similmente à corrisponder' al primo, si vede vn Sagrifizio, coll'Ara. Nel terz' ordine son posti trà molti fregi di stucco, quattro bassi rilieui; trè de' quali sono di Monumenti di persone particolari, con i ritratti de' morti, sostenuti ognuno da

due

due figure alate. Nel quarto basso rilieuo sono scolpiti molti Centauri, con altre figure. Nell'ordine quarto, che viene à tener'in mezzo la Loggia coperta, son'alzate dentro à quattro nicchie, quattro Statue; cioè, Cerere, e Venere; le quali han da i lati due figure grandi di mezzo rilieuo. Le altre due Statue, passata la Loggia, sono vn'altra Venere, e l'Abbondanza, messe similmente in mezzo da due altre figure di mezzo rilieuo. Nel quint'ordine, sopra le finestre, si vedon sei teste, con quattro bassi rilieui piccioli. Le teste sono: quella di Tito: vn ritratto: Vitellio: Claudio Albino: vn Fauno: & Hercole. La Loggia coperta, alzata nel muro della facciata, è verso Levante aperta, con cinque archi, sostenuti da otto pilastri grandi di stucco, con capitelli d'ordine Ionico: e sotto gli archi si vedono cinque balaustrate di treuertino.

Nella Facciata, che segue, del fianco verso Mezzogiorno, in quella parte, che si sporge fuori del Giardino de'Melangoli, è alzata trà la porta, e la finestra, la Statua grande d'un Fauno. Sopra la porta, in vn fran.mento di basso rilie-

Verso Mezzogiorno.

uo,

uo, ſi vedono più figure di Soldati, co'l loro Generale, quaſi in atto di far concione. Di ſopra, nell'ordine,che ſegue, è poſto trà due teſte diDonne,vn trionfo Indico di Bacco. Delle teſte, quella ſopra la fineſtra, è di Fauſtina giouane: e l'altra ſopra la porta,è Diua Fauſtina Madre, deificata. Nell'altro ordine ſuperiore ſi vedono due frammenti. Il primo, d'vna ſpedizione militare; doue trà le altre figure è ſcolpito vn' Imperatore, che con la mano ſi ferma l'elmo in teſta; & vn Soldato, che gli allaccia l'armatura della gamba, come ſe voleſſe andar'à combattere. L'altro frammento è di Muſe cantanti, con i loro Strumenti in mano. In mezzo à queſti frammenti ſi vede vna Statua, aſſai maggiore del naturale, di Curzio, che vuole à cauallo precipitarſi nella voragine. Sotto le due fineſtre del ſecondo Piano, ſi vede in mezzo à quattro fregi vn baſſorilieuo di figure picciole, che fanno vn ballo in giro. In mezzo alle ſteſſe fineſtre è alzata la Statua d'vn Conſole: e di ſopra, nell'vltimo ordine ſi veggono due teſte, le quali ſtanno dalle bande d'vn baſſo rilieuo d'vna

Caccia

Càccia di Leoni. Le teste sono, l'vna di Commodo; e l'altra di Gioue.

Nella parte, che risponde nel Giardino suddetto de'Melangoli, son'alzate alla testa dell'istesso Giardino, due Statue grandi d'Hercole. Sopra la finestra bassa, che guarda nella Piazza già descritta di Ponente, si vede da questa parte di dentro, in vn basso rilieuo moderno, vn Sagrifizio à Diana con molte figure misteriose. Da vna banda della finestra, si vede vn Toro con vn Montone, menati da due al Sagrifizio: e dall'altra, vn Dio assiso, rappresentante forse Marte, con due Soldati. Trà le finestre del primo Piano, è alzato vn Vaso grande di marmo, d'altezza di noue palmi, scolpito tutto all'intorno con vn Baccanale. Quì si vede Bacco in piedi, con la ferula in mano, appoggiato ad vna Musa: un Fanatico, che non può tenere alzato il capo, con vna ferula sù la spalla, & vna Tigre à'i piedi: Sileno vacillante pe'l troppo vino, co'l suo calice per terra, e vien sostenuto da vn Fauno. Segue vn Choro di Baccanti, con varij strumenti in mano, facendo più gesti da frenetici. Sotto questo fregio, nel fon-

do, sono scolpite due Maschere in faccia, e due altre dalla banda di dietro. Vien questo Vaso posto in mezzo à due Statue grandi di Gladiatori, le quali posano sopra due Are antiche, con le seguenti Inscrizzioni; cioè vna:

DIS. MANIBVS
ATTIAE. ET. QVINTILIAE
ATTIVS. PHLEGON. PATER
ATTIA. QVINTA. MATER
ATTIVS. T F PAL QVINTIANVS
FRATER. AGRVM. SIVE. HORTVM
CVM. ÆDIFICIO. MACERIA. CLVSVM
AC. POSTERIS. SVIS. ET. LIBERTIS
LIBERTABVSQVE. DOMVS. SVAE
CONSECRAVERVNT

L'altra Inscrizzione:

T. FLAVIO. AVG. LIB
CERIALI. TABVL
REG. PICEN
PHOENIX. CAES. N̄
SER. FILIO. PIENTISS
ET. P. IVNIVS
FRONTINVS
FRATRI. DVLCISSIM
ET. CELERINA. SOROR

La

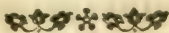
La fineſtra terrena, doue riſalta il muro, hà dalle bande, due baſſi rilieui: l'vno, d'vn Soldato Partho à cauallo: e l'altro, è il frammento d'vna battaglia. Sopra le due porte dentro'l Giardino, ſon poſti due baſſi rilieui, ſimili affatto l'vno all'altro, d'Ino, e Melicerta, conuertiti da Nettuno, à preghiere di Venere, in Dei marini; come ſcriue Ouidio nel quarto delle ſue Trasformazioni, iui:

At Venus immeritæ neptis miſerata labores, &c.

Nell'ordine, che ſegue, ſopra le fineſtre terrene, ſi vedono in altrettante nicchie, ſette teſte, che ſono: Aurelio giouane: Tito: Auguſto vecchio: Settimio Seuero: Tiberio: Caligola: & vn Filoſofo. Nel terz'ordine ſon poſti otto baſſi rilieui: trà i quali, il ſecondo contiene vno ſpoſalizio antico, doue ſi vede frà gli Spoſi vn puttino, che ſparge fiori. Il quarto, è vna Statua grande dell'Agricoltura. Il ſeſto è la faccia d'vn Pilo, doue è ſcolpito nel mezzo vn'Oratore, che deue eſſere il morto, trà più figure d'huomini, e donne, tutte in piedi. L'ottauo baſſo rilieuo grande,

posto nel risalto del muro, è la faccia d'vn'altro Pilo antico, di Christiani; doue si vede in piedi Christo nostro Signore in mezzo à i dodici Apostoli. Gli altri quattro bassi rilieui minori, cioè, il primo, terzo, quinto, e settimo, sono tutti frammenti di Baccanali. Sotto le finestre del Piano di sopra, si vede vn lungo fregio composto di varij festoni, e fogliami, con alcuni pezzi di bassi rilieui assai piccoli. Sopra le stesse finestre son poste dentro à sette nicchie, vnite insieme vagamente da festoni di stucco, altrettante teste: cioè, quella di Lucilla: Commodo: Lucio Vero: vn'altra Lucilla: Gioue: Caracalla: e Claudio.

IL PALAZZO di dentro.

Portico del Palazzo.

Alla ſcala doppia accennata di ſopra nel deſcriuere la prima Facciata del Palazzo, ſi ſale alla Loggia coperta, ouero Portico, lungo nouanta, e largo ventiſei palmi: il quale hà in faccia, per doue s'entra, cinque Archi grandi d'ordine Dorico, cõ quattro balauſtrate di ſotto. Dentro'l Portico ſi vedon trè Porte; cioè, vna per teſta, per le quali ſi può entrare negli appartamenti terreni; e l'altra, principale, in faccia, che guida nella Sala. Alle bande della Porta verſo Mezzogiorno, ſon' alzate ſopra piedeſtalli quadri di treuertino, le ſtatue di Gioue, e Venere: di ſopra, in trè ordini, ſi veggono, in vn baſſo rilieuo alcune prodezze d'Hercole: in vna nicchia, la teſta di Giulia Auguſta, moglie di Tito: & in alto, vn baſſo rilieuo di Leda, cõ Gioue mutato in Cigno, e con vn'Amorino. La Porta in faccia à queſta vien meſſa in mezzo dalle Sta-

tue della Musa Polinnia, e d'vn Satiro: e di sopra, co'l medesimo ordine dell'altra, si vede vn'altro basso rilieuo delle prodezze d'Hercole: la testa di Caligola: e Prometeo steso sù'l monte Caucaso, à cui vn'Aquila stà diuorando il cuore. Nella faccia di mezzo, dou'è la Porta maggiore, son poste sopra le quattro finestre terrene della Sala, quattro teste: cioè, vn ritratto di persona particolare: Lollia Paulina: M. Aurelio giouinetto: e l'altra, è stimata Domizia di Domiziano.

Sala.

La Sala di questo Palazzo è fabricata à volta; come son'ancora tutti due i Piani: e lunga 90. palmi, e larga 60. e d'altezza proporzionata. Hà quattro finestre grandi, che guardano nel Portico; e sei Porte: cioè, la detta di sopra dell'istesso Portico: l'altra, della Galleria, che stà in faccia à questa: e quattro alle teste, per le quali s'entra ne' due Appartamenti terreni. Vien girata in alto da vn cornicione molto largo; sopra'l quale son poste otto finestre; cioè, vna per testa, che appartengono à gli Appartamenti di sopra: e sei son poste alle facce, le quali guardano alle due

Log-

Logge, coperta, e ſcoperta. Ornano in primo luogo queſta Sala, dodici colonne piane, ſenza piedeſtalli: e ſono, quattro di Porfido, alte quindici palmi e vn terzo l'vna: quattro di Breccia, alte ſedici palmi, e due terzi: due di Verde antico: e due di Pidocchioſo, dell'altezza medeſima di quelle di Breccia. Han tutte le ſuddette Colonne, in luogo di Capitelli, Statuette antiche di marmo, di quattro palmi e più, d'altezza; cioè: Sopra le colonne di Pidocchioſo, che ſtan da i lati della Porta del Portico, la Statua d'vn Ruſtico, il qual pare che da vna mano tenga vn grappo d'vua, e dall'altra, vna pátera; rappreſentante forſe l'Autunno. L'altra, d'vn Vecchio, che tiene vn vaſo in atto di verſarſi, & vna teſtugine ſotto i piedi, rappreſenta l'Inuerno. Le due Statuette alla Porta in faccia à queſta, ſopra le colonne di Verde antico, ſono due Naiadi. Le quattro in teſta, dou'è il camino, cioè, ſopra le due Colonne di Breccia, che hanno in mezzo le altre due di Porfido, ſono, vn putto, che porta sù la ſpalla vn vaſo; e può intenderſi per Aquario: vn Bacco giouinetto: vn'altro putto, che tiene vn

Scoltura della ſala

Delfino per la coda: e la Dea Cerere. Nell'altra testa, dou'è la Statua grande di Bacco, che giace, si vedono sopra le altre quattro colonne, le Statue picciole, di Gioue: d'Hercole fanciullo: d'vn' altro Gioue: e d'vn'altro fanciullo, con vn mazzo di spighe in mano; significato forse per la State. Vengono trà queste colonne, sopra scabelloni di noce intagliati, alzate quattordici teste di marmo bianco, con i petti di pietra mischia: cioè, quella di Scipione Africano, e d'Annibale: e poi seguitano per ordine i dodici Cesari: Giulio Cesare, Ottauiano, Tiberio, Caligola, Claudio Tiberio secondo, Nerone, Sergio Galba, Ottone Siluio, Vitellio, Vespasiano, e Tito, e Domiziano suoi figliuoli.

Teste.

Sopra le sei Porte son posti dentro à cornici bellissime di stucco, altrettanti bassi rilieui. Il primo sopra la Porta del Portico rappresenta il rito antico nuziale, di sparger fiori innanzi alle porte degli Sposi. Quì si vedono trè figure di donne, due cō trecce di fiori, & in mezzo, vn candeliere acceso; e l'altra, con molti fiori in mano, in atto di volergli spargere. Sù la Porta della Galleria, in fac-

Bassi rilieui.

faccia à questa, si vede in vn basso rilieuo, compagno di questo primo, e dell'istessa mano, scolpito vn ballo nuzziale di cinque Ninfe vestite. Sopra la prima Porta dell'Appartamento verso Tramõtana, è scolpito in vn'altro basso rilieuo, il caso infelice di Niobe, e de' figliuoli, come lo descriue Ouidio nel libro sesto delle sue Metamorfosi, iui:

Ante suos Niobe thalamos cognouerat illam, &c.

Sù la Porta, che segue, è scolpito il corpo d'Hettore, riportato in Troia sù le spalle di due: doue si vedon molti Troiani, in sembiante di gran mestizia: e frà alcune donne, Andromache la moglie, e'l figliuolo Astianatte. Sopra le due Porte in faccia, si vede in vn basso rilieuo il Trionfo d'Anfitrite, con molte Ninfe, e Dei marini. Nel sesto basso rilieuo sopra l'altra Porta, è scolpita la fauola di Prometeo, che di creta forma vna Statua d'huomo: Pallade gli stà vicino, intesa per la Mente: dopo questa si vede Mercurio; e trà molte figure, quella del Fato: l'istesso Prometeo, che rubba vn raggio dalla Spera del Sole, per animare la Statua fabricata da lui.

Sotto

Sotto à queste figure si vede vn corpo humano steso in terra; nel quale hà forse lo Statuario voluto mostrar la pena del medesimo Prometeo, pe'l furto commesso: ò pure, pigliandosi per corpo morto, può denotare la concomitanza, che hà con la morte la vita. I Ciclopi, che battono alla fucina, possono misteriosamente, in quell'arte laboriosissima esprimere la continua fatica della vita humana: O pure, seguitando la favola, può dirsi, che stiano fabricando la saetta, con la quale Hercole quiui scolpito, trafiggendo l'Aquila, che staua di continuo rodendo il cuore à Prometeo, venne à liberarlo da così acerbo supplizio. Si può vedere quello, che scriue di questa favola Hesiodo nel suo Poema dell'Opere, e de'Giorni, sù'l principio, iui:

Sed Iupiter abscondit, iratus mente sua,
Quia ipsum decepit Prometheus versutus, &c.

Statua di Bacco.

In mezzo à queste due Porte si vede posta sopra vn Pilo, largo noue palmi, & alto cinque, la Statua di Bacco, che stà giacendo à guisa di Fiume, coronato d'vua, con vn cornucopia similmente d'

vua

vua in mano, e con vn puttino, che gli stà scherzando attorno. Il Pilo, sopra'l quale posa questa Statua, hà intagliate alle teste, due Sfingi: e nella faccia principale, hà scolpito il caso infelice di Meleagro: doue si vede da vn lato l'istesso Meleagro, che per la spoglia del Cignale di Calidonia, donata da lui ad Atalanta sua amata, combatte con i zij materni, che faceuan forza di toglierla alla giouane; de'quali se ne vede vno per terra morto. Dall'altro lato del Pilo si vede il Fato con vno stilo in mano: vna delle Furie con la face: e vicina à lei, Altea madre di Meleagro, la quale infuriata per l'homicidio commesso dal figliuolo in persona de'fratelli di lei, vuol gettare nel fuoco il tizzo fatale, dalla cui conseruazione, ò estinzione, dipendeua la vita e la morte del giouane. Nel mezzo è scolpito Meleagro, che si và consumando al passo del tizzone: il Rè Eneo suo padre, tutto mesto: Atalanta à sedere, in sembiante dogliosissimo: e le sorelle del giouane, che gli stanno attorno, tentando di fargli pigliare qualche cibo. Si può vedere Ouidio nel libro ottauo, iui:

In-

Inuidere alij; totoq; erat agmine murmur.

Viene, per ultimo luogo, ornata questa Sala da molti quadri di Pitture. Il primo de' quali, sopra la Porta del Portico, rappresenta la Fama, opera del Caualiere Giuseppe. La Risurrezzione, che segue, è del Cigoli. La storia della moglie di Putifar, che vuole far forza à Giuseppe, è dell'istesso Cigoli. Il quadro grãde del Giudizio vniuersale, è del Ciãpelli. Quello, che gli stà sotto, della Giostra di Beluedere, è dell'Acquasparta. Giuditte, con la testa d'Holoferne, è del Caualier Baglione. Il quadro grande della creazione d'Adamo, & Eua; e l'altro, che segue, che rappresenta Roma, sono del Caualiere Giuseppe. L'altro quadro grande d'Adamo con Eua, che gli porge à gustare il pomo vietato, è del Caualier Baglione. I due quadri lunghi, disotto alli due grandi d'Adamo; cioè, la Caualcata del Papa, quando và à S. Giouanni Laterano à pigliar' il possesso; e l'altro della Caualcata ordinaria del Gran Turco; sono del Caualiere Tempesta. Il quadro di S. Anna con la Vergine, che calca il capo del Serpente, con vn bambino in piedi, è

Pitture.

del

del Carauaggio. L'altro grande, d'Adamo & Eua, scacciati dal Paradiso terrestre, è del Passignano. Quello di sotto, del Giuoco di Testaccio, è di Giouanni Maggi. Il San Francesco, coll'Angelo, che suona il violino, è del Caualiere Giuseppe: & il quadro grande della Crocifissione di Nostro Signore, è del Caualiere Tempesta.

Apparta-mento à Mezzo-giorno. Prima Stanza del Seneca. Scolture. Statua di Dauid.

NELLA prima Stanza dell'Appartamento verso Mezzogiorno, la Statua grande di Dauid in atto di combattere co'l Gigante Golia, è del Caualiere Lorenzo Bernini, il quale nella testa di Dauid hà ritratto se stesso. Posa questa Statua sopra vn gran piedestallo quadro di marmo guarnito d'alabastro, lauorato à cartocci. Dalle bande, hà due vasi tondi d'alabastro orientale, co'l piede, e co'l coperchio, lauorati à spicchi, d'altezza di quattro palmi; i quali posano sopra scabelloni di marmo bianco, incorniciato di pietre varie, con capitello bianco d'ordine Corinthio. Segue al Dauid, dall'istessa banda, vn Leone di mezzana grandezza, d'alabastro cotognino, che posa sopra vno scabel-

bellone di noce intagliato, e messo à oro. All'altra faccia del muro, trà le due finestre, si vede la Statua antica di Seneca, che stà morendo nel Bagno. Il Seneca è di marmo nero con vna fascia d'alabastro cotognino, sotto la cintura. Il Bagno è di porfido, per meglio esprimere il colore, formato dall'aqua meschiata co'l sangue; e'l vaso, che lo contiene, è opera moderna di pietra d'Affricano. Il piedestallo, sù'l quale posa questa Statua, è di marmo bianco à cartocci, con le facce, e co'l piano di sopra, di verde antico: & il zoccolo, che gli stà di sotto, è di porfido. Vien questa famosa Statua messa in mezzo à due colonne antiche di marmo nero, alte dieci palmi; le quali han di sopra, in luogo di capitelli, due Statuette di Gladiatori, di quattro palmi d'altezza. All'altro muro si vede sopra vno scabellone di noce, intagliato e messo à oro, vna Lupa antica di marmo rosso, con Romolo, e Remo bambini, di marmo bianco; e posa sopra vn zoccolo similmente di marmo bianco, guarnito di giallo, co'l piano di sopra di paragone. Dalle bande del camino son'alzate sopra due scabelloni di noce,

Statua di Seneca

le

le teste d'Adriano giouane, e di Macrino, con i petti di pietra mischia. Sopra'l camino si vede in vn basso rilieuo, alto due palmi e vn terzo, Venere in piedi, con Cupido sopra vn Delfino; opera secondo alcuni, antichissima di Prassitele. All'altro muro è alzata sopra vno scabello di noce la Statuetta di Diana, alta quasi cinque palmi. In faccia al Seneca, si vede la Statua di Giunone Regina, assai più grande del naturale, di marmo bianco, con vna veste di porfido, e con le calighe di serpentino. Mà alcuni, dal vedere questa statua in atto humile di supplicare, non punto conueneuole alla Dea delle ricchezze, e sorella, e moglie di Giunone, vanno stimando, ch' essa rappresenti, ò la moglie, ò la madre di Dario, quando furon fatte prigioni d' Alessandro Magno.

Giunone Regina.

Posa questa statua sopra vn' Ara antica triangolare di marmo, la quale hà in faccia scolpito vno, che sacrifica al Dio Apollo, con due Lauri, vicino all'Ara. In vna delle altre facce, si vede il Tripode d'Apollo, co'l Coruo di sopra: e nell'altra faccia, vna Corona di spighe, coll'Aquila in cima. Sotto

l'Ara

l'Ara è posto vn zoccolo di pietra mischia, con trè piedi sopra à cipolle, corrispondenti alli trè angoli del Tripode. Vien messa in mezzo questa Statua da due colonne di Breccia diasprata di colori diuersi, alte dodici palmi l'vna, con due Statuette sopra, di Bacco fanciullo, e d'Hercole bambino, quando vccide i serpi; ognuna di quattro palmi d'altezza. L'vltima Statua di questa camera, è quella d'Apollo co'l plettro, e co'l serpe auuolto nel tronco; la quale corrisponde all'altra di Diana.

Pitture.

Sopra le Statue suddette son'appese diuerse Pitture. E cominciando dalla Porta della Sala, il Dauid coll'harpa, è del Caualiere Giuseppe. La Venere, con due Ninfe, è di Tiziano. Il tondo di sotto, della Madonna, con Christo, e San Giouanni, è maniera di Raffaelle. Il Christo alla colonna, è del Carauaggio. Lo sposalizio di S. Caterina Martire, è del Parmigianino. Il quadro del Concilio di Trento, è d'Incerto. Quello che gli stà sotto, della Vergine con Christo in braccio, è, secondo alcuni, del Sodoma: altri pensano che sia di Iacopo da Puntormo. L'altro della Pietà,

che

che è ſopra la ſtatua della Lupa, è ſtimato da alcuni, di Lionardo da Vinci; e da altri, del Sodoma. Il quadro ſopra la Porta del Giardino, è di Sofonisba Anguſciola; doue ella ritraſſe ſeſteſſa, co'l padre, e con vn fratellino. Il Baccanale poſto ſopra'l camino, è di Tiziano. Il San Girolamo, è del Muziano. Il quadro del Pregadi di Venezia, è del Palma giouane: e quello di S. Caterina di Siena, è del Caualiere Giuſeppe.

Da queſta prima camera, e dalla cõtigua, s'eſce nel Giardino de' melangoli; del quale ſi parlerà dopo la deſcrizzione di tutto'l Palazzo.

Seconda Stanza. Del Genio. Sculture.

Nella ſeconda Stanza. La Statua prima di Bacco, trà le due fineſtre, poſa ſopra vn'Vrna antica quadra, la quale hà in faccia dentro vn tondo ſcolpita vn' Aquila, con la ſeguente Inſcrizzione ſotto:

HOSTILIAE. ATTHIDI

La Statua che ſegue, d'Apollo Salutare, poſa ſopra vn'Vrna ſimile all'altra; nella quale ſi legge la ſeguente Inſcrizzione.

E D.M.

D. M.
C.TRAVSIO
LVCHRIONI
TRAVSIVS. PARIS. TRAVSIA.AVGE. LIB. PATRI
B. M.

La teſta, che ſegue, dopo la Porta del Giardino, è di Tiberio. La Statua di Narciſo, in atto di ſpecchiarſi nell'acqua, poſa ſopra vn'Vrna ſcolpita negli angoli con teſte di montone ſopra, e ſotto con Grifi. Dalle bande ſi vedon feſtoni di frutti, & alcune roſe. In faccia è ſimilmente ſcolpito un feſtone, con un mascaroncino di ſopra, & vn Delfino di ſotto. In cima ſi legge l'Inſcrizzione ſeguente:

DIS MANIBVS
M. ANTONIO. ANTEROTI
ET. CASSIAE. MELETINI
SORORI.

Da i lati di queſta Statua ſon'alzate due Colonne di Pidocchioſo, alte dodici palmi, con due vaſi antichi ſopra, d'alabaſtro cotognino, alti due palmi e più. La teſta vicina, è ritratto di Marco Bruto. Nell'altro muro ſi vede vna tavola di Paragone, fregiata di bianco, e broc-

ca-

catello, con la cornice bianca; & è lunga dieci palmi, e cinque larga, sostenuta da vn piede di noce, intagliato à zampe. Sopra questa tauola è posto vn'vaso di paragone, co'l suo coperchio, in forma d'Vrna, à somiglianza delle Conche, ò Labri grandi di Granito, che si vedono nella Piazza Farnese, con quattro Draghi, che lo sostengono; opera moderna di Siluio Velletrano. L'vltima Statua è d'vn Giouane alato, simbolo del Genio; la qual posa sopra vn'Ara tonda antica, doue è scolpito di basso rilieuo vn Baccanale di quattro Figure, che sono, vn Satiro, vna Baccante, vn Fauno, & vn'altra Baccante; tutti con istromenti in mano, in atto di saltare. Sotto l'Ara sono intagliate queste cinque lettere:

Statua del Genio.

D. S. P. F. C.

Sopra la Porta, che mena nella prima Stanza già descritta, il Dauid con la testa di Golia, è del Carauaggio; il quale in quella testa volle ritrarre sestesso; e nel Dauid ritrasse il suo Carauaggino. Il quadro di Loth, à cui vna figliuola mesce il vino, e l'altra gli siede allato, è d'Archita. Il quadretto piccolo, vicino al letto, sopra l'Inginocchiatoro, della

Pitture.

Vergine, con Christo in braccio, che tiene vn'vccellino in mano, è di Benuenuto Garofalo. Il San Cosimo, e Damiano, quadro grande, è de i Dossi. Il quadro piccolo, che stà sotto, della Madonna con Christo in braccio, è di Scipione Gaetano. L'altro, che segue, di S. Gio. Battista nel deserto, dicono che sia del Pordenone. Il quadro di S. Girolamo, ferito dall' Amor diuino, è di Giorgio Vasari: & i due, che gli stanno da i lati, di due Buffoni, sono di Giorgione. Sopra la Porta del Giardino, il quadro di Nostro Signore, che và in Emmaus, con i due Discepoli, è di Scarsellino. Le due Veneri in piedi, quadri lunghi, e stretti: la prima, è stimata d'Andrea del Sarto: la seconda, assai finita, è maniera Tedesca.

Terza Stanza di Dafne Scolture.

NELLA terza Stanza si vede vna tauola di Paragone, fregiato di verde, e broccatello, con la cornice bisca di marmo, lunga vndici palmi, e mezzo, e larga sei, con piede di noce tutto incorniciato. Sopra questa tauola è posta vna testa di Gioue, opera Greca, cō vn picciolo piedestallio di pietra mischia. Doppo la tauola seguono due teste: la prima delle

qua-

quali, con vn petto di marmo mischio, è d'Ottauiano Augusto: l'altra, tutta biã-ca, è di Lucio Vero. Vien questa testa à stare à vn de' lati d'vn Gruppo grande di marmo, d'Enea cõ Anchise sù le spalle, che porta i Dei Penati, seguitato dal picciolo Ascanio; opera moderna del Caualiere Bernini. Il piedestallo tondo, sù'l quale posa il gruppo, è antico, di marmo bianco, con due festoni, e tre teste di toro. Dall'altra banda del gruppo è posta vn'altra testa di Lucio Vero. L'altra testa, che segue, co'l petto mischio, è stimata di Marco Aurelio, quando era giouane: e la quinta, posta all'altro muro, è di qualche Heroe Greco. Tutte queste cinque teste posano sopra scabelloni di noce intagliati. La testa, che segue, passata la Porta, co'l petto cotognino, è di Giulia Mesa; & è posta sopra vn Termine à testa, e zampa di Tigre, parte di marmo giallo, e parte di breccia, co'l capitello Ionico di marmo bigio. L'altra testa è di Bruto giouinetto; e posa sopra vn Termine à testa e zampa di Lione, d'alabastro cotognino, co'l capitello di marmo bigio. In mezzo à queste due teste è alzato vn Gruppo grande

Statua di Dafne.

di Dafne, ſeguitata da Apollo, la quale comincia à mutarſi in Lauro; opera del Caualiere Bernini. Poſa queſto gruppo ſopra vn grã piedeſtallo quadro di marmo bianco, ornato di broccatello, con vna cartella di marmo in faccia, ſoſtenuta in bocca dalla teſta d'vn Lione; dẽtro alla quale ſi legge il Diſtico, che ſegue:

Quiſquis amans ſequitur fugitiuæ gaudia formæ,
Fronde manus implet, baccas ſeu carpit amaras.

Sopra vño ſcabellone di noce, à foggia di piedeſtallo, poſa vn Frõteſpizio ſimilmente di noce, con vno ſportello in mezzo, opera d'intaglio antico di due, ò trè ſecoli; dal quale, nell'aprire che ſi fà, sbuca fuori la teſta ſpauentoſa d'vn Moſtro, che ſtride con voce horrenda.

Pitture.

Sopra la Porta, per la quale s'entra in queſta camera, il quadro della Madonna con Chriſto, e San Giouannino, con altre figure, è di Scipion Gaetano. Sù la tauola di Paragone, il quadro picciolo della Vergine, con Chriſto, e con altre figure, è dei Doſſi. Il quadro di ſopra, di S. Gio. Battiſta, che predica nel deſerto, è di Paulo Veroneſe. Quello,

che

che ſegue, paſſata la fineſtra, d'vn Baccanale, con più figure, è copia di Tiziano, fatta dal Caualiere Giuſeppe. Sopra la Porta del viale, il Chriſto, che porta la croce, è di Frà Baſtiano del Piombo. L'Incendio di Troia, con la fuga d'Enea, è del Barocci. Il quadretto d'vn putto morſo da vn granchio, è del Carauaggio. L'Aſſunzione della Vergine, quadro d'Altare, è di Girolamo da Carpi. Il Letto da riposo, che vi ſtà ſotto, intagliato con diuerſe ſtorie, è opera di Giouanni Anguilla, Scultore in legno de' noſtri tempi aſſai famoſo. Il Dauid, che vccide Golia, ſi crede che ſia di Giulio Romano. Il quadro di Caino, che vccide Abel, è d'vn'allieuo d'Annibale Caracci. In mezzo à queſti due quadri, quello d'vna Roma, che è ſopra il Gruppo di Dafne, è del Cigoli.

Da queſta Stanza s'eſce nel Viale à Mezzogiorno, del ſecondo Ricinto.

Quarta Camera piccola, con la Cappella.

NELLA Camera, che mena alla Galleria, ſi vede vna teſta di S. Carlo, di marmo bianco, co'l buſto roſſo. Il quadro piccolo dell'Ecce Homo, è del Roſati. Il Chriſto con la Croce sù le ſpalle è ſti-

mato di Raffaelle, della prima maniera. Il ritratto di S.Bernardino di Siena, è di Romanino Siderio, Pittore antico-moderno. La Cappella piccola com messa nel muro, co'l quadro dell'Assunzione, è opera à fresco del Caualiere Claudio Ruè Lorenese. La colonnetta è co'l vaso ouato di sopra, che serue di pilo per l'acqua sãta, è di granito oriẽtale antico.

Galleria.

Da questa vltima Stanza s'entra nella Galleria, lunga quanto la Sala, e larga quaranta palmi. Vien tutta abbellita con pilastri grandi d'ordine Ionico, sopra i quali và girando attorno vn Cornicione assai largo. Hà, sicome la Sala, sei Porte, cioè due per testa: vna, per la quale s'entra nell' Appartamẽto à mezzo giorno: e l'altra vicina, che guida alla scala del secondo Piano. Le altre due Porte in faccia à questa, seruono per l'Appartamento à Tramontana. E ne' due muri lunghi, due altre Porte; vna delle quali risponde in Sala; e per l'altra s'esce nel secondo Ricinto; la quale vien posta in mezzo da quattro finestre.

Scolture.

Sopra le quattro Porte delle teste, son poste in quattro bassi rilieui piccioli,

le quattro Stagioni delll Anno: e sono, cominciando dalla Porta della Scala, l'Inuerno, la Primauera, l'Autunno, e la State. Negli angoli si vedon quattro Colonne di porfido, alte tredici palmi l'vna, con quattro Statuette in cima, di quattro palmi. La prima, alzata vicino alle scale, hà vn Nerone fanciullo con la Bulla al collo: della qual Bulla parla Macrobio ne' Saturnali al capo sesto del primo libro. La seconda, è vn fanciullo con vna anatre in mano. La terza è Cerere: e la quarta è Pomona. Alle teste son'alzate due Tauole di porfido, lunghe ogn'vna dieci palmi, e larghe quattro, sostenute da piedi grandi di noce, intagliati, e corniciati. Sopr'vna di queste tauole è il ritratto di marmo di Paolo Quinto; e sopra l'altra, quello del Cardinale Scipion Borghese, opere del Caualiere Bernini. La tauola, dou'è la testa di Paolo Quinto, hà dalle bande due Vasi antichi d'alabastro Orientale, di forma ouata, co'l loro coperchio, alti trè in quattro palmi; e son posti sopra scabelloni d'alabastro, con i zoccoli, e capitelli di marmo nero, venato di giallo. Seruiuano anticamente simili vasi per con-

conseruarui le ceneri de'morti: & in vno di questi è intagliata la memoria seguente.

P. CLAVDIVS. P.F
AP.N. AP.PRO.N
PVLCHER. Q. QVAESITOR
PR. AVGVR

L'altra tauola hà similmente sopra due piedestalli d'alabastro, con i zoccoli, e capitelli, di marmo nero venato, due vasi tondi di porfido, alti co'l coperchio, trè in quattro palmi, lauorati à' nostri tempi da Siluio da Velletri. Nelle due pareti grandi son' alzate otto teste di marmo: quattro sopra scabelloni di legno, dipinti, e messi à oro: & altre quattro, che stanno in mezzo, sopra piedestalli, ò scabelloni d'alabastro, con i zoccoli, e capitelli di marmo bianco. La prima testa, cominciando verso la Porta dell'Appartamẽto à mezzo giorno, è di Platone. La seconda, vicino alla Porta della Sala, è di Faustina giouane. La terza, è di Pallade. La quarta, si crede di Pertinace. La quinta, che segue, al muro opposto, e ritrat-

ritratto d'vna Amazone, col busto d'Imperatrice. La sesta, è di Faustina giouane: la settima, è di Giulia Augusta: e l'ottaua, è vn ritratto Greco. Alle due teste, & al muro della Sala, son poste in tante nicchie, sei Statue maggiori del naturale. La prima sopra la tauola, dou'è il ritrattto del Cardinal Borghese, è vn Bacco; e posa sopra vna base, d'vn basso rilieuo picciolo di Venere, che dorme: & vn Amore le stà à i piedi con vn cestello di spighe. La seconda Statua è Venere nuda, che esce dal Bagno, con vn basso rilieuo sotto, di due Amorini, che portano sù le spalle vn legno. La terza è d'Adone, & hà per base vn'Vrna quadra, nella quale è scolpito vn basso rilieuo di due figure d'huomo, e donna, in vn letto, e sembrano morti. Da vn lato si vede vno che siede, assai mesto nel volto; e trà costui, e'l letto, vn puttino alato in atto di parlargli. Dall'altro lato si vede vn giouane nudo, in atto, ancor'esso di parlare all' istesso vecchio. Sotto si legge questa Inscrizzione.

DIS. MANIBVS. CLAVDIAE. TI. FILIAE. FABVLLAE
T. FLAVIVS. EVPHRANOR. ET. L. VARIVS. SPENDO

La

La quarta Statua è di Bacco; la quale hà nel suo basso rilieuo vn Tritone, che suona il corno. La quinta Statua è quella di Venere Vincitrice; alla quale Amore porta l'Elmo: & hà di sotto vn basso rilieuo di Bacco bambino, sopra la sua Tigre, sostenuto da vn'altro putto. La sesta Statua è di Cerere; la quale posa sopra vn basso rilieuo, simile à quello della prima Statua, che le stà in faccia, con Amore à i piedi, che tiene in alto vn paniere di frutti.

Ritratti di Pitture.

Sopra queste Statue si vedono diuerse Pitture di Ritratti di Potentati, e Prẽcipi grandi, del Secol nostro. Sopra la Porta dunque, che risponde nella Sala, si vede in vn quadro grande il Ritratto del Pontefice viuente. Quello, che segue, è dell'Infanta Anna di Spagna, che fù moglie di Luigi XIII. Rè di Francia, & hoggi è la Regina Madre. Il quadro piccolo è dell'Arciduca Matthia, che fù Imperatore doppo Ridolfo Secondo. L'altro è di Donna Olimpia Aldobrandini, Prencipessa di Rossano. Sopra la Porta, che segue, si vede il ritratto del Prencipe Don Paulo Borghese: quello di Carlo Emmanuele, Duca di Sauoia: l'altro,

di

di Marco Antonio Borghese, Auuocato Conciſtoriale, e Padre di Paulo Quinto. Quello che ſegue nel muro verſo Leuãte, è di Donna Camilla Orſina Borgheſe, Prencipeſſa di Sulmona. L'altro picciolo, è dell'Arciduca Alberto d'Auſtria. L'altro ritratto è di Luigi Decimoterzo, Rè di Francia, quand'era giouinetto. Sopra la Porta, in faccia à quello del Pontefice viuente, ſi vede il Ritratto di Paulo Quinto, di mano di Michelagnolo da Carauaggio. Quello che ſegue, è di Ferdinando Secondo, Gran Duca di Toſcana. L'altro è di Ladislao Quarto Rè di Polonia, figliuolo di Sigiſmondo Terzo: e l'vltimo da queſta parte, è di Diana Vittorij, nepote carnale di Paulo Quinto. Alla teſta delle ſcale ſi vede Gio. Battiſta Borgheſe, fratello carnale di Paulo Quinto, co'l Prencipino D. Marcantonio, ſuo figliuolo, hoggi Prencipe di Sulmona. Nel quadro piccolo, è Filippo Terzo Rè di Spagna. Segue quello di Monſignore Horazio Borgheſe, fratello ſimilmente carnale di Paulo Quinto. Verſo la Sala, il Ritratto di Sigiſmondo Terzo, Rè di Polonia: quello dell'Imperatore Ridolfo Secondo:

do: e l'vltimo, è di Gaston Borbone, Duca d'Orliens, Figliuolo, come chiaman' i Francesi i Secondigeniti del Rè, della Francia. La maggior parte di questi Ritratti sono di mano del Padouanino. Quello della Principessa di Rossano è del Muto.

Appartamento à tramontana.
Scolture della prima stāza, detta della Zingara.
Statua di Diana.
Statua della Zingara.

Dalla Galleria s'entra nell'Appartamento posto à Tramontana. Et entrando da questa parte nella Camera contigua alla Galleria, si vedono quattro statue antiche del naturale. La prima rappresenta Diana; & hà il capo, le braccia, e le gambe di bronzo, e l'habito succinto da Cacciatrice, d'alabastro finissimo Orientale. Posa questa statua sopra vn'ara anticha tonda, storiata tutto attorno di Baccanali di basso rilieuo. La statua, che segue, è d'vna Zingará, tutta di bronzo; eccetto la veste, ch'è di marmo bianco. Viene alzata questa statua sopra vn piedestallo di marmo bianco à quattro facce, scolpito con cartelle, e fogliami. L'altra statua, è d'Hercole Auentino, con vna testa di Toro, e posa sopra vno Scabellone di legno, finto di pietra, e toccato d'oro.

Hercole Auētino.

Dalle

Dalle bande di questa Statua son'alzate due Colonne antiche di Porfido finissimo, alte noue palmi, con Capitelli di marmo bianco, d'ordine Ionico; sopra i quali posano due Statuette antiche, di Polinnia, e della Dea Flora, alte tre palmi l'vna. In faccia alla Statua d'Hercole è alzato sopra vn piedestallo corrispondente di legno, vn Gruppo di Castore, e Polluce in piedi, ignudi, e grandi del naturale. Oltre à queste statue si vedono poste sù scabelloni di noce, quattro teste antiche. La prima delle quali, passato l'Hercole, e vicino alla finestra, si crede che sia vn ritratto di Caligola giouane. La seconda, dopo la finestra, è di Nerone giouane. La terza, vicino al Gruppo, di Castore, e Polluce è d'Annibale Cartaginese: e la quarta è di Commodo.

Castore, e Polluce.

Sopra la Statua della Zingara, il quadro della Madonna, con Christo in braccio, è del Sodoma. Quello, che segue, con più animali, e rappresenta forse la Stagione dell'Inuerno, è del Bassano vecchio. Lo sposalizio di S. Caterina Martire, è d'Andrea del Sarto. Sopra la Porta della Galleria, il quadro pic-

Pitture.

pieno d'animali, è del Baſſano vecchio. Il grande di S. Baſtiano, con due donne, che gli cauano le frecce, è di Ruſtichino da Siena. La Vergine, che baſcia Giesù, è del Paſſignano. L'altra Vergine noſtra Signora, in habito Egizzio, è del Sermoneta. Il quadro grande di Rinaldo, e d'Armida, è di Tierino da Bologna: e l'altro d'vna Fiera d'animali, è del Baſſano vecchio.

Stanza del Gladiatore. Scolture. Statua di Fauſtina.

NELLA Stanza, che ſegue, ſi vedono due Statue antiche. La prima delle quali è vn Gruppo di Fauſtina, co'l ſuo amante Gladiatore, e poſa ſopra vn piedeſtallo quadro di marmo bianco, con le facce d'alabaſtro, e co'l fregio bianco, e nero. L'altra Statua è la famoſiſſima d'vn Gladiatore, in atto di combattere; opera d'Agaſia Efeſio; il quale ſe bene non mentouato da Plinio, forſe per non eſſere nato ne' tempi di quello Scrittore; hà con queſta Scoltura voluto immortalar'il ſuo nome. Poſa queſta Statua ſopra vn piedeſtallo, ſimile, e nella forma, e nella grandezza, e nella materia, all'altro del Gruppo di Fauſtina; in queſto ſolo diuerſo, che hà il fregio di broc-

Statua del Gladiatore.

catel-

catello. Il Gruppo di Faustina hà da i lati, due colonne di Breccia, alte dodici palmi e vn terzo, cõ due Statue di Bacco sopra, in luogo di capitelli, di quattro palmi in circa d'altezza. In faccia al detto Gruppo di Faustina, dalle bande d'vn cassone, ò Letto da riposo, son'alzate due colonne antiche di Porfido scannellate, co'l capitello d'ordine Ionico, dell'istessa pietra, alte vndici palmi, e vn quarto. Hanno queste colonne in cima, due Statuette di due palmi, e più: vna delle quali è Hercole, che sbrana vn Leone: e l'altra è vn Fauno. Scontro alla Statua del Gladiatore è posta vna tauola, co'l fondo di marmo nero antico, lunga otto palmi e mezzo, e larga cinque, commessa tutta di pietre di valore, come Lapislazuli, Diaspri, Madreperle, e simili; con vn'ouato in mezzo, d'Alabastro oriẽtale, di colore rossigno, e con la cornice di marmo nero. Posa questa tauola sopra vn piede di noce, intagliato à Termini; & hà di sopra vn vaso tondo antico d'Alabastro cotognino orientale, co'l suo coperchio, alto due palmi, e mezzo. Al pari delle Statue son' alzate sopra scabelloni, alcuni di noce,

& alcuni di legno finto di pietra, sette teste, tutte bianche, toltane vna. La prima, vicino alla tauola suddetta, è di Lucio Vero. L'altra è di Tiberio in età adulta, con vn petto mischio molto bello. La terza è di Caracalla, in età più matura d'vn'altra, che si vede in quest' istesso appartamento. Quella, che segue, passato il letto di riposo, è d' Adriano, vecchio. La quinta, e la sesta, dalle bande del Gladiatore, sono di Faustina: e la settima è d'Annibale Cartaginese.

Pitture.

Sopra la Porta in faccia alla camera, contigua alla Galleria, il quadro della Risurrezzione, è stimato del Saluiati. L'altro grande de'tre Amori, è di Tiziano. Quello, che gli stà sotto, di San Pietro, e dell' Ancilla Ostiaria, è d'Alessandro Veronese. L'altro grande, della Maddalena al Sepolcro, è d'Antiueduto. Sopra'l letto, la Conuersione di San Paolo, quadro grande, e sotto questo, il picciolo di S. Pietro, che camina, sù l'onde, sono del Garofali. Il quadro della Vergine con Christo in braccio, è di Pietro Perugino. Quello d'vna Maga, che stà facendo incantesimi, è de i

Dossi.

Doſſi. L'altro, che ſegue, d'vn Paeſe, è del Franciabigio. Il Tobia giouane, guidato dall'Angelo, è di Raffaellino da Reggio. Il quadro tondo antico-moderno, della Madonna, con Chriſto, e con altre figure, è creduto dell'Hortolano. Sotto queſto, la teſta di S. Tomaſo Apoſtolo, è de i Doſſi. Il quadro del Figliuolo Prodigo, è di Gio. Battiſta Benci.

Da queſta Stanza s'eſce nel Viale del ſecondo Ricinto, in faccia al Parco.

Stanza del Moro.

Scolture.

Due ſerui.

Nella Stanza, che ſegue, ſi vedono in primo luogo trè Statue antiche, del naturale. Le due di bronzo, coll'habito d'alabaſtro cotognino, ſono di due ſerui. Poſano queſte ſtatue ſopra tripodi di marmo, con trè puttini ſcolpiti nelle facce, e con molti intagli di fogliami; & agli angoli, di ſopra con teſte di Montoni, e d'abbaſſo con trè Sfingi: & han di ſotto, trè balauſtri di metallo, che poſano ſopra vn zoccolo di marmo, di forma triangolare. La terza Statua, più grande delle altre due, è d'vn Moro giouane, di pietra Paragone, con la veſte d'Alabaſtro orientale, e con gli

Statua del Moro.

Stiualetti di marmo giallo, ornati di Lapislazuli. Sotto questa Statua è posto vn zoccolo di marmo similmente giallo, con vn piedestallo in quadrangolo, di marmo bianco, lauorato con cartocci alle facce, e con cartelle negli angoli. In faccia alle Statue de'due Serui è alzata sopra vn piè di noce, intagliato tutto, vna tauola di Paragone, fregiata di'giallo, e bianco, con la cornice di verde, lunga vndici palmi & vn quarto, e larga sei & vn terzo; sù la quale è posta vn'Vrna di Paragone corrispondente all'altra della Stanza riuolta à questa. Vicino la Porta del Giardino segreto, le testa di marmo bianco, è di Liuia Augusta, figurata per la Giustizia: altri dalla corona, la stimano Giunone. L'altra vicino la Statua del Moro, con busto mischio, & ornato d'alabastro cotognino, è ritratto d'vn Rè Greco. La terza dopo'l Moro, con petto similmente mischio, è di Geta giouane: e la quarta, tutta di marmo bianco, è di Liuia Augusta, figurata per la Pietà. Passato il letto, si vede vna testa di Porfido di mezzo rilieuo, del Saluator nostro, con la cornice di noce, intagliata, e messa à

oro, com'è similmente lo scabellone, sù'l quale posa.

Il quadretto di due Amorini, sopra la testa suddetta del Saluatore, è copia di Tiziano, fatta dal Caualiere Giuseppe. Il quadro grande della Pietà, con molte figure, e lontananze, è di Raffaelle d'Vrbino. Vicino al letto, il quadrettino di S. Pietro, che piagne, è di Annibale Caracci. Quello d'vna pecorella, che dà il latte à vn'agnellino, è di Tiziano. Il quadro grande sopra questo, d'vna Pietà, con quattro Angeli in piedi, con torce in mano, è di Taddeo Zuccaro. Il quadro di Salomone, che porge vn fauo di miele al padre, è del Guercino da Cento. Quello della Vergine, con Christo, e S. Gio. Battista, e con molte altre figure, è dell'Hortolano. Sopra la statua del Moro, il quadro d'vn' altra Pietà, è del Passignano. Il San Girolamo, che stà scriuendo, è del Carauaggio. La Susanna con i vecchi, è di Ventura Salimbeni. Gli altri due quadri d'Adamo, & Eua, ignudi, sono di Giouanni Bellini. Sopra la Porta, che guida nell'altra camera, il quadro d'vna Musa, è di Domenichino.

Pitture.

Da questa Stanza, e da quella, che segue, s'entra nel Giardino segreto contiguo all'Vccelliera.

Stanza di Saturno.
Scolture.
Statua d'Agrippina.

Nella Stanza, seguente, la prima testa tutta bianca, verso la Statua d'Agrippina, si crede che sia d' Antonino Pio. L'altra Statua, è d'Agrippina: e posa sopra vn piedestallo di marmo biãco, à quattro angoli, lauorato à cartocci. Dalle bande dell'Agrippina son'alzate due colonne di marmo nero, alte dieci palmi, con due Statuette di Naiadi in cima, di quattro palmi l'vna. La testa, tutta bianca, passata la Porta, e stimata bellissima, è ritratto forse di qualche persona consolare. L'altra co'l busto cotognino, è di Vespasiano: e la quarta, co'l petto mischio, è di Tiberio. In mezzo à queste due teste è posto sopra'l camino vn quadretto di basso rilieuo, con due figure in piedi: vna delle quali rappresenta vna Sacerdotessa appoggiata ad vn' Ara, in atto di cantar qualche lode alla Dea Giunone, che le stà dappresso con vn mazzo di spighe à i piedi. Passata la Porta del Giardino, la testa tutta di marmo nero, è di Adriano

Im-

Imperatore. In faccia alla Statua d'Agrippina si vede vna tauola di marmo nero, fregiata di giallo e bianco, larga quattro palmi, e lunga noue e mezzo, cõ piede di noce tutto intagliato. Sopra la tauola è posto vn Cauallo di bronzo, cauato da quello, che fece di getto, per mandar'in Francia, Danielle da Volterra; il qual posa sopra vn piedestallo bislõgo d'ebano. Vien questa tauola messa in mezzo da due colonne di pietra nera, alte dieci palmi, con due Statuette in cima, d'Hercole, e d'vn Pastor Frigio, di trè palmi d'altezza. Passata la finestra, la testa con vn petto d'Alabastro cotognino, è di Settimio Seuero. Quella, che segue, tutta bianca, è di Helio Cesare: e l'altra, che è l'vltima, è di Caracalla. Queste due vltime teste hanno in mezzo vna Statua assai grande, stimata già di Saturno: mà meglio dipoi osseruata, mostra d'essere d'vn Fauno, con vn Bacchetto in braccio, à cui stà facendo carezze: la qual posa sopra vn piedestallo quadro di marmo, coperto nelle facce, d'alabastro cotognino, e con vn fregio di mischio. Le otto teste descritte di sopra, posano sopra scabelloni di noce,

Statua del Fauno.

ce, intagliati vagamente.

Pitture. Si vedono in questa Camera sette quadri de i Bassani, vecchio, e giouane: due de' quali, cioè la Natiuità, & i Magi, sono del vecchio. In altri quattro son figurate le Stagioni; & in vno, il più grāde di tutti, è dipinto vn Mercato. La testa sopra l'Agrippina, è ritratto di Giorgione, fatto di sua mano. Il quadretto dello Sposalizio di S. Caterina, viene stimato del Fattore. Il quadro grande di Nostro Signore in Emmaus, quando stà à tauola cō i due Discepoli, è del Carauaggio. Il quadretto di sotto, d'vna testa di giouane, è de i Dossi. La mezza figura di S. Caterina martire, è del Barocci.

Il Piano di ſopra del Palazzo.

DAlla Galleria deſcritta di ſopra, ſi ſale al ſecondo Piano per vna ſcala di treuertino à lumaca, d'ottantaſette ſcalini, larghi ſette palmi. In capo alla ſcala s'entra nella Loggia coperta, grande appunto come la Galleria, che le ſtà di ſotto. Guarda queſta Loggia à Leuante, con cinque archi d'ordine Dorico, cõ altrettante balauſtrate; e per tre mezze fineſtre guarda abbaſſo nella Sala. Alle teſte hà quattro Porte; & à gli angoli, quattro colonne. Le due colõne verſo la ſcala, ſono di marmo miſchio, alte dodici palmi e vn terzo; & hãno in cima, due Statuette, d'Hercole giouane, e di Bacco fanciullo. Trà queſte due colonne, e le due porte, ſon'alzate due Statue, di Flora, e di Venere; le quali metton'in mezzo il teſchio d'vn Cauallo marino, poſto ſopra vno ſcabellone di legno, finto di pietra, co'l ritratto dello ſteſſo Peſce in faccia. Poſa la Statua di Flora ſopra vn'Vrna antica qua-

Loggia coperta.

Cauallo marino.

quadra, nella quale si legge l'Inscrizzione seguente:

DIS. MANIB
TI. CLAVDI
FELICIS
VIX. AN LXVI
SINE. MACVLA
PALPIA. ATALANTE
FILIA
C. PALPIVS. SEVERVS
NEPOS
DIADRVMENVS
LIB
P. A. P. B. M

Sotto la Statua di Venere:

C. IVLIVS
HERMES
CONDVCTOR
HORREORVM
SEIANORVM
LVSTRI. TERTI
SVA. P. D. D

Nel muro, che guarda in Sala, si vede la testa di M. Aurelio giouane; la quale, si-

ſicome le altre teſte di queſta Loggia, poſa ſopra vno ſcabellone di legno, finto di pietra. L'altra teſta, è di Claudio Druſo. Trà queſte due teſte è poſto ſopra vn piedeſtallo quadro di noce, intagliato, con i profili d'oro, vn Gruppo di marmo, della Capra Amalthea, con Gioue bambino, e con vn Satiretto, che beue il latte dentro vna tazza. Doppo la teſta di Claudio Druſo, ſeguita la Statua d'vna Ninfa de' Fiori, che giace dormendo. La Statua vicina alla fineſtra di mezzo, è di Mercurio; ſotto la quale ſi legge in vn'Ara la ſeguente Inſcrizzione Greca:

Capra Amalthea.

ΓΑΙΩΙ. ΑΟΥΙΔΙΩΙ. ΚΛΕΙΝΙΑ. ΣΥΝ
ΒΙΩΙ. ΓΛΥΚΥΤΑΤΩΙ. ΣΩΤΗΡΙΣ

Ideſt,

GAIO. AVIDIO. CLINIA CVM
VITA. DVLCISSIMA. SALVS

Sopra la fineſtra, la pittura à freſco, di Venere, e di Vulcano, che lauora alla fucina, con Cupido appreſſo, è maniera di Giulio Romano. La Statua, che

ſe-

ſegue, di Bacco, hà nella baſe queſta Inſcrizzione,

D. M.
M. AVRELIVS. AVG. L
ANATELION
VIVVS. FECIT. SIBI. ET
AFFLANIAE. DEBEIA
CONIVGI BENEMERENTI
ET. LIBERIS. ITEM. LIBERTIS
LIBERTABVSQVE
POSTERISQVE. EORVM

La Statua, che giace, è vna Naiade, corriſpondente all'altra. Dopo queſta Statua ſi vedon due teſte; la prima, di P. Licinio Valeriano; e l'altra, di Cleopatra; le quali hanno in mezzo la Statua d'vn Gladiatore ferito in due luoghi, con vn ginocchio in terra. Alla teſta, che ſegue, le due colonne di Breccia, hanno in cima, le Statuette di due Fauni. Trà le due Porte ſon'alzate le Statue di Cerere, e della Speranza: in mezzo alle quali, in corriſpondenza del Cauallo marino, è poſto il teſchio d'vn'Elefante, co'l ſuo ritratto nel piedeſtallo di legno. Sotto la Statua di Cerere ſi legge queſta Inſcrizzione:

Elefante.

SIL-

SILVANO
SACRVM
PVTEOLANVS
CÆSARIS. N. SER
EX. VOTO

Sotto la Statua della Speranza:

D. M
L. IVLIO
Q. FIL. QVIR
RVFINO
PRO. COS
NICODEMVS
LIB. FECIT

Trà i cinque archi della Loggia ſono alzate in mezzo à quattro teſte, due Statue di Fauni. Sotto la prima, che porta vn grappo d'vua, coperto con vna foglia di vite, ſi legge l'Inſcrizzione, che ſegue:

DIIS. MANIBVS
CALAI. L. APONIDIS
PENSADTRI. V. AN. XXX
POSVIT. IANVARIVS
ET. SYNERVS
CONTVBERNALI
BENEMERENTI

Sot-

Sotto all'altra Statua si legge la seguente Inscrizzione Greca:

ΘΕΟΙΣ. ΚΑΤΑΧΘΟΝΙΟΙΣ. ΨΥΧΗ
ΑΓΑΘΗ. ΔΙΟΔΩΡΟΣ. ΑΝΗΡ. ΚΑΙ
ΑΝΤΙΓΕΝΙΔΑΣ. ΥΙΟΣ. ΜΝΙΑΣ
ΧΑΡΙΝ. ΑΙΩΝΙΑΣ. ΙΟΥΛΙΑ. ΕΚΛΕΚΤΗ
ΕΠΟΙΗΣΑΝ. ΕΖΗΣ. ΕΓΗ. ΛΓ

Ideſt,

DIIS. MANIBVS. ANIMA
BONA. DIODORVS. VIR. ET
ANTIGENIDAS. FILIVS. MEMORIÆ
CAVSA. ÆTERNÆ. IVLIÆ. ELECTÆ
FECERVNT. VIXIT. ANN. XXXIII

La prima delle quattro teſte, è creduta d'Apollonio Thianeo: la ſeconda, è ritratto di Donna Greca. Le altre due, verſo la ſcala, ſono di M. Aurelio giouane, e d'Auguſto.

In mezzo alla Loggia è poſta vna tauola ouata di Porfido, lunga dieci palmi, e larga nel ſuo mezzo, quattro e tre quarti, ſoſtenuta da otto Statuette di noce: ſopra la quale è poſta la teſta del naturale di Cleopatra. Sopra le quattro

Por-

Porte, ſon dipinte à freſco le quattro Stagioni, opera Fiammenga.

La volta della loggia, con le Lunette di ſotto, è opera del Caualiere Giouanni Lanfranchi; il quale v'hà nel mezzo dipinto à freſco il Conciglio degli Dei. Vien queſta volta ornata da molte figure finte di pietra, in atto di ſoſtenerla; con vaſi grandi in mezzo, finti di bronzo; e con medaglioni ſimili, dentro à cornici di ſtucco. Nelle Lunette ſon dipinti vndici Fiumi, de' più famoſi del Mondo.

Appartamento a Tramontana.
Stanza di Diogene.
Scolture.

ENTRANDO nell'Appartamẽto à Tramontana: nella prima Stanza, vicino alla Porta, ſi vede la Statua piccola di Giulia Auguſta, con queſta breue Inſcrizzione.

I. AVG. D. A. V. TI. IMP. M.

La tauola, che le ſtà vicina, è d'alabaſtro, corniciata di marmo nero, lunga ſette palmi e vn terzo, e larga cinque e mezzo, con vn Gruppo di marmo ſopra, di Ganimede con Gioue trasformato in Aquila. L'altra Statua, paſſata

la

la tauola, è di Pallade, coll'Egide, e coll'elmo. Dalle bande della finestra si vede vna Statua d'Amore con le braccia alzate, in atto di chieder qualche cosa: e quella in piedi, di pietra d'Egitto, è d'Isi, tenuto dagli Egizzij Iddio delle acque del Nilo. Dall'altra parte, la Statua della medesima pietra rappresẽta Momfti, il Dio, cõforme gl'istessi, della madre Natura. La Statuetta nuda di bronzo, d'vn'Augusto giouinetto, co'l Mondo in mano, che stà da vn lato della statua di Diogene. Dall'altro lato si vede la Statua piccola moderna, d'vn Gladiatore, similmente di bronzo. Queste due Statue son poste sopra due colonnette di Breccia diasprata, alta sei palmi: in mezzo alle quali è la Statua del famoso Diogene, à sedere, tutto nudo; eccetto che hà dinanzi su'l ventre vn panno, come lenzuolo: e posa sopra vn piedestallo quadro, finto di pietra. Vicino alla Porta dell'altra camera è alzato sopra vno scabello di noce, intagliato coll'arme di Casa Borghese, e messo à oro, vn picciolo Centauro di bronzo; tenuto per Chirone, maestro d'Achille. Passata la Porta, si vede vn Gruppo mez-

Statua di Diogene.

Chirone Cētauro, Statuetta Picccla.

mezzano d'Hercole, che vccide il Leone Nemeo: & in vltimo luogo, vn Gruppo di Venere Vincitrice, con Marte, e con vno Amoreto.

Sopra la Porta della Loggia, il quadro d'vn Vecchio fabro, cō molte figure e vedute di cāpagne, è del Bassano vecchio. L'altro di S. Caterina Martire, è de i Dossi. Sopra la tauola, il quadro grande della Vergine, con S. Antonio di Padoua, e con molte altre figure, è stimato da alcuni opera di Pietro Perugino; da altri, di Luca Signorelli. Il quadro della Natiuità del Signore, è di Giorgio Vasari. L'antico-moderno, di S. Cecilia, con San Valeriano, e coll' Angelo di sopra, è d'Incerto, e fù ritoccato da Domenichino. L'altro, d'vna giouane, che stà in atto di precipitarsi, & è figurata per la Notte, è copia di Titiano, fatta dal Caualier Giuseppe. Il Saluatore, mezza figura, è stimato del Rosso Fiorentino. Il quadro grande sopra la statua di Diogene, della Vergine con Christo in braccio, e con molte figure attorno, è di Pellegrino da Bologna. Il Christo legato alla colonna, è di Tiziano. Il quadro sopra la Porta

Pitture.

dell'altra camera, d'vna Donna à cauallo, alla quale vn'altra mostra vn bambino, è del Bassano vecchio. L'altro, che segue, d'vn Baccanale, è copia di Tiziano, fatta dal Caualiere Giuseppe. La Venere, che dorme, con vn'Amorino in piedi, è dell'istesso Caualier Giuseppe. Il quadro di Lucretia, è del Pistoia.

Stāza del Hermafrodito. Scolture.

Nella Seconda Stanza, si vede vicino alla Porta, la Statua mezzana di Venere, alta quattro palmi e mezzo; la quale hà tolto le ali à Cupido, che le stà accanto, in atto di disperarsi, con le mani alzate al capo. L'altra statua, poco più grande, è d'vn'altra Venere, che esce dal Bagno. In mezzo à queste due Statue è alzata vna tauola di Paragone corniciata di marmo biãco, lũga noue palmi, e la metà larga. All'altro muro passata la finestra, si vedono tre teste: la prima, di Diua Faustina Madre: la seconda, di metallo, co'l petto d'alabastro orientale, è d'Antonia Augusta: e l'altra, è d'Ottacilla. Al muro in faccia son poste tre altre teste: la prima delle quali è di Traiano Decio: l'altra, di Gor-

diano

diano: e la terza, è ritratto di Persona consulare. In mezzo à queste due vltime teste, si vede dentro vn Cassone di noce, intagliato à fogliami, con otto putti, che lo reggono, la statua famosa antica dell'Hermafrodito, che dorme sopra vn materazzo di marmo, scolpito da Pietro Bernino. Sopra'l Cassone si vede vn quadretto di mezzo rilieuo di Curzio, che si precipita nella voragine. La figura è di bronzo dorato: il fondo è di Lapislazuli: e la cornice è di Diaspro.

Statua dell'Hermafrodito.

Sopra la Porta, che và nella prima stanza, il quadro di Venere, con Amore innanzi, e con vn Satiro dalla banda di dietro, è di Tiziano. Il san Girolamo in piedi, nel deserto, è del Passignano. Il qaadro grande sopra la tauola, d'vn Porto, con molti Vascelli, è di Paulo Brillo. Il quadro piccolo, che gli stà di sotto, del Saluatore, è d'Annibale Caracci. Il San Bastiano nudo, legato à vna colonna, è di Marco da Palma, Pittore antico-moderno. Passata la finestra, la Venere colca, che hà in piedi Cupido, & vn Satiro, è di Paris Bordone. Sopra l'Inginocchiatoro, passato il letto, la

Pitture.

Madonnina è del Caualiere Vanni. Sopra'l Buffetto, il quadro grande d'vna Processione chimerica di Streghe, con molte bizarrie di vedute, è de i Dossi. Il quadretto di sotto, della Vergine con Christo in braccio, è di Scarsellino. Il quadro d'vn Christo, mezza figura, che porta la Croce, è di Taddeo Zuccaro. Il quadro tondo, con la cornice à dodici facce, dentroui cinque teste, è de i Dossi. Si vede in questo quadro il ritratto del Gonnella, che è vn Vecchio, vicino ad vn Personaggio grande. Quello, che segue, d'vn Baccanale, è copia del Caualiere Giuseppe, cauata da Tiziano.

Stanza della Zingara. Scoltura Statua della Zingara.

Nella terza Stanza: La prima testa, posta trà le finestre, e la porta, è d'Antinoo. Passata la Porta, si vedon le teste di Traiano, e di Galba: le quali hanno in mezzo la Statua d'vna Zingara, coll'habito di marmo nero, & il capo, le mani, & i piedi, di bronzo. Vien'alzata questa Statua sopra vn'Ara antica quadra, che hà ne i canti, quattro teste di Montoni, che con le corna reggono altrettanti festoni. In faccia hà l'Inscr. seguente.

AN-

ANTONIVS. I . . . .
SIBI. ET
ANTONIAE. ARETE
CONTVBERNALI. SVAE
NVTRICI
M. ANTONII. FLORI

Paſſata la ſeconda Porta, ſi vede la Statua piccola d'vn'Amorino à ſedere, con la gamba deſtra alzata sù'l tronco. All'altro muro, da i lati d'vn Clauiorgano, è poſta la teſta di Liuia, figurata per la Pietà: e quella di Berenice, con la ſua celebratiſſima chioma. Doppo la fineſtra, che guarda in Sala, ſi vede vn Gruppo di Bacco, con vn Satiretto alle ſpalle, in atto di voler togliere vn grappo d'vua, che Bacco tiene in mano. Dalle bande del camino ſon'alzate due Statue di mezzana grandezza: la prima, d'vna Ninfa marina, mezzo colca, con vna conchiglia in mano. L'altra è di Venere, mezza in piedi, e tutta nuda. Sopra'l camino ſi vede in vn baſſo rilieuo piccolo, vna teſta, ſtimata quella d'Helena. Paſſata la Porta, che mena nella quarta Camera, è poſto vn Gruppo di Bacco appoggiato à Sileno. Trà le fine-

ſtre ſon'alzate ſopra piedeſtalli di noce, due Statue: d'vn Fauno con vn'Otre sù la ſpalla: e di Bacco con la ſua Tigre.

Sopra la Porta della ſeconda Camera, il quadro d'Adone morto, con Venere, e con molte altre figure, è di Scarſellino. Il quadro grande di Venere, che dorme, è de i Doſſi. Il San Giorgio, che vccide il Drago, è del Saluiati. Nell'altro muro, verſo la Sala, due quadri à quattro facce, di mezze figure; & il grãde ſopra il Clauiorgano, di Vulcano, e Venere nella fucina, figurato per l'inuẽzione della Muſica; ſon tuttitre de i Doſſi. Il quadretto di S. Caterina martire, è del Caualiere Pomarancio. Il quadro della Carità, è del Buonaruoti. Il San Baſtiano è di Pietro Perugino. Sopra'l camino, il quadro grande di Danae, è del Tintoretto. Quello di Lucrezia, è maniera Lombarda. Trà le fineſtre, la mezza figura del Saluatore, che tien la mano ſopra il Mondo, è de' Doſſi. Il quadro della Vergine addolorata, è di Tiziano.

In mezzo à queſta Camera è alzato vn Globo Celeſte aſſai grande, poſto ſopra vn piede di legno meſſo à oro,

& intagliato con Aquile, e Draghi.

Stanza del Centauro. Scolture.

Nella quarta Stanza: Vicino alla porta, e verso la finestra, si vede la testa di Gordiano giouane. Trà le due finestre à Tramontana, son'alzate due Statue di quattro palmi d'altezza: l'vna è di Cupido: l'altra, d'Harpocrate Dio del Silenzio. Stan queste due Statuette da i lati d'vna tauola di broccatello, lunga sette palmi, e larga quattro; con vn Gruppetto di bronzo sopra, di Nesso Centauro, che hà rapita Deianira. Sopra nel muro è appeso vn grande Specchio, con la fodera in forma di frontespizio, commessa d'alabastri, diaspri, lapislazuli, e d'altre gioie, alta cinque palmi, e tre larga, con due colonnette di breccia fina, d'ordine Corinthio. Trà le altre due finestre voltate à Ponente, si vede la Statua famosa d'vn Centauro, che porta Cupido sù'l dorso. Hà questa Statua dalle bande vna testa antica di Giulia Mesa Augusta; & il ritratto moderno d'vn giouane. Passate le finestre, son poste le teste d'Alessandro Magno, di Nerone, di Settimio Seuero: e queste due vltime hanno in mezzo, in faccia al-

Statua del Centauro.

la tauola di broccatello, vn'altra tauola d'alabastro, fregiato di verde e giallo, cō la cornice di marmo nero, lunga otto palmi, e larga cinque; con vn picciolo Toro sopra, di marmo nero. Passato'l Letto, si vede in vn tondo di Paragone, corniciato di pietra gialla, vn gruppo moderno di marmo biãco, di tre Amoretti, che dormono.

Pitture. Sopra la Porta vicina al Letto, il quadro d'vn giouane, che siede in terra assai pensieroso, con vn vecchio appresso, è del Pordenone. Passate le due finestre à Tramontana, il quadro della Vergine, con Christo in piedi, che l'abbraccia, è di Danielle da Volterra. Vn'altra Vergine con Christo in braccio, è pittura antico-moderna. Sopra la Porta della Loggia scoperta, la Venere, che dorme, con due Ninfe in piedi, è de i Dossi. Il quadretto ouato di S. Gio. Battista nel supplizio, è del Caualier Giuseppe. L'altro quadretto di S. Francesco, sopra l'Inginocchiatoro, è del Cigoli. Quello che segue, della Madonna in atto d'adorare il bambino Giesù, è tenuto del Mãtegna. I quattro tondi grandi: cioè, Venere à sedere sù'l carro, che si fà acconciar'i

ciar'i

ciar'i crini: Cupido spogliato delle sue armi da molte Ninfe: Venere nella fucina con Vulcano, e con molti Amoretti: e l'altro d'Adone, e Venere, sono di Gio. Francesco Albano.

Appartamento à Mezzogiorno. Stanza del Sonno.

Passata la Loggia scoperta: Nella prima Stanza dell'Appartamento à Mezzogiorno, vicino alla Porta, sopra vn piedestallo à trè facce di legno finto di pietra, e messo à oro, è posta la Statua di Nerone giouinetto, in habito consulare, e con la Bulla al collo. L'altra Statua, è di Vespasiano, giouane similmente, & in habito consolare, di sei palmi l'una d'altezza. In mezzo à queste due si vede vna tauola d'alabastro orientale, larga per ogni verso sei palmi, con fregio attorno bianco e nero, e d'altre pietre colorate, e con la cornice di Pidocchioso. Segue vn Letto, detto della Cina, per vn cortinaggio bellissimo lavorato in quella Regione: il quale hà vna lettiera di legno intagliata tutta, e messa à oro, con vn cornicione molto grande, sostenuto da quattro colonne d'ordine Corinthio: due delle quali, cioè, quelle da piedi, son lauoro di Michelagnolo

Buo-

Buonaruoti. Paſſato il Letto, la teſta di mezzo rilieuo di marmo, coll'Elmo, poſta in vna tauola di Paragone, con la cornice di metallo indorato, è d'Aleſandro Magno. Trà la porta, e la fineſtra à Mezzogiorno, ſi vede vna Statuetta di Donna in atto di contemplare. In mezzo alle due fineſtre, in faccia alle Statue di Nerone, e Veſpaſiano, ſon'alzate due altre Statue di Fauni giouinetti; e paſſata la ſeconda fineſtra, la teſta belliſſima, che ſi vede, è di perſona ignota. Trà le altre due fineſtre, verſo Ponente, ſopra vn piedeſtallo di noce à otto facce, intagliato e meſſo à oro, è poſta la Statua, ò Gruppo di Paragone, d'un giouane, che giace dormendo, tutto nudo, e coronato di papaueri, rappreſentante il Sonno; opera moderna del Caualiere Aleſſandro Algardi Bologneſe. Da i lati di queſta Statua ſi vedon due Vaſi dell'iſteſſa pietra, lauorati da Siluio Velletrano. La teſta, che ſegue, è, ſecondo alcuni, di Floriano.

Statua del Sonno.

Pitture.

Sopra queſta teſta, il quadro di Diana, con altre due Ninfe; vna delle quali, oſſeruata da due Satiri, ſtà bagnandoſi; è del Caualiere Giuſeppe. Il quadro,

che

che segue, sopra la Porta della Loggia, della Madonna, con Christo, e San Giuseppe, è di Lorenzino da Bologna. L'altro, sopra la tauola d'alabastro, d'vn vecchio, e d'vn giouane, con vna Colomba sotto, è capriccio del Carauaggio, co'l quale hà voluto esprimere la Trinità. Il quadretto di Lazaro risuscitato, dipinto in Paragone, è d'Alessandro Veronese. Passato il Letto, sopra l'Inginocchiatoro, il quadretto di miniatura, della Vergine, che laua i panni, è del Castelli Genouese. Il quadro grande di Sansone ignudo, è stimato di Frà Bastiano del Piombo. L'altro, che segue, dell'Assunzione, figure tutte piccole, è di Giulio Romano. Il tondo della Vergine, con Giesù, e San Giouannino, viene da Raffaelle. Sotto questo, il quadretto in pietra, di Christo morto, è d'Alesandro Veronese. La Susanna sollecitata da i vecchi, è di Pietro-Paulo Rubens. Il quadro grande, di Diana cacciatrice, è di Lorenzino da Bologna. Hà questo quadro nella sua gran cornice, intagliati di profondo rilieuo, ogni sorte di frutti, colorati, e messi à oro.

Nel-

Stanza delle tre Grazie. Scolture.

NELLA Stanza, che segue, la prima testa allato al camino, è di Liuia Augusta, velata, cioè Diua. L'altra, coronata di pini, è d'vna Sacerdotessa di Cibele. Passata la finestra, che guarda in Sala, si vede vn Gruppo d'vna Mora in veste bianca; che accarezza vn cagnuolo, con vn puttino à i fianchi. Il Gruppo dopo questo, alto quasi cinque palmi, è delle trè Grazie, posto in mezzo à due Vasi di marmo, alti quasi trè palmi. L'altra Statua mezzana, è d'vn Giouane nudo, che stà sedendo, in atto di cauarsi vna spina dal piede. Passata la Porta, si vedono due Statuette: la prima, d'vno Schiauetto, che stà piagnendo: e l'altra è d'vn putto libero, che ride con vn vccellino in mano. Trà queste due Statuette è posta vna tavola d'Alabastro orientale, fregiata tutta di pietre fine, di più colori, con la cornice di Pidocchioso, larga cinque palmi e mezzo, e lunga vn palmo di più. Sopra la tauola si vede vn Gruppo di bronzo indorato, di più figurine, della fauola di Dirce, e del Toro, cauato dal grande antico di marmo, che si troua nel Palazzo Farnese: e posa sopra vn zoccolo d'hebano, cô le facce coperte di

La-

Lapislazuli, e Diaspri. Trà l'altra Porta, e la finestra, si vede la Statua d'vn'Amorino, che siede. In mezzo alle due finestre son'alzate due Statue di Fauni, che stanno suonando. Vicino alla Porta è posto vn Gruppetto d'vn Fauno, à cui vn Satiretto vuol cauare vna spina dal piede. In mezzo alla Stanza è alzato vn Globo grande Terrestre, simile in tutto al Celeste della Camera di rincontro.

Statue de' Fauni.

Sopra la Porta, verso la prima camera, il quadro d'vn Soldato, che mostra à Giulia la veste insanguinata di Pompeo Magno suo marito, è del Gentileschi. Il quadretto di tre figure, vna Donna, vn Moretto, & vn Cupido, è copia di Tiziano, fatta dal Caualiere Giuseppe. Quello di Lucrezia, è d'Tiziano: l'altro di sotto, d'vna battaglia nauale, è d'vn Pittore Fiammengo. Il quadretto d'vna Donna, che tiene la man destra in alto, è copia del Caualiere Giuseppe, cauata da Tiziano. Nel muro verso la Sala, il quadro, che rappresenta vno Studio di Pittore, è di Francesco Franck Tedesco. I due quadri à quattro facce, con tre mezze figure per vno, sono de' Dossi. Quello, che stà in mezzo, della fauola d'

Pitture.

Atteo-

Atteone, è di Belardin Cesare, fratello di Giuseppino. L'altro d'vn Ballo di villa, è di Guido Reni. Il quadro d'Hercole, che rompe le corna al Toro; & all'altro capo, quello delle fanciulle Hebree, che cantano pe'l felice passaggio del Mar rosso, sono d'Antiueduto. In mezzo à questi due, quello della Maddalena, è di Luca Cangiassi; e l'altro, che gli stà sotto, d'vna ripa, con molte figure, è dell'Acquasparta. Trà le finestre, il quadro di Cupido, è di Luca Cangiassi; e'l putto, che suona vn Liuto, è del Sodoma.

Segvono trè Camerini fatti apposta per commodità del Prencipe Padrone del luogo, da poteruisi ritirare.

Pitture del primo Camerino.

Nel primo Camerino, che serue di Galleria piccola, i due quadri grandi di Venere; Quello, doue vna giouane stà suonando vna Spinetta, è di Tiziano: del quale si crede, che sia l'altro in faccia, doue vn Cagnuolo dorme à i piedi della Dea. Il resto de' quadri, cinquantadue di numero, son ritratti di Dame principali di Roma, e d'altre Città d'Italia,

lia, fatti parte da Scipion Gaetano, e parte del Padouanino.

Pitture del secondo.

Nel Camerino, che segue, pieno tutto di quadri piccoli, la Madonnina vicino al Letto; alla quale vn'Angelo presenta vna tazza di frutti, è di Guido Reni. Sopra la Porta, il Dio Padre è del Caualiere Giuseppe. Il San Gio. Battista, mezza figura, si crede di Lionardo da Vinci. Quello de i Magi, è d'Alberto Duro: e'l quadretto della Madonna con Christo in braccio, è maniera d'Andrea del Santo. Sotto à questi, i due quadri piccoli, d'vn giouane con vn fiore in mano; e l'altro di Giuseppe venduto à i Mercanti, sono di Raffaelle. Passata la finestra, gli altri trè sono similmente di Raffaelle: cioè, vn Soldato, che giace dormendo alla campagna: Giuseppe, che manda dietro à i fratelli à ricercar la tazza; e'l terzo, sono le tre Grazie. Sopra questi, la Madonna con vna cornice grande, in forma di Tabernacolo, è del Coreggio. Il rapimento d'Europa, è di Giuseppino. Il Musaico piccolo, di due vccelli sopra vn ramo, è di Marcello Prouenzale. Sotto à questo, la

testa

testa del Saluatore, è di Lauinia Fontana. Gli altri due quadretti di diaspro, doue è dipinta, in vno, la Lotta di Giacob coll'Angelo: e nell'altro, l'Incendio di Sodoma; sono d'vn Pittore Fiammengo. Il quadro di Venere, che esce dal bagno, con molti Amorini appresso, è di Pellegrino da Bologna. L'altro de' Magi è di Luca de Leyden, detto d'Olanda. Nell'altro muro, sopra la porta, il quadro di S. Caterina Martire, è di Raffaelle. Quello di Lazaro risuscitato, è di Benuenuto Garofali. L'altro della Risurrezzione di Christo, è disegno di Michelagnolo, colorito da altri. Sotto questi, i due quadretti dell'historia di Giuseppe; e quello in mezzo, della Vergine, con Christo, e San Giouannino, sono di Raffaelle.

Pitture del terzo Camerino.

Nel Camerino contiguo: Sopra la Porta, il Saluatore con la Croce, mezza figura, è del Caualiere Giuseppe. La Madonna in Egitto, è dell'istesso. Il Christo in agonia nell'Horto, è di Paulo Veronese. Il San Giorgio è del Caualiere Giuseppe. Sotto questi, son attaccati due quadretti di gioie commesse di più sor-

sorti detti communemente Musaici di Fiorenza, doue si vedon'in vno i due esploratori della Terra di Promissione; e nell'altro il sagrifizio d'Abramo. Nell'altro muro il quadretto di paragone, con Giuditte orante & Holoferne, che dorme; è maniera Fiammenga. In quello d'alabastro, doue la natura hà senza aiuto dell arte formata vna Città, si vede dipinta la presa dell'istessa Città fatta à forza da vn'esercito Christiano contro i Turchi : & hà forse il Pittore voluto esprimere la presa di Gierusalemme, descritta dal Tasso. Sopra questi, la testa della Madonna, e Christo, che scaccia i negoziāti dal Tempio; sono di Marcello Venusti. La Madonna con Christo in braccio, è di Pietro Perugino. Sopra la Porta, il San Francesco è del Muziano. Nell'altro muro di sopra, il quadretto d'vn Paese, è del Ciouetta. Quello della Vergine con Christo, e San Giuseppe, è del Garofali. La presa del Signore, con San Pietro, che taglia l'orecchia à Malco, è del Caualiere Giuseppe. Il San Gio. Battista nel Deserto, è del Caualiere Guidotti. Sotto questi, l'Adoratione de' Magi, è del Bassano. Il Santo Anto-

nio con i demonij nel deſerto, è d'Annibale Caracci. Paſſata la fineſtra, il quadretto della Maddalena in atto di meditare, è dell'iſteſſo Caracci. L'altra, che ſtà leggendo vn libro, è del Coreggio. In mezzo à queſti due quadretti, il Sagrifizio d'Abramo, è penſiero di Michelagnolo, colorito da altri. Sotto à queſto la ſtoria di Chriſto, che aſſolue l'adultera, è d'Alberto Duro: al quale ſtanno dalle bande due quadretti di paeſi, di gioie commeſſe. I tre ſpecchi dipinti con diuerſi fiori, ſono di Mario, detto de' Fiori.

Stanza vicino alle ſcale.

Scolture.

Nella Stanza vicina alle ſcale: alle bande della Porta della Loggia coperta ſi vedono due Gruppetti: il primo è d'Hercole bambino, che ſtrangola i ſerpi: l'altro è d'vn Fauno fanciullo, che tiene vn'Otre. Paſſate le porte, le quattro teſte, ſono, cominciando vicino la ſcala; quella di Meduſa: vn ritratto, forſe di Bruto: la teſta di Fauſtina: e la quarta è ſtimata di Criſpina di Commodo.

Il Ritratto della Sultana Roſa, moglie di Solimano, è copiato dall'originale di Tiziano, da Bartolomeo Spranga.

Quel-

Quello di Faustina del Bufalo, è fatto da Claudio del Bufalo. Il quadro di Psiche, che con la lucerna in mano vuol riconoscere Cupido, è di Iacomo Zucca. Il ritratto d'Anna d'Austria Regina di Polonia, e moglie di Sigismondo Terzo, è del Padouanino. Il quadro di due Amanti, con Cupido in aria, è di Luca Cangiassi.

Giardinetti contigui al Palazzo.

Giardino segreto de'Melangoli.

DA DVE Stanze degli Appartamenti terreni, s'esce in due Giardini segreti: il primo de'quali, verso Mezogiorno, detto il Giardino de'Melangoli, lungo 455. e largo 88. palmi, termina con la strada maestra. I due muri lunghi, dalle bande, son coperti d'agrumi diuersi. Da capo viene abbellito da vna parte della Facciata di fianco del Palazzo: & all'altro capo, al muro della via maestra, da vna facciata d'opere di scoltura. Vien composto questo Giardino di 144. alberi di Melangoli, diuisi in 24. fila. Nel principio, vicino al Palazzo, si vedon

ne'muri due fontane di marmo simili, con due teste di Drago, che sbucando da picciole cauerne, versan l'acqua in due conchiglie. Nel fine del muro, che guarda nel secõdo Ricinto, da i lati della porticella son posti due frammenti di basso rilieuo: vno dell'Agricoltura: e l'altro, d'vn sagrifizio. Sopra l'istessa porticella è alzato il busto della Dea Natura, con la testa velata, e con la destra mano fuori del manto. La Facciatina, ò Frontespizio contiguo, nel muro della strada maestra, comincia con vna statua di Diana, dentro vna nicchia di treuertino. Seguita vna testa, stimata d'Antinoo, la quale hà da i lati due fregi di maschere, e d'altre cose baccanali. Nel mezzo del Frontespizio è posto vn gran basso rilieuo di tre figure in habito Consulare, corniciato di marmo, con due Hippogrifi dalle bande, con vn piede grande sotto, di Porfido, scolpito à fogliami, con zampe di Lione. Sopra le tre figure è posto vn gran mascherone, in mezzo à due teste di basso rilieuo: & à queste seguita similmente vna testa di ritratto, messa come l'altra, tra due fregi di Baccanali, terminãdo la facciata vna Statua d'Her-

cole,

cole, corrispondente alla Diana.

Il Giardino all'altro lato del Palazzo, volto à Tramõtana, è lungo 400. palmi, e dell'istessa larghezza, che l'altro. Hà similmente i due muri lunghi coperti di più sorti d'agrumi, con due fontane picciole, simili in tutto à quelle dell'altro Giardino. Vien diuiso in dieci compartimenti, spartiti pe'l lungo in due ordini, e cinti di spalliere basse di mortella. In ogni compartimento son piantati sei alberi di melãgoli: & in terra in varij quadretti più sorti di Tulipani, d'Anemoni, di Giunchiglie, di Giacinti, e d'altri fiori i più rari, che si trouino.

Giardino segreto de' fiori.

Nel fine del Giardino è fabricata vna Vccelliera doppia, di due stãze grãdi à forma di gabbie, con cinque finestroni per vna; cioè, trè nel Giardino medesimo: vno, che guarda nel primo Ricinto; e l'altro corrispondente à questo, nell'andito, che diuide l'vn Gabbione dall'altro. Son queste vccelliere aperte in cima, venendo ricoperte solò da reti, e verghe di ferro, che formano due Cupole; venendo nell'istesso modo coperte le finestre. Di dentro, son dipinte con belle vedute di Giardini, e campa-

Vccelliera.

gne, con vccelletti, e con feſtoni di fiori.
Hanno in mezzo due fontanelle baſſe tonde, per abbeuerare gli vccelli, i quali in copia grande, e di ſpezie diuerſe, viuono in queſte carceri deliziose; ſicure d'ogni inſulto, e liberi d'ogni ſollecitudine di procacciarſi il cibo altroue.

In mezzo alle due Vccelliere è alzata vna Porta tonda di marmo, intagliato à grotteſche. Di ſopra ſi vede, ſimilmente di marmo, l'Arme del Cardinale Scipion Borgheſe: e nel Fronteſpizio, la teſta di Giulio Ceſare, poſta ſopra vn piedeſtallo quadro d'vn baſſo rilieuo di trè figure. Per queſta Porta s'entra nell'andito ſuddetto, della lunghezza delle Vccelliere, cioè di 36. palmi, e quindici largo, con quattro ſedili di treuertino. La volta dell'Andito è dipinta con Incanucciata finta di Gelſomini, e di Viti, con molti vccelli: e dabaſſo, ſopra i ſedili ſon dipinte le quattro Stagioni dell'Anno.

Gallinaro

S'ENTRA per queſt'andito nel Gallinato, cõtiguo all'Vccelliera, che è vn Cortile largo come i Giardini, e lungo 297. palmi, con vna fontana vicina à quattro ſtanze, che ſeruon per i Polli, e con otto alberi di Celſi, piãtati quattro per bãda.

SE-

SECONDO RICINTO.

S'Esce dal Palazzo, in faccia à Leuante, nel secondo Ricinto, non meno vago del primo; à cui non cede punto nel sito, nella bellezza de' Boschi, nella disposizione degli alberi, e nelle opere di Scoltura. E questo Ricinto vna pianura di nouantatrè catene di giro, che sono trè quarti di miglio, e sei catene, ouero 345. palmi di più. Contiene, oltre à molti Viali, e Stradoni, vna Piazza innanzi al Palazzo, che guarda à Leuante; & vna Conigliera: verso Mezzogiorno, la casa, che chiamano degli Vffizij della Famiglia; vna Cella Vinaria assai grande: verso Tramontana il Teatro, con la sua facciata nel muro del Parco: due Boschetti, dal lato della Piazza: vn grande Elceto, ò piantata di Licini: & vn Bosco, che si stende per tutta la lunghezza dello Stradone à Tramontana.

Piazza in faccia al Palazzo.

Vscendo dunque dal Palazzo, per la Porta, che guarda à Leuante, si porge alla vista vna Piazza in forma quadra,

lunga 360. e larga 190. palmi: la quale à Mezzogiorno, Leuante, e Tramontana, viene ornata da spalliere basse di Cipressi, tramezzate da trentadue alberi à colonne, dell'istessa spezie, e da ventotto Abeti. Innanzi alle Spalliere son'alzate quattordici Vettine grandi, antiche, di terra cotta, con i coperchi, sopra piedestalli di treuertino ouati: e vengon tramezzate da dieci Statue antiche, più grandi del naturale; da quattro Sfingi; e da quattro Termini, coll'ordine seguente. Alla testa verso Tramontana è posto vn Termine di marmo, alto 22 palmi, che porta in capo vn gran vaso di frutti, di cinque palmi d'altezza: e di questa forma, e misura, sono gli altri Termini di tutto questo Ricinto, con teste antiche di Filosofi, e di Donne, ristorate, e ridotte in questa forma di Termini, da Pietro Bernini. Segue trà due Vettine la Statua di Perseo: e dopo questa, dalle bande del Vialetto di mezzo d'vn Boschetto di Lauri, son'alzate due Sfingi di pietra Egizzia, sopra piedestalli quadri di treuertino, con Aquile e Draghi: Seguita vn'altra Vettina, e dopo questa, la Statua d'Ottauiano Au-

gu-

gusto. Coll'istess'ordine, alla parte, che guarda à Leuante, son'alzate trè Statue, di Lucio Vero, Galba, & vn Gladiatore: & alle teste del Viale, che dà in faccia alla Conigliera, son posti due altri Termini, e le Statue d'vn Gladiatore, di Claudio, e di Lucio Vero. Dall'altro lato, à Mezzogiorno: la Statua di Ottauiano: due Sfingi, all'entrata dell'altro Boschetto: Commodo, overo Hercole Commodiano, & vn'altro Termine. Nel mezzo della Piazza si vede vna gran Fontana; il cui vaso è d'Africano, à otto facce: quattro con i suoi cauetti ritirati indentro; e quattro, che sporgon'in fuori. In mezzo al Vaso è alzata sopra vn piede fatto à balaustro dell'istessa pietra, vna Tazza grande antica di Granito, con quattro mascaroncini nel fondo di fuori, e con vna Statua di bronzo in cima, di Narciso, del naturale. Gira attorno al Vaso vno scalino, che vien'à formare vn Piano d'altrettante facce.

Fontana.

Ha questa Piazza da i lati, due Boschetti di Lauro, con molti Abeti, lunghi ognuno 100. e larghi 115. palmi.

Boschetti.

Ver-

Verso l'istessa Piazza son cinti dalle spalliere di Cipresso dette di sopra, e dalle altre bande, da spalliere basse, e da spallieroni in aria di Lauri. Hanno nel mezzo vna Piazzetta tonda, con vna Cupoletta fatta di verghe, e fili grossi di ferro, sostenuta da otto colonne di Granito; in mezzo alla quale è alzata vna tauola tonda di pietra; e con otto Viali piccioli, che vscendo dal centro, le seruono di raggi, viene à formar dentro al Boschetto vna Stella. Abbelliscon la Cupola, e la Piazzetta sedici alberi d'Abeto, che la giran d'intorno: & in capo à quattro de' suddetti viali piccioli, son poste quattro Statue: cioè, nel Boschetto verso Mezzogiorno, quelle di Diana: di Venere, che esce del mare, con vn Tritone à i piedi: d'vn'altra Venere: e di Giulio Cesare. Nel Boschetto à Tramontana, le Statue d'Ottauiano Augusto: di Diana, e di due giouani Frigij.

Elcetto. PASSATI i Boschetti, vien'ingombrata la vista da vna Piantata di seicento e più Licini, distanti vgualmente vn dall'altro; siche vengon per tutti i versi à corri-

rispondersi, formando, ò per dritto, ò per trauerso, tanti Viali quanti ordini sono. Vno di questi Viali, diuidendo i due Boschetti descritti di sopra, comincia alla Conigliera, e viene dirittamente à dar nel mezzo della Piazza.

Prato à Mezzogiorno.

Dalla testa verso Mezzogiorno, doue comincia l'Elceto, trà la casa degli Vffizij, & vn'altra Casa, hà vn Prato, ò per meglio dire, Cerchio, nel cui mezzo è alzata vna picciola Guglia di Granito con vn'Aquila in cima con due piedestalli sotto; il primo de'quali è di Granito, e l'altro maggiore, insieme co i zoccoli, è di marmo: e dalle bande, in vgual distanza, si vedono due Statue equestri. La prima, d'vna Amazone, in atto di combattere; & hà sotto'l corpo del cauallo vn Soldato; e trà le zampe dinanzi vn'altro, che le stà chiedendo mercede. L'altra Statua è d'vn Soldato Frigio. In capo al Prato, dove il muro della Strada maestra è ornato di Cipressi, si vede vn gran Labro, ò Conca di Porfido, sostenuto da due Lioni. Dalle bande hà due colonne similmente di Porfido, con i capitelli d'ordine Ionico; e nella facciata del muro, vn

Gal-

Gallo grande antico, di marmo. In faccia al Prato comincia, com'hò detto, l'Elceto, il quale finisce à Tramontana con vn lungo Viale, che lo diuide dal Bosco grande; e dalla parte, che riguarda Ponente, hà due Termini grandi alle teste; e verso Leuante ha per termine vna Testa grande di marmo, alzata sopra vn Tripode; della quale si parlerà à suo luogo.

Bosco grande.

Lungo 'l Viale, doue termina l'Elceto, si stende vn Bosco di Lauro, di lunghezza 760. e di larghezza 402. palmi, diuiso nella sua lunghezza in trè Viali larghi, e due stretti. Alle teste, da Ponente à Leuante, è cinto da spalliere basse, e spallieroni in aria, similmente di Lauro. In faccia all'Elceto, vien coperto da foltissimi Cipressi, che gli seruon come di muro. Trà questa folta spalliera son'alzate quattro Statue, tutte à sedere, dentro à nicchie degl'istessi alberi, & due Sfingi grandi di pietra d'Egitto, disposte in questo modo. Dal lato, che guarda il primo Ricinto, la Statua di Tiberio, e quella di Plutone sedente, co'l cane Cerbero vicino alla sedia. Seguono alle teste del Viale di

mez-

mezzo del Bosco, le due *Sfingi*, lunghe vndici palmi l'vna, sopra piedestalli di treuertino, scolpiti con Aquile, e Draghi, e fogliami, quattordici palmi lunghi. Dopo le Sfingi son poste due altre Statue; cioè, quella d'Antonino Pio, con vna figliuolina; e l'altra è di persona Consulare.

Dentro'l Bosco, dall'i lati del Viale di mezzo, che termina nel Teatro, son'alzate in due Piazzette, due colonne lisce di Porfido, co'l capitello Corinthio, & in cima, due Statue del naturale: vna delle quali, verso Ponente, è dell'Abbondanza; e l'altra opposta, è di Gioue. Son poste queste colonne sopra basi ò piedestalli quadri, con zoccoli à zampe di Lioni; opera tutta di marmo: e posa questa machina sopra vn piano grande di treuertino, con due scalini attorno. Dalla parte opposta à questa, cioè in faccia al Parco, son alzate alli due angoli del Bosco, due altre Statue grandi di Termini: & alle teste del primo Viale largo, da questa banda, si vedon le Statue di due Consoli: & in corrispondenza di queste, al terzo Viale largo, due Statue di Venere. Pe'l Viale di mezzo

Colonne alzate nel Bosco.

s'esce

s'esce in vn Teatro: del quale, e della Facciata, che hà dirimpetto, si parlerà al fine di questo Ricinto.

Stradoni. Viali da i lati del Palazzo.

Dai fianchi del Palazzo, si sporgono due Viali: vno verso Mezzogiorno; e l'altro assai più lungo, verso Tramontana. Questo maggiore hà da vna parte il muro, coperto da spalliere basse, e spallieroni in aria di Lauro: e dall'altra parte hà vno de'Boschetti; parte dell' Elceto; e'l Bosco grande: e termina ad vn Portone cancellato di ferro, che guida nel Parco; & hà dalle bande due Statue grandi d'Apollo, e d'Esculapio, e sopra le Statue, due teste moderne dentro a'loro tondi.

L'altro Viale, dall'altro fianco del Palazzo, viene diuiso del Giardino de' melangoli, da vn muro coperto similmente di spalliere basse, e spallieroni in aria di Lauro. Dall'altra banda hà il Boschetto contiguo alla Piazza, e la Casa degli Vffizij, posta in penisola, la qual viene coll'istesso Viale à terminar' al muro della Strada maestra. Hà questa Casa vn Piano con vn gran cortile, nel quale è vno de quattro Portoni, che esco-

escono nella Strada: & attorno, noue Stanze, che sono due Tinelli, la Cucina, la Pasticceria, la Dispensa, la Stillaria, due Stalle, & vna Rimessa. Nel fine del Viale è alzata dentro vna nicchia tra due colonne di marmo nero, vna Statua di Cerere, più grande assai del naturale, di marmo bianco, con la veste di marmo nero: e posa sopra vn Monumento antico di Donna, la quale dalla Inscrizzione in versi Greci elegiaci, intagliata sopra e sotto la testa iui scolpita, si può credere che fusse stata Musica famosa, chiamata Petronia. L'Inscrizzione Greca è la seguente:

Τὴν κυανώπιν μοῦσαν ἀηδόνα τὴν μελίγηρυν·
Λαῖτος ὁδ' ἐξαπίνης τύμβος ἄναυδον ἔχει.
Καὶ κεῖται λίθος ὡς ἡ πάνσοφος, ἡ περίβωτος
Μοῦσα καλὴ, κούφη σοι κόνις ἥδε πέλοι.

Idest,

Nigros habentem oculos Musam lusciniam
mellifluam (*ne cruore tenet.*
Publicum hoc ex improuiso sepulchrum si-
Et iacet lapis velut doctissima, celebris
Musa pulchra, leuis tibi puluis sit.

Τίς

Τίς μου τὴν σειρῆν' ἄκακον κακὸς ἥρπασε
δαίμων;
Τίς Μοῦσαν γλυκερὴν ἥρπασ' Ἀηδονίδα;
Νυκτὶ μιῇ ψυχροῖσιν ἄφαρ σταγόνεσσι λυθεῖσα
Ὤλεο Μοῦσα, ἐτάκη δ' ὄμματ' ἐκεῖνα σέο.
Καὶ στόμα πεφράκται τὸ χρύσειον. οὐδὲν ἔτ' ἐν
σοὶ
Λείψανον οὐκ εἴδους, οὐ σοφίης πέλεται.
Ἔρρετε μερμῆραι θυμαλγέες, ἄμμοροι ἐσθλῆς
Ἐλπίδος ἄνθρωποι, πάντα δ' ἄδηλα τύχης.

Id eſt,

Quis meam Sirenem innocuam malus arripuit Dæmon?
Quis Musen dulcem rapuit Lusciniolam?
Nocte vna frigidis ſtatim ſtillicidijs ſoluta
Perijſti Muſa contabuerunt verò oculi illi tui,
Et os obturatum aureũ, nullæ amplius in te
Reliquiæ, nec ſpeciei tuæ, nec ſapientiæ ſunt.
Valete curæ triſtes, experteſque bonæ
Spei homines, omnia ſunt incerta Fortuna.

Sotto la Cornicetta dell'ara ſono intagliate queſte lettere Romane:

PETRONIAE. MVSAE

Da

Da i lati della Statua di Cerere fuori della Nicchia sono poste nel muro in due tauole grandi di marmo, due lunghe Inscrizzioni Greche, in versi Esametri: cioè.

ΜΑΡΚΕΛΛΟΥ.

Δεῦρ᾽ ἴτε Θυβριάδες νηὸν ποτὶ τόνδε γυναῖκες
Ῥηγίλλης ἕδος ἀμφὶ θυώδεα ἱρὰ φέρουσαι.
Ἡ δὲ πολυκτεάνων μὲν ἔην ἐξ Αἰνεαδάων
Ἀγχίσεω κλυτὸν αἷμα, καὶ Ἰδαίης Ἀφροδίτης·
Σῆμα τόδ᾽ ἐς Μαραθῶνα. Θεαὶ δέ μιν οὐρα-
Τίουσιν δὴ ὤ τε νέη δὴ, ὤ τε παλαιὴ (νιῶναι
τῇς ὑπὲρ θεὸν εἶδος, εὐζώνοιο γυναικὸς
Ἄγκειται, αὐτὴ δὲ μεθ᾽ ἡρωΐνῃσιν ἔνασσαι
Ἐν μακάρων νήσοισιν, ἵν᾽ ἄχρονος ἐμβασιλεύει
Τοῦτο γὰρ ἀντ᾽ ἀγαθοῖο νόου εἴληχεν ἄποινον,
Ὡς οἱ Ζεὺς ᾤκτειρεν ὀδυρόμενον παρακοίτην;
Γήραϊ ἐν ἀζαλέῳ χήρῃ περικείμενον εὐνῇ
Οὕνεκα οἱ παῖδας μὲν ἀμύμονος ἐκ μεγάροιο
Ἀρπυῖαι κλωθῶες ἀνηρείψαντο μέλαιναι
Ἡμίσεας πλεόνων, δοιὼ δ᾽ ἔτι παῖδε λιπέσθην
Νηπιάχω, ἄγνωτε, κακῶν ἔτι πάμπαν ἀπύστω.
Οἵην σφι τηλὴς κατὰ μητέρα πότμος ἔμαρψε
Πρίν περ γηραιῇσι μιγήμεναι ἠλακάτῃσι,
Τῷ δὲ Ζεὺς ἐπίηρον ὀδυρομένῳ ἀκόρητον,
Καὶ βασιλεὺς Διὶ πατρὶ φυὴν καὶ μῆτιν ἐοικώς.

Ζεὺς μὲν ἐς Ὠκεανὸν θαλερὴν ἔστελε γυναῖκα
Αὔρῃσι ζεφύροιο κομιζομένην δυσίηπιν
Αὐτὰρ ὁ ἀστερόεντα περὶ σφυρὰ παιδὶ πέδιλα
Δῶκεν ἔχειν τὰ λέγουσι καὶ Ἑρμάωνα φορῆναι
Ἦμος ὅτ' Αἰνείαν πολέμου ἐξῆγεν Ἀχαιῶν.
Νύκτα διὰ δνοφερήν, ὁ δέ οἱ περὶ ποσσὶ λωτὴρ
Παμφανόων ἔνεκε ποσσὶ . . . κύκλον . . .
Τὸν δὲ καὶ Αἰνεάδαι . . . ἐνδέξαντο πέδιλα
. . . . ἀρχαγόνεσσι γέραα
. . . . . ὅσσοι . . καὶ Κεκροπίδ' ἦν παρ ἐόντα
Τυρσηνοὶ . . . . οἱ ἐπισφύριον ἴερας ἀνδρῶν
Ἑρσῆς ἐκγεγαῶτα, καὶ Ἑρμέα εἴ ἐτεὸν δή
Κηρυκηϊάδαο πρόγονος Θησηϊάδαο
Τοὔνεκα τ' ἐπώνυμος καὶ ἐπώνυμος ἡ μὲν ἄνασσα
Ἐς βουλὴν ἀγερέσθαι, ἵνα πρωτόθρονοι ἕδραι
Ἑλλάδι δ' οὔτε γένος βασιλεύτερος, οὔτ' ἔτι φωνὴν
Ἡρώδεω γλῶσσαν δέ τέ μιν καλέεσκον Ἀθηνῶν
Ἡ δὲ καὶ αὐτὴ περικαλλὴς φύεσθαι ἐοῦσα
Καὶ Γανυμηδείη, καὶ Δαρδανίοιο γένος ἦεν
Τρωὸς Ἐριχθονίδαο εὔφιλον ἱερὰ ῥέξαι
Καίουσαι θυέων ἀτὰρ οὐκ ἀέκοντος ἀνάγκη
Εὐδέ τοι εὐσεβέεσσι καὶ ἡρώων ἀλεγίζειν.
Οὐ μὲν γὰρ θνητὴ ἀτὰρ, οὐδὲ θέαινα τέτυκται,
Τοὔνεκεν οὔτε νεὼν ἱερὸν λάχεν, οὔτ' ἐπὶ τύμβον
Οὐδὲ γέρα θνητοῖς ἀτὰρ, οὐδὲ θεοῖσιν ὁμοῖα,
Σῆμα μέν οἱ ἴκελον δήμῳ ἔνι Ἀθηναίης.
Ψυχὴ δ' ἐς κίρνεον Ῥαδαμάνθυος ἀμφιπο-
λεύει.

Τοῦτο

Τοῦτο δὲ Φαυστείνῃ κεχαρισμένον ἐστὶν ἄγαλμα
Δήμῳ ἐνὶ τριοπέων α οἱ πάρος εὐρέες ἀγροὶ
Καὶ χορὸς ἡμερίδων, καὶ ἐλαιήεντες ἄρουραι
Οὐ μιν ἀπηνήσατο θεὰ βασιλεῖα γυναικῶν
Αμφιπόλων γεραρὴν ἔμεναι καὶ ὄπλον ἀνύμφην,
Ουδὲ γὰρ Τριγλύφαν εὔθρονος ἰοχέαιρα
Οὐδὲ Ῥόδην Γοργῶπις ἀπητίμησεν Αθήνη,
Οὐδέ μιν Ηερονῆσιν παλαιῇσιν μεδέουσα
Καίσαρος ἰφθίμοιο παρέψεται ὀμπνία μήτηρ
Ες χορὸν ἐρχομένη προτεράων ἡμιθεάων,
Ηλαχὼν ἠλυσίῃσι χοροστασίῃσιν ἀνάσσειν
Αὐτή τ' Αλκμήνῃ τε μάκαιρά τε Καδμείων,

Id est,

MARCELLI.

Huc properate Tyberinæ templum ad hoc mulieres (tes,
Rhegillæ solum ad sacrificium colyra feren-
Et prædiuitibus quidem ex ædibus
Anchises, & ipsum sanguinem, & Ideæ Veneris (cœlestem
Sepulchrum hoc in Marathonem quidē Deæ
Colunt, tùm huic noua, tum huic antiqua
Rubicundam speciem benè ornatæ mulieris
Recumbit; ipsa verò cum Heroinis inhabitat

In beatorum insulis, vt immortalis regnet:
Hoc enim pro bono animo sortita est præmiū
Sic illi Iuppiter misertus est gementis viri
Senectute in sicca viduum circumamplectē-
tis cubile :
Quare illi filios quidem ex inclyto magno
Falce Parcæ corripuerunt nigræ
Dimidiam partem plurium: duo autem filiæ
relictæ sunt (no ieiunæ,
Infantes innocentes, vitiorum adhuc omni-
Quas crudelis apud matrem mors rapuit
Antequam vetustis miscerentur colis:
Hasque Iupiter iucundè lacrymatus, est, &
innuptialem Iuuentutem (similis
Et Imperator Ioui Patri indole , & consilio
Iupiter quidem in Oceanum teneram misit
mulierem
Auris Zephyri deportatam auidius. (menta
Tum astrifera circa malleolos puero calcea-
Dedit habere, quæ dicunt etiam Mercurium
gestasse
Tunc cum Aeneam è bello eduxit Achæorum
Noctem per caliginosam: hic vero . . . .
Propalans ob . . . . circulum . . . . .
Hunc verò Calineum . . . . contexerunt
calceamento
. . . . terrigenis præmia
. . . . & Cecropidem licet existentem

Affi-

Affixum . . . . prodigium virorum
Ab Kerse natum, & Mercurium veridicum
Caduceatorem pronepotem Thesei (na
Vnde & illi honore, & nomine similis Regi-
In consilium . . . vt primus sederet;
In Græcia verò nullus gente dignior imperio, & voce
Et linguam illum vocant Atheniensium
Ipsum verò etiam pulchris ornatum genis
Ad Ganymedeum, & Dardanium genus referebat
Troiæ longinquæ amicum, vt sacra faceret
Vrens sacrificia, vt non nolenter necesse est
Benè quidem pijs, & heroibus auxiliari;
Nec propterea mortalis, nec Dea nata est;
Quarè, neque templum sacrum sortita est, neque tumulum, (lia.
Nec præmia mortalibus, at neque Dijs simi-
Sepulchrum quidem hoc templo simile publicè Athenis, (oberrat.
Anima verò in Cimerium Rhadamanthi
Hæc autem Faustinæ donata est statua
Publica, cui olim lati erant campi,
Et chorus famularum, & fructiferæ terræ.
Non quidem sine honore faciet Dea Reginã mulierum; (nuptam
Famularum vetularum esse, & puellam in-
Cum neque Hyphigeniam altisedens arcu gaudens

 Ne-

Neque Rhoem Gorgonea despexit Minerua
Neque istam Heroinis veteribus imperans
Cæsaris magnanimi sequetur fœlix Mater
In choro veniens antenatarum heroinarum
Quæ sortita est Elisijs mãsionibus imperare,
Ipsique Alchmenæ beatæ, & Cadmi genitæ.

Πότνι Ἀθηναίων ἐπιήρανε Τριτογένεια
Ἥ τ' ἐπὶ ἔργα βροτῶν τιμαῖς Ῥαμνουσία οὖπι
Τέκτονες ἀγχίθυροι Ῥώμης ἑκατοντα πύλου
Πείονα δὴ καὶ τένδε θεαὶ τειχήσατο χῶρον
Δῆμον Δηώοιο φιλόξενον Τριόπαο
Τόφρα κε καὶ Τριόπεσσι ἐν ἀθανάτοις ἀλεγήθω
Ὡς ὅτε καὶ ῥαμνοῦντα, καὶ εὐρυχόρους ἐς Ἀθήνας
Ἤλθετε δώματα πατρὸς ἐριγδούποιο λιποῦσαι
Ὡς τὴν ἀθρόεσθε πολυστάφυλον κατ' ἀλωὴν
Λήϊά τε σταχύων, καὶ δένδρεα βοτρυόεντα
Λειμώνων τε κόμας ἁπαντρεφέων ἐφέπουσαι.
Ὕμμι γὰρ Ἡρώδης ἱερὴν ἀνὰ γαῖαν ἔθηκεν
Τὴν ὅσσην περὶ τεῖχος ἐύτροχον ἐστεφάνωται
Ἀνθρώποισιν ὀψιγόνοισιν ἀκινήτην καὶ ἄσυλον
Ἐμμεναι ἡ δ' εἶποι ἐξ ἀθανάτοιο καρήνου
Σμερδαλέον σείσασα λόφον κατένευσεν Ἀθήνη
. . . ωινη ποίνον βῶλον μίαν, ἢ ἕνα λᾶαν
Ου κίασαι ἐπεὶ ἐμ' ἔγνωνα . . τρεῖς αἰ ἄλκαι
Ὅς κε θεῶν ἕδεσιν ἀλιτροσύνην ἀνάθημα
Κλῦτε περικτίονες, καὶ γείτονες ἀγροιῶται
Ἱερὸς οὗτος ὁ χῶρος, ἀκίνητοι δὲ θεαί

Καὶ

Καὶ πολυτίμητοι, καὶ ὑποχθὸν ἔας ἑτοῖμαι
Μηδέ τις ἡμερίδων ὀρχούσησι ἄλσεα δένδρων
Η ποίης . . . χλωον εὐαλδεῖ χλωερὰ θέμεναι
Δαιμόνι εὐαγέα αἶδος ῥῆξε μέγ' ἐκάλλεν
Σημάνωντ' εὐχῶν ἢ εἰ περίτερον κεραΐζων
Οὐ τίμιας ἀμφὶ νέκυασιν ἀλγέαν τερχθονα βῶν
Πλεῖον ἔνι τ' ἄλλος . . . γλίος ἐς . . .
Κείνοις νάω, καὶ . . . ' τιμ' ἄορος ἔστω
Καὶ γὰρ Αθηνάιν . . . βροτοδίων βασιλῆα
Νηω . . . . ἔμμεναι Ιερό.
Εἰ δὲ . . . . . ταῦτα - - ἐπιπείσεται αὐτῷ
Αλλά . . . . πιθὰ γίνηται
Αλ . . ἀπρόφατος νέμεσις καὶ ῥόμβος ἀλάστωρ
Τὸς . . συζορίαι . . . . . . κακίτητα
Οὐδὲ ἀρκοθ . . . τελευτίον ἐνὸς Αἰολίδαο
Ων - - - - Δημήτερος ἐξαλαπάζει
Τῷ ἤτοι ποίησ - - - καὶ ἐπωνυμίην ἀσέβεια
Χώρου μήτοι - - ἐπιδιεπιτερπέος Ερινύος.

Id est,

Regina Athenarum iucunda Minerua,
Qua ad opera mortalium honoribus, fortunaque excitantur *(portas habentis:*
Vicini habitantes propè portas Romæ centũ
Pinguem itaque & hunc Dea custodiuit locũ
Populumque diuinum, & aduenarum amicũ
Cum etiã apud Immortales cura habeatur.

Vt quando ad Rhamnuntem, & latos haben-
tes campos Athenas
Venit Domos Patris altitonantis relinquens
Sic illam multas habentem vuas aream
Segetesque spicarum, & arbores cincinnas
Pratorumque comas, quæ omnia nutriunt
colentes.
Vobis enim Herodes per sacram terrã misit
Famam: circa Murum mobilem coronatus
fuit (*obnoxiam*
Viris posteris immobilem, & minimè præda
Horrendam quatiens galeam annuit Mi-
nerua
. . . . *glebam vnam, aut vnum lapidem,*
Non supplicare quoniam non me . . . *tres*
necessitates (*tum.*
Quique Deorum in sedibus peccatum reposi-
Audite proximi & vicini Agricolæ
Sacer est iste locus, immobiles verò Deæ,
Et multi precij, & cohibere non tardæ.
Nec quis mortalium inuadat syluas arborũ,
Vel herbam, quam irrigant aquæ proficuè
viridem currentes
Seruæ . . . . *scindat ligonem*
Significans precibus sit prius vastans
Non fas de mortuis dolere perditis,
Cæterum laua morbum . . *genus in* . .
Illis mentis & . . *si quid me immaturus sit.*

Etenim Mineruam . . Mortalium Regem
. . . . esse Irum .
Si verò . . . hæc . . . non crederit illi.
Sed . . . . parua fiant
Perdat improuisa Nemesis, & turbo, pessimusque Dæmon
Quis sanè . . . perniciosam . . . malitiam
Non oportet . . . Tropeorum vnius Aeolidæ
Quorum . . . mitem Cereris fructum deuastat *(faciat.*
Huic sanè pœnam , & cognominis iacturam
Loci ne quidem . . . cum sit vltrix Erinnys.

Innanzi alla casa suddetta degli Vffizij si vede trà molti frammenti di Scolture, posti quiui per terra , vn'Ara quadra di marmo, che dalle bande hà l'Vrceolo , e la Patera; & in faccia l'Inscrizzione seguente :

AESCVLAPIO
L. CANTIVS
RVFFINVS
ET
CANTIA
EVHODIA
DD

Nel muro della Casa, da questa stessa bãda, si leggono quattro Inscrizzioni.

La

La prima:

D M
AELIAE. ROMANAE
CONIVGI. DVLCISSIMAE
M. AEL. MVCIANVS
RVFAS
SIBI ET SVIS LIBERTIS LIBER
TABVS POSTERISQ. EORVM

La seconda:

D M
P. MANILIVS THALAMVS
ET GABINIA TROFIME VI. VI
SIBI FECERVM. ET LIB. LIBER
TABVS POSTERISQVE EO
RVM IN FR. P. X. IN ACR. P. XI

La terza:

DIIS MANIBVS
P. OCTAVI DYNANTIS
VIX. ANNIS IIII. ET
OCTAVIAE ISIADIS
VIX. ANNIS XIIII.
P. OCTAVIVS HERMES
ET OCTAVIA TERTIA
FILIS CARISSIMIS ET SIBI
POSTERISQVE SVIS

La

La quarta:

D. M

F. FLAVIVS ELEVTHER. SERVIVS
FECIT SIBI ET SVIS LIBERTIS
LIBERTABVSQVE POSTERIS.
*QVAE EORVM
N. M. B. M. ABESTO.

* QVE

L'altro muro della medeſima Caſa, che ſegue in teſta al Boſchetto, è coperto di Granati, & hà in alto ſei teſte di ritratti di marmo: in mezzo alle quali ſon poſti alcuni frammenti di ſepolture antiche, con queſta breue Inſcrizzione:

FABIAE
CYRILLAE
CONIVGI.

Nell'altro muro della Caſa, volto à Leuante, e coperto ſimilmente di Granati, ſi vedono altre quattro teſte di ritratti. Segue il Prato deſcritto di ſopra con vn'altra caſa, la quale hà vno ſtanzone lungo 106. e largo 60. palmi, che ſerue per riporre i fieni per i caualli, & altri animali del ſeruizio della Villa; con due ſtãze, & vna porticella, che riſponde nella ſtrada

strada. Passata questa Casa, si vede vna grande Statua dell'Agricoltura, alzata sopra vn'Ara quadra di Mercurio: doue in faccia è scolpita l'Arcula dell'incenso, il Cappello, e'l Caduceo dell'istesso Dio; e dalle altre facce, la Patera, l'Vrceolo, & altri Strumenti da Sacrifizio. E questo muro, passata la casa suddetta, coperto di Granati sino alla Conigliera, che è nello stradone contiguo à Leuante: & hà al fine vna Statua d'vn Seruo vecchio, che porta dinanzi con ambe le mani vn panno grande pieno d'vua, e d'altri frutti.

Ara di Mercurio.

NEL Viale, ò stradone, che segue, posto à Leuante, che da questa parte termina la Villa, è fabricata vna Conigliera lunga 172. e larga 115. palmi, con vn Portone innanzi di treuertino à bugne, che viene à dar'in faccia alla Porta del Palazzo. Dentro alla Conigliera, nel muro verso Mezzogiorno è fabricata nella strada maestra vna Porta la quale viene da questa parte à esser l'vltima della Villa. Passata la Conigliera, fino al Viale, che diuide l'Elceto dal Bosco, è il muro coperto di nocchie, tramezzate con alberi di Licini: e dal Viale suddetto,

Stradona à Leuante. Conigliera.

to,

to sin'al fine, per corrisponder'al Bosco, che gli stà in faccia per fianco, viene ornato di spalliere basse, e spallieroni in aria di Lauro. In questo muro passata la Conigliera, si vede vn Vaso antico di marmo, alto dieci in vndici palmi, co'l fondo lauorato à spicchi, il quale hà trà i due manichi, sotto l'orlo, scolpiti sei mascheroni: e vien à posare sopra vn'Ara quadra antica di marmo, con vn festone di frutti in faccia, & hà sotto la base vn grā zoccolo di treuertino. Dopo il Vaso, in capo al Viale de'Licini, quasi per fianco al Bosco, è alzata vna gran Testa di marmo, di Nerone giouane, sopra vn Tripode assai antico, fatto forse al tempo della Republica, alto otto palmi e mezzo, e per ogni faccia largo sei, con tre zampe di Lione sotto, che lo reggono. Posa tutta questa machina sopra vn gran piedestallo di pietra rustica, in triangolo, alto sette palmi. Il Tripode, del quale parliamo, è da tutte le facce scolpito con due ordini di bassi rilieui, di figure intere, tutte in piedi, e diademate. Nella faccia principale, nell'ordine da basso, si vedono tre Donne vestite, che presesi per mano, formano vna Chorea

Vaso grande.

Testa di Nerone.

Tripode antico.

nuz-

nuzziale. Di sopra; nel secondo ordine, Gioue, e la Pudicizia, che si guardano l'un l'altro: e Nettuno similmente, con vna Pudicizia, e nell'istess'atto di guardarsi in faccia. Nel lato verso Mezzogiorno, sono scolpite nel primo Piano, trè figure: la prima delle quali hà in vna mano vn ramo di pomi; e coll' altra s'alza da vn fianco il lembo della veste, espressa per la Speranza. La seconda, simbolo della Pudicizia, s'alza con vna mano il velo dinanzi sopra la testa; e coll' altra porta vn tralcio di Vite, con due grappi d'vua. La terza figura hà vn ramo d'vliua in mano; e con la destra s'alza similmente il velo dinanzi del capo. Nell'ordine di sopra, si vedono quattro figure: cioè la Pudicizia, e la Dea Salute, co'l Serpe in mano: la Pietà, in forma di Sacerdotessa, con vna Patera lunga: e la Dea Pallade. Nella terza faccia sono scolpite nel primo ordine tre Sacerdotesse, ciascuna con vna verga in mano. Di sopra, si vedono Marte, e Giunone: e Mercurio, con vn'altra Deità, la quale si conosce essere stata ristorata à'tempi nostri. Vuol forse tutta questa compositione di fi-

gure

gure darci à vedere, che in vna Famiglia, per mezzo della Pudicizia si conserua la Pace coniugale, e l'Allegrezza: significate, questa per l'vua, il cui liquore rallegra il cuore dell'huomo; e l'altra pe'l ramo d'vliua: e che viene tal casa fatta degna dell'assistenza degli Dei, per renderla felice, e copiosa di beni, e per ornarla d'ogni virtù. Nel fine di questo Stradone, in faccia all'altro, che si stende à Tramontana, si vede vna Facciata piccola, composta di Statue, e di molti bassi rilieui. La prima Statua, che è d' vn Prigione in habito Frigio; hà di sopra in vn basso rilieuo la caccia d'vn Cinghiale, con due figure in piedi, & vna sotto la fiera; e da i lati due Statuette di mezzo rilieuo, d'un Console, e di Christo in forma di Pastore, con la pecorella sù le spalle. Sotto'l Console si legge l'Inscrizzione, che segue:

Facciata piccola nel muro dello Stradone à Leuante.

D. M.
P. MALIO FYRMINO
VIX. AN XXIIII.
M. III. D. XXVII.
P. MALIVS. MAXIMVS
FRATRI.
B.M. FECIT

Sot-

Sotto'l Paſtor buono:

D. M
CANTABER. AVG. LIB
CALLISTIQNI
ALVMNO

Segue nel mezzo della facciata, vna Tauola grande di marmo, nella quale è ſcolpito vn Seruo armato, che tiene vn cauallo. Sopra la Tauola è alzato vn Gruppo d'vn Maſcherone, con Sileno di ſotto, e con altre cinque figure. Sotto l'iſteſſa Tauola è tirato vn fregetto lungo di baſſo rilieuo, d'un Bambino morto in faſce, con la ſeguente Inſcrizzione aſſai guaſta:

MENSIBVS. ACTIS. POST. NVPTIAS. II. NERO
PER. QVAM. BIDVATVS. EST. CASTA. CVM *
POSTERIS. OSTENDENS
VLLIS. SE. CREDERE. FAS. EST
PATRE. REPVGNANTE. PRO
PIO. HAEC. NOMINE. SIGNAT
NOBERCAM. VINCENS
* FAME. NOMEN. VBIQVE. M †

* *forſe*, Coniuge,

* Famæ, † *forſe*, Manet.

Vie-

Viene questa Inscrizzione sostenuta da due Amoretti: & hà da vn lato il Presepio con i Pastori; e dall'altro Giona, quando si fà gettar in mare. L'altra Statua corrispondente al Prigione Frigio, è di Diana, messa similmente in mezzo da due Statuette di Consoli: & hà di sopra vn basso rilieuo moderno di Cupido sopra vn'Aquila. Sotto le due Statuette si leggono le Inscrizzioni seguenti:

D. M
C. CASSIVS. VAL. RIA
NVS. T. HORANIAE
SECVNDAE
CONIVGI. BENE
MERENT. ET. SIBI
ET. SVIS

L'altra così dice:

D. M
SYNESI
TELESPHORVS
MATRI
SVAE. BENE
MERENTI
FECIT

K Lo

Stradone à Tramontana.

Lo Stradone, che segue, verso Tramontana, in faccia al Parco, hà da vna parte, per tutta la sua lunghezza, il Bosco già detto, con vn Teatro: e nella faccia opposta hà il muro del Parco, coperto di spalliere alte e basse di Lauro; se non quanto nel principio, hà vna facciata piccola, contigua all'altra descritta vltimamente; e nel mezzo à corrispondenza del Teatro, vien'ornato d'vna bellissima Facciata.

Facciata piccola.

Al principio dunque del muro del Parco, contiguo all'altro à Leuante, dalle bande d'vna Porticella si vedono le Statue d'Esculapio, e quella di Cupido senz'ali, coll'arco à i piedi, appoggiato ad vn vaso, e con le saette inuolte in vna pelle di fiera. Sopra la Statua d'Esculapio è alzato vn basso rilieuo d'vna battaglia: e da i lati si leggono due Inscrizzioni: la prima Latina; e la seconda Greca. La Latina è tale:

D. M
CLAVDIAE. TERTYLLAE
CONIVGI. OPTIMAE
BENE. MERENTI
D. AELIVS. AVG. LIB
EPICTETVS
FECIT

c I La

La Inſcrizzione Greca, in verſi Elegiaci, è queſta, che ſegue:

Ποπλίης τάφος οὗτος. ἀνὴρ δ' ἐμὸς αὐτὸν ἔτευξεν
Ὠκεανὸς πάσης ἔμπειρος σοφίης.
Οὗ φθιτοῖ γὰρ ἐμοὶ πέλεται κόνις, ἐν δ' Ἀχέροντι
Ὑμνήσω τὴν σὴν ὦ ἄνερ εὐσεβίην.
Μεμνεόμενη ζωοῖς ἐμὲ θεῖν, καὶ πολλάκι τύμβῳ
Σπεῖσον ἀπὸ βλεφάρων δάκρυ ἀποιχομένῃ.
Καὶ λέγε Ποπλίην εὕδειν ἄνερ, οὐ θεμιτὸν γὰρ
Θνήσκειν τοὺς ἀγαθοὺς, ἀλλ' ὕπνον ἡδὺν ἔχειν.

Ideſt,

Popiliæ tumulus hic, Vir autem meus eum extruxit;
Oceanus omni præditus ſapientia.
Huius cardines enim mihi eſt cinis, at in Acheronte
Celebrabo tuam, ò Vir pietatem.
Recordare dum viuus mei, & ſepe in tumulo
Liba, & genis lacrymas abeunti. (eſt
Et dic Popiliam dormire vir, neque enim fas
Mori probos, ſed ſomnum dulcem tenere.

Sopra la Porticella è poſta in vna nicchia tonda vna teſta di ritratto: e più in alto, trà due Grifi, ſi vede Cupido di

mezzo rilieuo, à cauallo ſopra vn Leone. Sopra la Statua di Cupido è alzata vna zuffa d'animali diuerſi, e particolarmente d'Elefanti. Dalle bande della medeſima Statua ſon poſte due Inſcrizzioni. La prima:

CALPVRNIA. C. L. HEDIA
SIBI. ET SVIS
C. CALPVRNIO. C. L. DIOGENI
C. CALPVRNIO. C. F. COL. RVFO
CALPVRNIAE. C. Ɔ. L. PRIMAE

La ſeconda:

DIIS. MANIB
PETRONIAE. ROMVLAE
T. PETRONIVS. IHREPTVS.
CONIVGE. BENEMERENTI
VIXERVNT. VNA. ANNIS. L.

Teatro.

Dal Viale di mezzo del Boſco s'entra in vna Piazza, nella ſua maggior larghezza di palmi 220. ornata di molte Statue, co'l ſeguente ordine diſpoſte. Alli quattro angoli ſon drizzate quattro Statue di Termini, i quali vengono come à rinchiudere due mezze lune

di

di Lauri, che girando à Leuante, e Ponente, danno alla Piazza la forma di Teatro. In questo spazio trà nicchie boscherecce di Lauro son'alzate sopra Are quadre antiche sei Statue, tramezzate da otto Sedili larghi di pietra rustica. La prima delle Statue, cominciando à Ponente, rappresenta la Poesia, con vna Maschera nella man sinistra, e con la Tibia nella destra. La seconda è Venere, che nuda esce del Bagno, co'l Vaso, e'l panno di sopra. Nell' Ara di questa Statua si legge l'Inscrizzione, che segue:

FABIVS. TITANVS
V. CONSVL
PRAEF. VRBI
CVRAVIT

La terza Statua mostra all'habito d'esser Diana, con questa Inscrizzione:

IMP. CAES
C. VALERIO
DIOCLETIANO
PIO. FELICI
INVICTO. AVG

PONTIF. MAX.
BRITANNIC. MAX.
GERM
MAX
TRIB. POTEST
COS. II
PP. PROCOS
HONORATI. ET DECVRION
ET. NVMERVS. MILITVM
CALIGATORVM

La quarta Statua, che ſegue, paſſato il Viale di mezzo del Boſco, e moſtra d' eſſer'vna Auguſta in habito di Sacerdoteſſa, hà l'Inſcrizzione ſeguente:

TYRANNIAE. ANICIAE
IVLIANAE. C. CONIVGI
Q. CLODI. HERMOGENIANI
OLYBRIVS
CONSVLARIS. CAMPANIAE
PROCONSVLIS. AFRICAE
PRÆEFECTI. VRBIS
PRÆF. PRÆT. ILLYRICI
PRÆF. PRÆT. ORIENTIS
CONSVLIS. ORDINARII
F. CLODIVS. RVFVS. V. P
PATRONAE. PERPETVAE

La quinta Statua è di Venere, con vn Delfino à i piedi: e la sesta, è d'vna Sacerdotessa.

In faccia al Teatro è alzata, dell'istessa lunghezza di quello, vna facciata nel muro del Parco, composta: d'otto Pilastri doppij di pietra rustica, che posano sopra altrettanti sedili: di quattro teste moderne: di due finestre: e quattro colonne, con vna tauola di marmo nel mezzo, doue viene la facciata à sporgersi in fuori quattro palmi. Il tutto è disposto come segue. Danno principio alla facciata due Pilastri doppij, che mettton'in mezzo vna delle quattro teste di marmo, posta, come sono le altre tre, dentro vna nicchia ouata di stucco. Sono i Pilastri d'ordine Dorico, con Triglifi in luogo di capitelli, i quali reggon la cornice, che camina per tutto lo spazio. Dopo'l secondo Pilastro è alzata vna finestra, che guarda nel Parco, alla quale s'ascende per quattro scalini di peperino; ornata tutta di dentro con lauori di stucco. Sopra questa finestra si vede vn basso rilieuo picciolo, della Poesia, che tiene vna maschera in ma-

Facciata del Teatro

no, con due figure à i piedi, che stanno cantando. Alla finestra segue la seconda testa, messa similmente in mezzo da due Pilasti: dopo i quali risalta nel mezzo la Facciata, cominciando con la Statua della Dea Flora, la qual posa sopra due Vrne antiche, & hà vicino alla prima colonna vna cartella grande di marmo. Segue dentro vna nicchia la Statua di Mammea, alzata sopra vn rabesco antico di due Sfingi, con due frammenti sotto, di bassi rilieui piccioli, e con altri fregi di fogliami. Hà questa Statua dalle bande, due colonne di Granito nero, d'ordine composto: e tocca i capitelli vn'Architraue liscio; sopra'l quale si vede vn fregio di più frammenti di bassi rilieui piccioli. Vien la seconda colonna, insieme con la terza, à metter'in mezzo vna Tauola di marmo: e dopo questa, coll'istessa disposizione di colonne, e di pilastri, si vede la terza Statua d'vna Augusta, in atto di sacrificare; e la quarta d'vna Donna, molto mesta in volto. Quì la Facciata torna à ritirarsi indentro; e seguitano due altre teste di marmo: la seconda finestra in mezzo: e nel fine, vn

vn Pilaſtro doppio, che termina per larghezza queſta facciata. La Tauola di marmo, hà attorno vna cornice antica intagliata, e di ſopra vn baſſo rilieuo aſſai piccolo. Dentro hà ſcolpita vn'Inſcrizzione, la quale ſi porrà con le altre nel fine di queſto Ricinto. Sopra l'Inſcrizzione ſi vede vn Drago in mezzo à due cartocci: e di ſotto, vn'altro fregio di baſſo rilieuo di molte figure piccole di Soldati, altri vincitori, & altri vinti, e con molte donne condotte prigioni. Sotto à queſto fregio è ſcolpito vn putto alato, che ſoſtiene due feſtoni di frutti. Nell'ordine di ſopra della facciata, in cima alla prima, e quarta colonna, ſon'alzati due Gruppi di marmo. Il primo è di Venere à ſedere, con la mano ſopra vna gamba, che tiene alzata. Il ſecondo è di Bacco bambino, ſopra vn'vtre, in braccio à vna Ninfa. Seguita ſopra l'Architraue vna cornice intagliata: la quale hà di ſopra, vn Fronteſpizio rotto, ò aperto, con vn baſſo rilieuo della battaglia d'Hercole, e degli altri Heroi ſuoi compagni con le Amazoni. In cima al vano del Fronteſpizio poſa vn Gruppo di Be-

recinthia; assisa in mezzo à i suoi due Leoni, con vn Cembalo in mano, rappresentante il Mondo.

Sono in questa Facciata molte Inscrizzioni antiche; parte poste nel muro, e parte nel Are, & Vrne, che seruono di piedestalli alle quattro Statue, & alle colonne. Dalle bande dunque della prima finestra si leggono le due seguenti. La prima:

D. M
FAENIAE. CLEOPATRAE
C. IVLIVS. LVCAS
FECIT
SIBI. SVIS. LIBERTIS
LIBERTABVSQ
POSTERISQ. EORVM
INF. P. XIII. IN. AG. P. XII

L'altra:

D. M
SEPTIMIAE. L. F. POMPONI
AE. SEPTIMIVS. TROPHI
MIANVS. PATER. FILIAE. PI
ENTISTIMAE. FECIT. QVAE

VI-

VIXIT. ANNIS. XI. MENS. VIIII
DIEBVS. V. SIBI. SVISQ. LIBERTIS
LIBERTABVSQVE. POSTERISQ
EORVM

Sotto la Statua della Dea Flora, due altre: cioè la prima:

P. CLAVDIVS. P. F
AP. N. AP. PRON
PVLCHER. Q
QVAESITOR
PR. AVGVR

La seconda:

DIS. MANIBVS
M. ANTONIO. ANTEROTI
ET. CASSIAE. MELITENI. SORORI

Trà questa Statua, e la colonna sotto vna Cartella grande di marmo:

D M
T. FLAVIO. AVG. LIB. CERIALI
TABVL. REG. PICEM. PHOENIX
CAES. N. SER. FILIO. PIENTISS
ET. P. IVNIVS. FRONTINVS
FRA-

FRATRI. DVLCISSIM. ET
CELERINA
SOROR

Sotto la prima colonna:

D M
L. TVLLIO. DIOTIMI
VIATORIS. QVI
CONSVLIBVS. ET. PRAETORIBVS
APPARVIT

Sotto la feconda colonna:

IMP. CAES. G. VALERIO
DIOCLETIANO
PIO. FELICI
INVITO. AVG
PONTIF. MAX

Sotto la terza colonna:

DIIS. MANIBVS
A. AVILLIVS. SYNEROS
FECIT. SIBI. ET
AVILLIAE. TROPHIME
LIBERTAE. SVAE

Sot-

Sotto la quarta colonna:

D M
SABINO. AVG
LIB. QVI. VIX. AN
XVII. M. X. D. XX. ET
AVGVSTALI. AVG
N̄. VERN. QVI. VIX
AN. XX. D. XXII. FRA
TRIBVS. B. M

Tra questa colonna, e la quarta Statua, sotto l'altra Cartella di marmo:

DIS. MAN
C. CASSI. INGENVI. C. CASSIVS
INGENVVS. FIL. FEC. PATRI
PIENTISSIMO. VET
COH. V. PR. VIX. ANN. LXXV
ET. SIB. ET SVIS. LIB
LIBERTAB. POSTERISQ. EORVM

Sotto la quarta Statua si leggono le due seguenti. La prima.

HIEROCLI
AVG. DISI
OPERVM
PVBLICORVM
EROS. VICARIVS

La ſeconda:

ÆSCVLAPIO
L. CANTIVS
RVFINVS
ET
CANTIA
EVHODIA
DD

Dalle bande della ſeconda fineſtra, la prima Iſcrizzione:

D. M
C.SERGIO. HONORATO. QVI.VIXIT
ANNIS. III. MENS. XI. DIE. VII. FECERVNT
C. SERGIVS. VARRO. ET. ANNIA. HONO.
RATA. PARENTES
ET. . . ORBIÆ. TERTVL
LAE. MATRI. ET. LIBERTIS. LIBERTABVSQVE
POSTERISQVE. EORVM

La ſeconda:

D. M
L. ÆBVTIVS. FELIX
FECIT. SIBI. ET
HELPIDI. LIB. CONIVGI

KA-

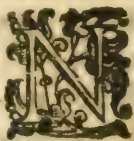
KARISSIMÆ
L. ÆBVTIO. MAIANIO. FILIO
POSTERISQVE. EORVM
L. AEBVTIVS. MAIANIVS. DD. PIARIAE. EPICONAE
SORORI. SVAE. B. M. ET. POSTERISQ. EIVS
[illegible]

Nella Tauola di marmo, in mezzo la facciata, si legge la seguente cortesissima Inscrizzione:

VILLÆ. BVRGHESIÆ. PINCIANÆ
CVSTOS. HÆC. EDICO
QVISQVIS. ES. SI. LIBER
LEGVM COMPEDES NE. HIC. TIMEAS
ITO. QVO VOLES. CARPITO. QVAE. VOLES
ABITO. QVANDO. VOLES
EXTERIS. MAGIS. HAEC. PARANTVR. QVAM. HERO
IN. AVREO. SAECVLO. VBI. CVNCTA. AVREA
TEMPORVM. SECVRITAS. FECIT
FERREAS. LEGES. PRAEFIGERE. HERVS. VETAT
SIT. HIC. AMICO. PRO. LEGE. HONESTA. VOLVNTAS
VERVM. SI. QVIS. DOLO. MALO
LVBENS. SCIENS
AVREAS. VRBANITATIS. LEGES. FREGERIT
CAVEAT. NE. SIBI
TESSERAM. AMICITIAE. SVBIRATVS. VILLICVS
ADVORSVM. FRANGAT

Nel

Nel fine del muro è alzato il Portone
delle Statue d'Apollo, e d'Esculapio ;
pe'l quale s'entra dalla parte di so-
pra nel Parco; e viene à
terminarsi que-
sto
secondo Ri-
cinto.

TER-

TERZO RICINTO.

NEL Terzo & vltimo Ricinto della Villa, che è il Parco, con vna Vigna contigua, hà mostrato la Natura nella inegualità del ſito, quanto Ella nell'operare ſi diletti d'eſſer varia; & hà inſieme dato campo all'Arte di moſtrar l'induſtria ſua nel diſporre, e regolare con ordine certo vno ſpazio sì vaſto. Imperochè occupando queſto Ricinto più di due miglia di giro, contiene nell'ampiezza ſua, e Valli, e Colline, e Pianure, e Boſchi, e Caſe, e Giardini; ſeruendo in queſta maniera, di commodiſſimo ricetto à i molti animali di ſpezie diuerſe, come Lepri, Capriuoli, Daini, Cerui, Pauoni, Anatre, & altri Vccelli minori, che ſi vedono ſcorrere, e volar liberamente per le ſue campagne. Hà queſto luogo le ſue mura per tutto'l giro, coperte di pomi diuerſi, di Nocchie, di Lauri, e d'altre piãte. Nel muro voltato à Mezzogiorno, co'l quale viene à diſtinguerſi dal primo, e ſecondo Ricinto, hà ſette fineſtre, ò ringhiere, con balauſtrate di treuertino,

fatte per commodità di veder le caccie; e quattro Portoni grandi, vno de' quali riesce nella strada; e due Porticelle. Nel muro à Tramontana, hà due Porte, che menano nel vicolo di Muro torto. Nell' altro à Ponente, hà due altre Porte grãdi, e due picciole; e per vna di queste s'entra in vn Giardino segreto di fiori di Cipolle; e per l'altra, come ancora per vna delle Porte grandi, s'entra nella Vigna, la qual termina con tutta la Villa à Muro torto.

Parco.

L'ENTRATA principale del Parco, è per vn Portone tondo di treuertino, posto vicino al Gallinaro, nel fine del primo Ricinto, con vn cancello di ferro, guarnito di palle d'ottone, e con due Pilastri à bugne, d'ordine Dorico, che reggono l'Architraue. Nel mezzo del Frontespizio è alzata vn'Arme grande di bronzo del Cardinale Borghese: & in cima, trà due Draghi, vn'Aquila di pietra. Sopra due finestre, che stan da i lati della Porta, son poste sù piedestalli quadri di pietra due Guglie piccole di granito dell'Elba: e dalla banda di dentro, sotto le stesse finestre, si vedon due Fontane piccole di

Tre-

Treuertino, con vn maſcherone per vna, che verſa l'acqua in vna conca.

A drittura di queſto Portone comincia vn lungo Viale, poſto in mezzo trà la campagna, che guarda à Leuante, e la Valle oppoſta. La ſua lunghezza è di palmi 2580. e la larghezza di 60. e viene per lungo ornato da nouanta e più alberi di Licini, diſtanti vgualmente l'vno dall'altro; ſichè poſſono, e dalle cime, e da i lati, congiugnerſi inſieme: e finiſce à Tramontana, vicino all'vltimo muro della Villa. Al ſuo principio, à man dritta, doue nel ſecondo Ricinto ſi ſporge il muro in dentro per lunghezza di 420. palmi, ſi vede dell'iſteſſa lunghezza vn Giardino, chiuſo à Mezzogiorno, & à Leuante, da i muri del primo e ſecondo Ricinto, i quali ſon da queſta parte coperti, il muro à Leuante, da ſpalliere di Cedri; e l'altro in teſta, da ſpalliere di brugne diuerſe; e da gli altri due lati, da ſpalliere d'Agrifolio. E' queſto Giardino largo 84. palmi; e vien diuiſo in tre compartimenti: doue oltre alla varietà de' fiori, e molti vaſi d'agrumi, ſon piantati alberi diuerſi di frutti, de' più delicati, che produca il noſtro Clima.

Viali de' Licini.

Giardino

Campagna à Leuante.

Passato il Giardino, si stende dall'istessa banda, terminando à i muri vltimi di Leuante, e Tramontana, vna spaziosissima campagna: doue, cominciando il sito ad alzarsi piaceuolmente in vna Collina, calando poi nell'istesso modo, vien'à finire à Leuante in vna Valletta. Tutta questa Campagna, cominciando dalla Collina fin'al fine della Villa à Leuante, è piena d'alberi diuersi, & in particolare, di copia grande di Celsi. Nel mezzo d'essa Collina è piantato vn Ginestreto, che serue d'asilo sicuro alle fiere, quando vien loro data la caccia: e quì vicino si vedono due Licini, di strana & eccessiua grandezza: i quali, se ben distanti per molti passi l'vno dall'altro; abbracciandosi tuttauia con le cime, formano vno spazio ombroso, lungo cento sessanta palmi. Da questa medesima banda, doue finisce la Valletta, è piantato contiguo al muro del secondo Ricinto, vn Boschetto quadro d'alberi, e di piante di più sorti, come Lauri, Cerase marine, Ginebri, & altri; che seruono e per ricouero, e per nutrimento delle Fiere, e de gli Vccelli di questo luogo.

Ginestreto.

Boschetto quadro.

A man sinistra del medesimo Viale; doue

doue comincia il terreno ad alzarsi, si vede vn Casino di due Piani, con più stanze, e cō vna Loggia coperta: il quale hà dalle bande due Giardinetti, vno d'alberi di Melangoli; e l'altro di molte sorti di fiori, con due Fontane picciole di tartari à nicchie. Guarda questo Casino verso Ponente, in vna Valle, della quale si parlerà à suo luogo. Più nell'alto, similmente à man sinistra del Viale, si troua vn Boschetto tondo d'alberi di più sorti, con vna Camera in mezzo, fabricata à volta, con quattro porte, e quattro finestre, per commodità di chi vien'ad vccellare in luogo sì dilettoso.

Casino con due Giardinetti.

Boschetto tondo

Da questa stessa bāda, cioè verso Ponente, comincia il sito al Portone detto di sopra, à calare; finchè à poco à poco forma vna lunga Valle; la quale dopo d'hauere scorso vn pezzo in faccia à Tramontana; tornando à piegarsi verso Ponente, vien'à terminare à vna Ragnaia. E' questa Valle piantata tutta di gran quātità d'alberi, la maggior parte Querce; e nel fondo, in faccia al Viale suddetto, hà vn picciol Lago, lungo 715. e largo 120. palmi, coronato da quaranta amenissimi Platani; e con due Isolette

Valle.

in mezzo; con due Platani grandi per vna, grato albergo à gli Vccelli d'acqua, che qui sogg'ornano. In faccia al Lago, ne' due muri, alzati per salire al più alto del Parco, son poste due Fontane rustiche di tartari; dentro à nicchie grandi, con le lor Facciate di fuori. Da questo capo comincia vno Stradone ombroso di Querce, il quale dopo d'hauer costeggiato il Lago, termina al muro opposto di Tramontana.

Stradone di Querce

Vicino all'altro Portone, detto delle Fontane rustiche, per hauer dalle bande, cioè nel primo Ricinto, e nel Parco, due Fontanoni di tartari, con vn'Aquila per vno in cima, si và pianamente ascendendo, finche s'arriua in vna lunga Pianura, diuisa dalla Valle, oltre à i due muri detti di sopra, da vn'altro muro assai lũgo; la quale soprastà alla Valle, & al Lago, in altezza di ventiquattro palmi. In questa sommità, in mezzo à vn'Arboreto di Querce, si và stendendo vna spessa macchia d'alberi, l'altezza de' quali mostra l'antichità loro; lunga cinquecento, e larga cento palmi. Questa macchia dominando il picciol Lago, fà proporzio-

Macchia sopra'l Lago.

nal-

nalmente effetto non dissimile di quel, che si faccia la mõtagna di Viterbo, à chi sù la sua costa riguarda il Lago di Vico. Doppo la Macchia segue l'Alboreto di Querce, & vn Pineto di trecento Pini, diuiso pe'l lungo l'vno dall'altro, da vn Viale di Querce, che cominciando dal Portone delle Fontane, và à terminar à Tramontana, quasi al fine del Parco.

Pineto.

I cõfini del Pineto, sono: pe'l lungo, questo Viale suddetto di Querce; & alla parte opposta, vna Ragnaia. Pe'l largo à Mezzogiorno, verso'l muro del primo Ricinto, vna Piantata di Licini: & à Tramontana, trauersando la Valle, & alzandosi sopra vn Colle, vien'à finire ad vn' alboreto di Celsi. Rinchiude questo Pineto nel mezzo due Palazzine, l'vna in faccia all'altra, con distanza proporzionata. La prima, verso'l primo Ricinto, hà due Piani di camere, co'l suo Cortile, e con vn Portico grande. L'altra in faccia, che serue d'habitazione al Carraro, & al Custode del Gallinaro, similmente di due Piani, con molte stanze, hà dalla parte di Mezzogiorno vn Cortile d'alberi di Melangoli, de' quali son'ancora coperti i muri attorno: e cõtigua al Cortile,

Palazzine in mezzo al Pineto.

tile, vna Loggia coperta, con tre archi grandi, che guarda à Tramontana, doue il Pineto comincia à calar nella Valle: e verso Ponente, hà vn Giardino piantato d'agrumi diuersi. In mezzo al Pineto, trà questi due Palazzetti, comincia vn lungo Viale d'Olmi; il quale trauersando la Ragnaia, và à terminar'à Ponente co'l Portone della Vigna.

Ragnaia.

Al Pineto segue la Ragnaia, diuisi tuttauia l'vno dall'altra, da vn Viale di Celsi, che cominciando à Mezzogiorno, vicino al muro del primo Ricinto, và à finire al muro maestro di Muro torto. Occupa questa Ragnaia, per lunghezza, da Mezzogiorno à Tramontana, quarántadue catene, che sono 2415. palmi: e per larghezza, da Leuante à Ponente 320. palmi. Viene pe'l largo trauersata alle teste da sette Viali; e da tre per lungo; nel secondo de' quali, si vede scorrere, per benefizio degli Vccelli, vn buõ canale d'acqua.

Piantata di Celsi sopra vna parte della Ragnaia.

Sopra la Ragnaia, à man sinistra, cioè verso Mezzogiorno, doue il sito, lasciãdo la bassezza sua, và pianamente alzandosi, si vede vna gran Piantata di Celsi; la quale al muro del primo Ricinto vien

ter-

terminata con vn Viale di licini, & al muro di Ponente, con vn Boschetto di nocchie. In mezzo à questo alboreto di Celsi è alzato vn Palazzetto, che hà da vn de' lati vn Giardino di fiori di cipolle, con molti alberi di Melangoli: e dall' altro, vn gran Tinello, per conseruar'i vini l'inuerno.

Palazzina all'Alboreto de' Celsi.

Dall'altra parte, cioè à man dritta verso Tramontana, hà la Ragnaia cõtiguo vn lungo Bosco di nocchie: e sopra questo, cominciando il sito ad alzarsi, si vede vna lunga strada, antica, per quanto dà à veder l'altezza grande degli alberi, che la chiudono dalle bande; lunga 1760. palmi, e larga trenta; la qual và à finire al muro principale del Vicolo di muro torto. Sopra la strada, in altezza d'otto palmi, al pari dell'alboreto de' Celsi, detto di sopra, è piantato vn'Elceto d'ottocento e più Licini, che termina similmente à Tramontana, vicino al muro principale della Villa. Vien tutta questa Pianura, dall'vna parte e l'altra della Ragnaia, segata in mezzo per lungo da vn Viale, che cominciãdo da vna Porta del primo Ricinto à Mezzogiorno, finisce à Tramontana, passato l'Elceto,

Strada antica ombrosa.

Elceto grande.

to, à vna Piazza tonda, in forma di Teatro, girata da dieci alberi di Pino, con vn Casino in faccia, che serue di serraglio alle fiere maggiori. Hà questo Casino nella sua faccia vn Pilo grande di marmo, doue si vede scolpita in basso rilieuo, la caduta di Fetonte, opera, per quanto ne mostra la maniera del fare, del terzo, ò quarto secolo. Posa sopra il Pilo, in vn marmo assai grande, la Statua giacente d'vna Donna: e nell'istesso muro si vede vn gran Mascherone d'vn Fauno. Al muro principale verso Ponente, lungo l'Elceto, si vedono due Porte piccole; per vna delle quali si cala nella Vigna; e per l'altra, la più vicina al Serraglio, s'entra, come s'è accennato di sopra, in vn Giardino pensile di fiori rarissimi di cipolle, e di radiche, e de' più belli Garofani, che habbia la nostra Italia. Et à questo muro finisce il Parco.

Serraglio

Dal secondo Portone dell'istesso muro à Ponente; hà la sua entrata principale da questa banda del Parco, vna Vigna di dieci, e più pezze; con vn muro da Mezzodì à Tramontana, coper-

Vigna della Villa.

pertotutto di Cedri; & è diuisa in due parti, con vn Palazzo in cima, posto in mezzo, e con più Giardinetti. Contiguo dunque al Palazzo, pe'l fianco di Mezzogiorno, e vicino al Portone suddetto, comincia vna parte della Vigna: la quale calando à poco à poco, vien finalmente à terminar da quella banda à vna Piazza dell'istessa Vigna, in faccia à muro torto. Viene questa Parte, sù nel Piano, doue il sito non comincia per ancora à farsi basso, diuisa per l'istessa lunghezza, da vn Viale ornato di quà e di lâ, da spalliere di Ginepro; lungo 680. e largo 20. palmi: il quale principia da Mezzogiorno, doue hà alla testa, nel muro maestro del vicolo, la Statua antica d'vn Console, posta trà due Cipressi in vna nicchia grande, co'l suo Frontespizio. In fine dello stesso Viale, sboccando in vna Piazza in faccia al Palazzo, si vedono due Statue di peperino, di due notissimi Personaggi, Bruttobuono Borgognone, e Geminiano Caldarostaro da Modena. Da questa medesima banda, sotto la Piazza del Palazzo, e contiguo à vn Viale lungo boschereccio, è piantato vn Giardino pensile di

Giardinette pensile.

fio-

fiori, tanto in terra ne'suoi compartimenti, quanto in vasi diuersi.

Dall'altro lato, à Tramontana, hà il Palazzo vn Viale corto, tutto coperto, con vna Fontana al capo, che serue, come le altre di questo luogo, à fare giuocar l'acqua. Da questo Vialetto s'entra per fianco in vno spazio, che contiene due Giardini, diuisi in mezzo da vn Viale. Dalla banda dunque del muro contiguo al Parco, ouero à man dritta, è il Giardino pieno di fiori varij di radiche, e cipolle; e dall'altro lato del Viale, e vicino al resto della Vigna, si vede vn Giardinetto di Tulipani, con vna spalliera di Rose d'Olanda. Contiguo al Giardinetto è l'altro pezzo della Vigna, piantato tutto à moscatello; il quale corrispondendo al primo pezzo, và à finire alla Piazza suddetta verso Muro torto.

Giardino di Tulipani.

Il Viale, che diuide i due Giardini, è ornato di spalliere di Mortella, dentro alle quali, in vgual distanza, son'alzati sopra piedi di peperino, trenta vasi grãdi d'agrumi: & hà al capo due altre Statue di Peperino, di Manuelle Portughese, e di Rinaldo Buffone. Vien que-

sto Viale scoperto ad vnirsi, passate le due statue, con vn'altro boschereccio coperto, dell'istessa larghezza, che l'altro, ma assai più corto, con vna Fontanina ouata in mezzo, per i giuochi dell'acqua: à capo del quale si vede vn picciol Boschetto tondo: sichè per l'vnione, che hanno questi Viali insieme, possson dirsi vn solo, parte scoperto, e parte coperto, di lunghezza 576. e di larghezza 115. palmi. Dal fianco del Boschetto à man dritta, verso Leuante, si vede vn'altro Viale di Cipressi lungo 180. e largo diece palmi, con due Giardinetti à i lati, pieni, come gli altri, di fiori rari diuersi, de' quali abbonda oltre ogni credenza questo luogo.

Piazza del Palazzo.

Innanzi al Palazzo è fabricata vna Piazza in quadro, larga 84. palmi, e lunga 120. con dieci alberi di Melangoli, cinta da tre parti d'alte sponde, à guisa di Loggia, con venti vasi sopra d'agrumi diuersi; le quali seruono per la veduta della parte della Vigna posta à Mezzogiorno, e del Giardino pensile suddetto, che stanno di sotto. In faccia alla Piazza è alzato vn Palazzo di due Piani, con vna Torretta, e con più

Palazzo.

Logge coperte. Hà vn Cortile riquadrato, dipinto tutto di figure, e di paesi, quali di graffito, e quali colorati: doue, nel muro in faccia all'entrata del Palazzo, si vedono trè Fontane grandi rustiche; e nel mezzo dell'istesso Cortile, vna Fontanina in forma di nauicella; nelle quali si fanno ingegnosissimi giuochi d'acque. A vna delle teste hà vn Loggione coperto, sostenuto da tre colonne; & in questo ancora suole mostrar l'acqua i suoi scherzi.

Viale coperto.

VSCENDO dal Palazzo, trà l'vn pezzo e l'altro della Vigna, e trà i Giardinetti à quella contigui, sbocca per fianco vn Viale boschereccio, tutto coperto, largo 20. e lungo 648. palmi, con due Cani Corsi di Bertagna di peperino posti sopra due piedestalli di Treuertino: il quale con vna facilissima scesa và à riuscir' à drittura alla Piazza in faccia al Portone di Muro torto: doue hà alle teste, due Statue moderne di peperino, d'Apollo, e d'Orfeo, con due Fontanine sotto. La Piazza, doue termina il Viale, è lunga 120. palmi, e 108. larga, & è tutta ornata di spalliere di Lauro. Dalla parte verso Mezzogiorno, in vn

lato

lato della Piazza, è fabricato vn Pozzo, nel quale ſcendendoſi attorno per quaranta ſcalini, ſi vede ſcorrere all'altezza d'vn'huomo, la famoſa Acqua Vergine, detta di Treui.

Condotto dell'Acqua Vergine.

Il Portone di queſta Piazza, è di pietra ruſtica, con quattro pilaſtri con capitelli, e piedeſtalli di treuertino. Nel mezzo del Fronteſpizio ſpunta infuori l'Arme del Cardinale Borgheſe, di treuertino: e di ſopra è alzato vn Drago in mezzo à due Globi, di pietra ruſtica. Per queſto Portone s'eſce à Muro torto, e viene à terminarſi queſta gran Villa: nella deſcrizzion della quale ſe ſi troua poca oſſeruanza d'ordine, non douerà ciò parere ſtrano à chi sà, che le coſe belle tanto piacciono proferite ſenz'ordine, & à caſo; quanto proferite ordinatamente.

IL FINE.